



Il nuovo cancelliere austriaco Schüssel con il leader bavarese della Cdu Glos

SENATO

Un documento del Polo sul caso austriaco

Qualche ritocco qua e là ed ecco pronta la mozione sul nuovo governo austriaco, presentata dal Polo in Senato. Il testo è largamente ricalcato da un'analoga risoluzione del Parlamento Europeo, ma con le opportune correzioni del caso. Come al punto 1, dove il Polo aggiunge del suo. Alla condanna europea di «tutte le dichiarazioni offensive, xenofobe e razziste» rilasciate dal leader del partito austriaco della libertà, Jörg Haider, il Polo fa precedere una sua nota di biasimo per «ogni forma di estremismo politico sia di sinistra che di destra». Viene sfumata invece la considerazione europea che «l'ammissione del Fpö in una coalizione di governo legittimi l'estrema destra in Europa», ammorbidita in un monito per il futuro. Si dice cioè che l'arrivo di Haider al governo «non deve in nessun modo legittimare l'eventuale diffondersi in Europa di idee xenofobe e razziste». La mozione del Polo cancella del tutto i punti in cui il Parlamento europeo plaudiva al «tempestivo» intervento della presidenza Ue e della commissione, come pure le righe in cui si riconfermava la fiducia in tutti gli austriaci che non hanno votato per la Fpö e il passaggio in cui si invitavano le istituzioni comunitarie a favorire quanti a Vienna si oppongono a «posizioni razziste, xenofobe e contrarie all'immigrazione». Pressoché identiche, invece, le conclusioni, con l'invito al governo a tenere gli occhi aperti e riferire in Parlamento su eventuali pericoli che derivano dai comuni fondamenti democratici che dovrebbero verificarsi in qualsiasi stato-membro dell'Unione europea.

Il Ppe diviso non decide su Schüssel

Presentata una mozione di espulsione. Forza Italia, Ccd e Cdu attaccano il Ppi

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Alle due e mezza del pomeriggio Wilfried Martens, presidente del Ppe, si presenta ai giornalisti per ammettere: «Il Ppe non ha una linea di maggioranza su come trattare la vicenda austriaca». Esce da un incontro difficile e ha l'aria tirata. Non lo dice ma se, dentro l'aula al quinto piano del parlamento europeo che ha ospitato la riunione del «bureau» del partito popolare europeo, si fosse passati al voto la spaccatura sarebbe stata dolorosissima. Il caso Haider-Schüssel dilania il corpo del Ppe, come si era visto a Madrid la scorsa settimana e come si vedrà per due mesi, il tempo di durata dell'inchiesta che scatta dopo l'avvio della procedura di espulsione della Övp chiesta dai popolari italiani, dal partito cristiano democratico belga (francofono) e dall'Udf francese, la formazione dell'ex presidente Giscard d'Estaing. Si deciderà il 6 aprile, ad istruttoria conclusa anche se il vero banco di prova sarà il 22 marzo a Lisbona, alla vigilia del Consiglio europeo, quando i leader popolari discuteranno un rapporto sull'Austria. Martens, in partenza per Vienna con tre suoi vice, appare provato. Leader in pensione del partito fiammingo del Belgio, seguace di Kohl, cerca di alleggerire il carico, invita a ricomporre i dissenzi ad unità. Un compito arduo nel Ppe di oggi che conta tutte quelle anime che egli stesso, assecondando la voglia di grandezza dell'ex cancelliere Cdu, ha messo dentro. Anime così diverse, così lontane. Nel giorno critico, sorride invece Alejandro Agag, il segretario generale. È per la linea dura, sin quando il suo leader, il premier spagnolo Aznar, ne avrà bisogno. Anche Agag ammette l'esistenza di forti divisioni nel Ppe. La condanna per Haider accomuna tutti. Ma al momento di giudicare il partito «amico» del cancelliere Schüssel, la spaccatura emerge anche in modo drammatico. Il segretario conferma l'irriducibilità della posizione spagnola che «sostiene» i tre partiti che hanno mantenuto la mozione sull'espulsione. E gli italiani delle altre delegazioni che dicono: Gridano in coro: «Par condicio, par condicio». In che senso, scusino? Presto spiegato. Esce Pierferdinando Casini, segretario del Ccd. Sentite: «Siamo in netto dissenso con il partito austriaco però niente anatemi!». D'accordo, e poi? Eccola la par condicio: «Se si condanna Schüssel, si deve fare altrettanto con il Ppi che sta al governo con Cossutta». On, Casini, ha già cambiato idea? Non era (vedi dichiarazioni di ieri, ndr) per l'espulsione del partito austriaco? Dettaglio. Conta, qui, d'aver messo sullo stesso piano austriaci e italiani. Annuncia: «Sto raccogliendo le adesioni di altri due partiti per avviare l'espulsione del Ppi». E chi ha firmato? «Per ora nessuno, l'ho appena annunciato in aula». A chi si rivolgerà? «Non so, vedremo...». Il professore Buttiglione espone la sua teoria: «È il Centro che può battere la destra, non la sinistra». E come si fa? «Alleandosi con gli estremisti nazionalisti? «Non so se è la migliore strategia ma in Austria non c'è altra via se si vuole contenere Haider».

Passa François Bayrou, leader dell'Udf: «Noi non accetteremo mai un'alleanza con la destra estrema. Dunque, meglio l'espulsione che il nostro silenzio». Ma Casini e Forza Italia vogliono cacciare il Ppi. Bayrou taglia corto: «Oggi stiamo discutendo di Haider». E Guido Bodrato, presente alla riunione con Franco Marini, aggiunge: «Cedimenti a destra non sono ammessi. E bisogna anche riflettere sui rapporti con la destra populista, su certi discorsi leghisti». Arriva Antonio Tajani, capo delegazione degli azzurri: «Non si possono fare due pesi e due misure. E dunque, né con Haider né con Cossutta». Come dice? «Eh sì, ci vuole la par condicio». Sosterrete Casini che vuole il Ppi fuori? «Per adesso, noi facciamo valutazioni politiche». Come questa: «La Lega non è come Cossutta né come Haider. Per favore, evitiamo strumentalizzazioni». E poi, sottovoce: «Bossi ha fatto marcia indietro...». Casini chiude con l'assoluzione: «La Lega non è xenofoba». Bene, allora, allontanare il Ppi e nulla a dire sull'accordo Polo-Bossi. L'on. Tajani, che fa eco al Berlusconi di «Porta a porta» non sa però, come tutti gli altri del resto, che i primi veri sospesi dal Ppe sono gli italiani. Ma tutti, con l'eccezione, manco a dirlo, della ricca e appena entrata Forza Italia.

Mentre i capi delegazione viaggiano verso i rispettivi paesi, arriva la sorpresa. Il Ppi di Castagnetti, il Ccd di Casini e il Cdu di Buttiglione vengono sospesi. Privati del diritto di voto e di parola, alla prossima riunione, se non provvederanno a pagare le quote al Ppe. Fior di milioni di arretrati (400 milioni del Cdu, 270 milioni del Ppi, 160 del Ccd) attesi invano dal tesoriere del Ppe che è irrimediabilmente, statuto alla mano. (Ma il Ppi ha assicurato che pagherà presto). Nella grande tensione politica un dettaglio prosaico che pochi s'attendevano.

PRIMO PIANO

Fiaccolata di protesta a Roma «Vienna torna al passato»

ROMA «L'Europa guarda al futuro, l'Austria torna al passato». Un filo spinato apre il corteo, in ricordo dei lager nazisti e subito dietro il gonfalone dei deportati nei campi di concentramento. Sfilano il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Elio Toaff, il segretario della Cgil Sergio Cofferati e quello della Uil Pietro Lariza, il capogruppo del Ds alla Camera Fabio Mussi e il segretario del Prc Fausto Bertinotti, il senatore dei Verdi Athos De Luca. Con loro, almeno 5 mila persone, 10 mila secondo gli organizzatori, per dire no all'ingresso nel governo austriaco del leader Fpö, Jörg Haider. La manifestazione è stata organizzata dalla comunità ebraica di Roma, da Cgil, Cisl e Uil, e dall'Arci ed ha avuto il sostegno di tutte le forze democratiche.

Fiaccole accese e striscioni. «Tutti insieme per dire sì all'Europa democratica, no al nazismo», si legge su uno di questi. «Sì all'Europa dell'in-



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Il governo italiano ha assunto una posizione netta e inequivocabile sottolineando l'opportunità di una visita di Haider alla Risiera di San Sabba. Ma leggo che il leader dell'estrema destra austriaca continua a ricevere attestati di stima e inviti da parte di forze politiche e amministratori locali: l'ultima, in ordine di tempo, è la grottesca iniziativa del sindaco di Treviso di gemellare la città veneta con Klagenfurt. Più che dichiarare Haider "persona non gradita", fuori dalla legalità andrebbero considerate quelle istituzioni, e i loro rappresentanti, che questi inviti continuano ad avanzare». Sono parole durissime quelle di Bruno Trentin. «L'Europa dei cittadini e non solo delle democrazie - sottolinea l'ex segretario della Cgil ed oggi europarlamentare - deve sostenere la battaglia dei democratici austriaci».

Quali sono i tratti più significativi ed inquietanti sul piano politico-culturale del «fenomeno-Haider»?

«Come per ogni espressione di movimenti populisti c'è l'evidenziarsi di un disagio e di una resistenza alle trasformazioni. Ma il caso-Haider diviene significativo per l'impatto tra un populismo conservatore, xenofobo e una difficoltà tipica di alcuni Paesi, come l'Austria ma anche Estonia e Lituania, di fare i conti con il proprio passato. Un passato di complicità con l'occupante nazista, di partecipazione attiva allo sterminio degli ebrei. Purtroppo si è voluto far passare gli austriaci come vittime del nazismo

quando una parte consistente della popolazione ha partecipato attivamente all'esperienza del Terzo Reich. E questo impatto tra xenofobia e autoassoluzione per il passato che rende particolarmente pericolosa l'ascesa al potere di un partito come quello di Haider. Prima di tutto perché mette in discussione alcuni principi e valori fondanti dell'Unione Europea che è nata proprio dalla guerra di liberazione dal nazifascismo condotta da molti Paesi. In secondo luogo, perché la legittimazione di Haider può avere una capacità di contagio e alimentare la forza di altri movimenti o partiti ultranazionalisti e xenofobi, specie nell'Est europeo».

Di fronte alla presa di posizione dell'Ue c'è chi, anche in Italia, ha parlato di indebita ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano.

«L'Ue è una entità unitaria, sovrana che esprime anche la volontà comune di unirsi attorno ad alcuni principi fondamentali. E quando in uno Stato membro, come è l'Austria, i comportamenti di forze politiche disattendono gli impegni fondamentali che sono all'origine dell'Unione, l'Ue ha il diritto-dovere di intervenire proprio

per scongiurare una crisi del patto che tiene insieme una serie di Paesi, tra i quali l'Austria. Si è trattato di un atto preventivo orientato dalla volontà di mantenere ancorata l'Austria all'Ue ed è proprio nel momento in cui si delineava un pericolo che occorre intervenire e non quando i propositi manifestati apertamente nei programmi elettorali dell'Fpö diventeranno fatti operativi. Vorrei ricordare che nel programma elettorale del partito nazional-liberale, e non nelle dichiarazioni giovanili di Haider, è proprio detto che l'identità della nazione austriaca è fondata «sul suolo e sulla razza».

Visone responsabilità dei socialisti austriaci nel rafforzamento della destra populista di Haider? «Queste responsabilità esistono e sono pesanti. Non solo nell'aver sottovalutato il rischio che un movimento come quello di Haider rappresentava per la democrazia in Austria e non solo quindi nell'aver intrattenuto rapporti con questo partito per strappare un'astensione o un sostegno parlamentare, ma la responsabilità dei socialisti austriaci sta nell'aver concretamente praticato una politica che deve essere sottoposta a un riliev».

Acosì riferisce in particolare? «Penso alla legislazione e alla condotta della polizia verso gli immigrati. In Austria c'è un regime di libertà vigilata che ha pochi riscontri in Europa e questo anche per responsabilità di governi a guida o con la partecipazione socialista. E poi è mancata nei partiti democratici dell'Austria - socialisti e popolari - di ricostruire una memoria effettiva di quello che è stato il nazismo e di quelle che sono state le complicità di una parte della classe dirigente austriaca nell'integrazione del-

confronti della condanna della barbarie nazista e di qualsiasi forma, vecchia o nuova, di razzismo e di xenofobia. Le misure preventive adottate non hanno bisogno di essere ulteriormente rafforzate. Si tratta invece di far sentire, di passare la parola all'Europa dei cittadini; si tratta di sostenere in ogni modo le forze democratiche e antifasciste che si battono in Austria per difendere la loro partecipazione all'Ue e per difendere anche l'onore di quel Paese».

Come dare un primo segnale di questa entrata in campo dell'Europa dei cittadini?

«Il 19 febbraio a Vienna vi sarà una nuova, grande manifestazione dei democratici austriaci. Ebbene, sarebbe importante che quel giorno almeno in tutte le capitali europee si facesse sentire la voce di tutti coloro che sono solidali con la battaglia dei democratici austriaci. Solo in questo modo si potrà fermare la mano di quanti vorrebbero passare ai fatti dopo i proclami che abbiamo ascoltato da parte dei nazional-liberali di Haider. E per quanto riguarda l'Italia, il buon esempio "riparatore" dovrebbe venire dalla Regione Friuli-Venezia Giulia...».

Un tasto dolente quello che ha toccato. Anche perché dall'Italia continuano a giungere attestati di stima e inviti al leader carinziano...

«Tra questi attestati "brilla" la grottesca iniziativa del sindaco di Treviso di gemellare la città veneta con Klagenfurt. Di fronte a certe prese di posizione pro-Haider, di politici e amministratori locali, la risposta non è solo dichiarare "persona non gradita" il capo dell'estrema destra austriaca ma considerare fuori dalla legalità del Paese le istituzioni che hanno avanzato questi inviti».

Al vertice del Ppe, Forza Italia ha riproposto una condanna speculare dei popolari austriaci, alleati dell'estrema destra, e dei popolari italiani, alleati con i comunisti.

«Nessuno ha fatto processi alle origini di questo o quel partito. Noi stessi abbiamo preso atto dell'evoluzione registrata in Alleanza Nazionale anche se, come dimostrano i fatti di questi giorni, si tratta di un'evoluzione con molti mal di pancia. Nessuno rivendica la validità di un'esperienza come quella staliniana, piena di orrori e di errori. Ma quella di Berlusconi è una posizione propagandistica, una mal riuscita ritorsione nei confronti degli accostamenti fatti, e a ragion veduta, tra le posizioni antieuropeiste e di chiusura agli immigrati del suo neoalleato Bossi e quelle contenute nel programma dell'Fpö. Non c'è nulla nel programma del Pci che entri in contrasto con i principi dell'Ue mentre nel programma di Haider vi sono contenute posizioni di principio nettamente contrastanti con i fondamenti dell'Unione. Ma forse Berlusconi, a differenza di altri colleghi del Ppe, il programma di Haider non lo conosce».

Il 19 febbraio
Vienna scenderà
in piazza
Forse anche
il Friuli
dovrebbe farlo





◆ **Bianco lancia una proposta che fa discutere**
«In casi eccezionali misure cautelari anche dopo il primo grado di giudizio»

◆ **Poi una precisazione: «Non ho mai detto di rendere subito esecutiva la sentenza**
Bisogna invece ridurre i ricorsi in Cassazione»

◆ **Infine una conferma: ad aprile, in tre città campione, partirà la sperimentazione del bracciale elettronico «antifuga»**

«In carcere dopo la condanna di primo grado»

Il ministro degli Interni: «Basta scarcerazioni facili. Indispensabile la certezza della pena»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Certezza della pena: è questo il concetto chiave». Così sottolineava ieri il ministro degli Interni Enzo Bianco, presentando il piano «Sicurezza 2000». Rispetto alle scarcerazioni facili, spiegava che «l'impegno del governo prosegue sulla strada già indicata: rendere più rigide, nel rispetto della Costituzione, le misure cautelari nei diversi gradi di giudizio». E annunciava: «Gli emendamenti al pacchetto sicurezza, che presenteremo entro martedì con su entrambi le firme di Bianco e Diliberto, potranno riguardare la riduzione dei casi di ricorso in Cassazione a quelli di reale legittimità e non di merito e l'esecuzione della pena dopo l'appello, ma, in alcuni casi assolutamente eccezionali, dopo il primo grado di giudizio». Per poi aggiungere nel pomeriggio che «si tratta di arrivare ad una riduzione delle concessioni dei benefici carcerari, nei casi in cui ci si trovi di fronte a reati particolarmente gravi, con la possibilità, su cui stiamo lavorando, di evitare che, per fatti di eccezionale gravità, anche dopo una condanna in primo grado si esca dal carcere, non rendendo esecutiva la pena, ma riducendo fortemente la possibilità della concessione di benefici».

Infine l'ulteriore precisazione: «Non ho mai proposto di rendere esecutiva la pena dopo il primo grado di giudizio. Per far questo occorrerebbe cambiare la Costituzione, e non è mia intenzione. Stiamo invece lavorando, in perfetta sintonia, col ministro Diliberto, per applicare le misure cautelari, in casi di particolare gravità, dopo l'appello. E in casi gravissimi dopo il primo grado. La valutazione dovrà essere sempre del magistrato».

Giornata convulsa, dunque, su un tema, quello della criminalità e della sicurezza, sempre più al centro dell'attenzione politica. Giornata che era cominciata proprio con la presentazione del piano «Sicurezza 2000»: sistemi satellitari di controllo del territorio, raggi laser e gamma per verificare le merci trasportate, un osservatorio sugli appalti, sale operative mobili, kit antiesplosivo ed elicotteri con infrarossi per missioni anche notturne e piazzole di atterraggio lungo le

autostrade. Tanta tecnologia e due le parole d'ordine: innovazione e qualità. Cinque gli obiettivi da rendere sicuri: le imprese, il territorio, i trasporti, le frontiere, l'ambiente.

TECNOLOGIA E SICUREZZA

Per la lotta alla criminalità in arrivo raggi laser ed elicotteri a infrarossi

«Quella che presentiamo oggi - ha detto Bianco - è una scommessa». Ed ecco, obiettivo per obiettivo, i provvedimenti e il mese entro cui saranno operativi.

Imprese. Entro febbraio, applicazione di incentivi fiscali (fino al 20% per un massimo di 50 milioni di spesa) per imprenditori e commercianti che adottano sistemi di sicurezza, pagine gialle antitursura con indirizzi di



Il ministro dell'Interno Enzo Bianco

Monteforte/Ansa

riferimento e consigli di comportamento, modifiche normative per intensificare la lotta al racket, d'intesa con la Giustizia. Entro aprile, un osservatorio sugli appalti in tutte le prefetture. Entro dicembre, un sistema satellitare per la localizzazione delle pattuglie in servizio e sicurezza dei trasporti merci, apparati a raggi x e gamma per il controllo non invasivo

dei container, operativi a Gioia Tauro e Marcinise. Già in settembre, nuovi centri operativi autostradali a Sala Consilina e Lamezia Terme e entro agosto furgoni plurisensori per il monitoraggio delle aree di sviluppo e delle assi viarie.

Territorio. Entro settembre, sviluppo della polizia di prossimità (o poliziotto di quartiere) in collaborazione

LE NOVITÀ DEL PACCHETTO

La "condizionale" con il contagocce

Il furto in abitazione e lo scippo, nuovi reati punibili con reclusione fino a sei anni

Misure cautelari anche dopo il secondo grado di giudizio e in certi casi anche dopo il primo

Maggiore difficoltà a ricorrere in Cassazione

Maggiore autonomia alla polizia giudiziaria

15 fuoristrada blindati). Entro agosto, saranno disponibili vari strumenti innovativi: densimetri e telemetri laser per rintracciare sostanze nascoste; kit antiesplosivi e antistupefacenti; elicotteri con telecamere a raggi infrarossi per il controllo del territorio anche di notte. Ed entro aprile, circa cento bracciale elettronici per detenuti in semilibertà saranno sperimentati in tre città campione, una al nord, una al centro e una al sud.

Trasporti su strada. Entro aprile, rafforzamento del coordinamento, elicotteri per il controllo del traffico e per il soccorso in caso di incidente, con 100 piazzole di atterraggio lungo le autostrade, e due ricognitori aerei a lungo raggio. In arrivo anche 200 moto, 900 kit di soccorso, 80 autoveicoli, 100 telelaser, 1200 «station wagon» come stazioni mobili.

Trasporti ferroviari. Più sicurezza anche sui treni, dove viaggiano 520 milioni di passeggeri l'anno. Potenziamento dei servizi scorta (più 200mila) ed entro dicembre, riqualificazione del personale.

Frontiere. Investimenti per oltre 2mila miliardi per contrastare l'immigrazione clandestina alle frontiere con radar mobili e telecamere speciali montate su furgoni, sistemi portatili per accertamento dati, gestione digitale delle impronte.

Ambiente. Lotta alle ecomafie e alle infiltrazioni criminali nelle attività di smaltimento dei rifiuti e delle sostanze pericolose. Monitoraggio ambientale e creazione di un centro di analisi delle mappature.

Criminalità, è questa la paura che cresce tra gli italiani

Indagine semestrale del Cnel, è la preoccupazione principale di un cittadino su quattro

ROMA È la criminalità l'emergenza «in crescendo» per gli italiani. Un italiano su quattro la segnala dominante con una crescita del 7% nell'ultimo anno ed il problema è più avvertito al nord e tra la popolazione più avanzata.

Si attua invece il primato dell'emergenza-disoccupazione che resta comunque la preoccupazione dominante nella scala di priorità: ad avvertire più urgente il lavoro, è il 41% degli italiani e la priorità risulta calata soprattutto al nord (dal 38 al 35%) mentre al sud la discesa si arresta al 51%. Al terzo posto, la sanità, indicata come prioritaria dal 16% degli intervistati (+2%), soprattutto fra le donne e nei centri medio-grandi.

Ad evidenziarlo è la quinta indagine socio-politica semestrale del Cnel in collaborazione con Eurisko «l'agenda degli italiani».

L'immigrazione è sempre meno considerata problema prioritario e solo il 10% degli italiani la colloca al primo posto (-5% rispetto al '98). Continua a

destare preoccupazione al nord-est, fra i maschi e i giovani, fra gli operai e i lavoratori autonomi. Le pensioni rappresentano l'emergenza per il 9% (+3%) ed in particolare fra anziani e persone con istruzione elementare. Quanto ad atteggiamenti, nella metà della popolazione prevale un atteggiamento chiuso alla modernizzazione e al mutamento sociale mentre il 30% tende all'apertura e nel restante 20% le due tendenze si equilibrano. La nuova tendenza emergente è che gli italiani propongono uno scambio: più competizione in economia a fronte di più certezze nel sociale. Sulla flessibilità nel posto di lavoro c'è equilibrio fra chi è favorevole a una maggior libertà di manovra nelle imprese (orientamento alla «società aperta», 44%) e chi si dichiara contrario (43%). Quanto al salario, l'80% pensa che per un giovane sia meglio accettare un salario più basso pur di cominciare a lavorare (i contrari sono il 19%). La stragrande maggioranza dell'opinione pubblica

(oltre il 70%) ed in particolare degli occupati (75%) afferma di non sentirsi rappresentata nei propri interessi economici da alcun soggetto collettivo o istituzione. Ma l'insoddisfazione si attenua fra gli occupati, scendendo dal 67 al 63% sul piano della sicurezza nel lavoro, dal 76 al 74% nel caso delle opportunità di carriera, dal 66 al 60% per la formazione professionale. Più delle associazioni professionali e di categoria, recupera qualche punto di credibilità il sindacato.

Per l'81% degli italiani la politica è troppo complicata per essere capita: il 57% non si considera vicino ad alcun partito o movimento politico e il 40% non accetta neanche di identificarsi collocandosi lungo l'asse destra-sinistra. Aumentano gli elettori «di appartenenza» (saliti dal 35 al 38% degli aventi diritto, quelli che hanno già deciso per chi votare), in crescita anche quelli «a rischio» che probabilmente non si rechneranno alle urne. Calano gli elettori che dichiarano di votare sulla base dei candidati (9%)...

LE ANSIE DEGLI ITALIANI

La scala di priorità

	Lavoro L'emergenza primaria anche se risulta calato soprattutto al Nord (dal 38% al 35%) mentre al Sud la discesa si arresta al 51%	41,0%
	Criminalità Una paura che è in crescita (+7% nell'ultimo anno) e che riguarda soprattutto il Nord, priorità in Lombardia, Friuli V.G. e Marche	24,0%
	Sanità Soprattutto fra le donne nei centri medio-grandi (+2% rispetto allo scorso anno)	16,0%
	Immigrazione Sempre meno considerata problema prioritario. (-5% rispetto al 1998)	10,0%
	Pensioni Emergenza in particolare tra anziani e persone con istruzione elementare (+3% rispetto al 1998)	9%

P&G Infograph

SEGUE DALLA PRIMA

NON CHIUDETE QUELLA PORTA

occorre mettere in conto un ulteriore aumento della popolazione carceraria, attualmente composta da cinquantaduemila detenuti.

Poi il ministro ha parzialmente corretto queste dichiarazioni, ma il succo non cambia: microcriminalità e delittacci della porta accanto provocano una tale percezione di insicurezza da generare risposte cariche di emotività e povere di riflessione. Risposte - politiche e giudiziarie - che, ci sembra, non tengono conto di una verità accertata da decenni di studi giuridici e sociologici, oltre che dal buon senso: l'assenza di capacità «deterrente» di quelle misure che agiscono

sulla leva dell'inasprimento, anzi che su quella dell'effettività delle pene. Per lo scippo possiamo pure prevedere l'ergastolo, ma cosa cambia se l'ottanta per cento di questo tipo di reati rimane attribuito a «ignoti»?

Ancora: la diatriba su sicurezza e garanzie, lo scaricabarile tra polizia e magistratura, e tra ministri di polizia e di giustizia, odorano di vecchio e di risaputo. Nulla di male se una riedizione di tale vessata querelle servisse ad affrontare problemi che i cinquant'anni della prima fase della vita repubblicana hanno lasciato irrisolti. Ma la ripetizione dei soliti, vecchi schemi provoca un senso di noia e di angoscia.

Se vogliamo ragionare, un passo indietro è d'obbligo. La sinistra, dall'opposizione, ha fatto anni e anni per imporre che i riflettori degli apparati del

lo Stato si accendessero sulla grande criminalità per troppo tempo avvolta dentro la rete protettiva di poteri legali più o meno devianti. E la prima fatica fu una battaglia culturale per combattere l'illusione di un'«straneità di interi settori della società italiana nei confronti della minaccia mafiosa. I mafiosi non si «ammazzavano tra loro», mettevano in pericolo la democrazia. E solo così cominciarono a spuntare questori e magistrati che non negarono più che la mafia esistesse, come facevano i loro colleghi sino agli anni Sessanta e Settanta, ma cominciarono a combatterla con sacrifici di sangue e con qualche successo.

Negli anni della sinistra al governo è esplosa nella coscienza collettiva la questione della sicurezza quotidiana. Tutte le statistiche convergono nel dire che

siamo ancora abbondantemente entro i limiti fisiologici, pur pesanti, di forme metropolitane di criminalità di una società sempre più aperta e complessa. All'allarme sociale, che è esponenzialmente superiore rispetto a quello che la criminalità organizzata, come l'indagine diffusa ieri dal Cnel conferma, bisogna dare tuttavia egualmente risposte. Si tratterebbe, una volta fatta la diagnosi, di individuare la terapia, nel senso dell'efficienza e della risposta concreta a problemi concreti. Tra le misure annunciate dal governo, per esempio, figurano provvedimenti di polizia invocati da più parti e di efficacia certa, come l'adozione dei «bracciale elettronici» che consentono un monitoraggio costante dei movimenti di detenuti in semilibertà o agli arresti domiciliari. E ricondurre, come ci si ripropone, con un'altra

norma inserita nel «pacchetto», la Cassazione a un controllo di legittimità, e non a un terzo processo nel merito delle accuse, risponde a criteri elementari di garanzie e di giustizia. Tutto si tiene: la stessa sopravvivenza della pena dell'ergastolo, necessitata nei casi dei reati di mafia per motivi di prevenzione e di tutela sociale, applicata invece per un delitto come quello di Foggia, può solo far rabbrivire, non solo per la sua spietatezza, ma anche per la sua inutilità.

La sinistra di governo deve, dunque, trovare una via equilibrata e insieme coerente. Senza illudersi di buttar via insieme alla chiave delle celle degli ergastolani, quella dello scigno di principi fondamentali. Sull'onda delle emergenze via via scoperte dai talk show e dai telegiornali.

VINCENZO VASILE

INCONTRO CON D'AMBROSIO

Del Turco: scarcerazioni, valutare anche la «personalità criminale»

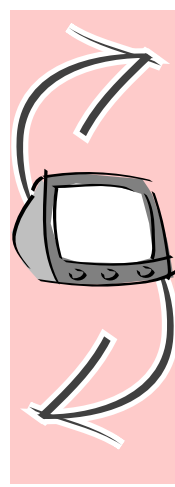


Luca Bruno/ Ap

MILANO Prima di decidere sulle scarcerazioni, i magistrati dovrebbero avere la possibilità di valutare la personalità criminale del detenuto, con l'aiuto di chi ha indagato su di lui: è il parere del presidente della commissione Antimafia Ottaviano Del Turco, secondo il quale «in molti casi, così facendo, si sarebbero evitate delle liberazioni che si sono poi pagate a carissimo prezzo». Del Turco si è recato ieri in visita al Procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, con il quale ha parlato di temi legati alla sicurezza, anche alla luce del caso di Aurelio Concardi, l'uomo in semilibertà che sabato scorso ha ferito due agenti di polizia che lo avevano fermato per un controllo. «Quando un giudice di sorveglianza deve decidere sulla libertà - spiega Del Turco, lasciando l'ufficio di D'Ambrosio - capisco che la Cassazione dica che non deve contare il passato ma solo il comportamento tenuto in carcere, ma qualcuno deve dire qual è la personalità criminale che ho di fronte. Bisognerebbe chiamare chi lo ha seguito, arrestato e fatto processare». Del Turco ha spiegato di aver preso in rassegna, con D'Ambrosio, «una serie di questioni in vista dell'esame in Parlamento del pacchetto sicurezza: volevo sentire l'opinione del Procuratore di Milano, che mi sembra una specie di ideale trait d'union tra questi fatti drammatici e le novità che posso-

no emergere in Parlamento». Parlando del pacchetto sicurezza, Del Turco lo ha definito «importante, perché tutto ciò che aiuta a far funzionare meglio la macchina della prevenzione e della repressione va bene. Il rischio che c'è, però, è quello di lanciare un messaggio che io considero sbagliato: che tutto ciò che è accaduto in questi giorni è il prodotto di leggi che non vanno e di provvedimenti che hanno autorizzato decisioni sbagliate». Per Del Turco, bisogna evitare di confondere le questioni. «Il pacchetto sicurezza - spiega - appartiene alla necessaria azione di rinnovamento delle leggi. Questo è un Paese dove non si può toccare niente. Tutti sanno che la legge Gozzini è del 1975. Io sono contrario ad abolirla, ma se qualcuno pensa che una legge dopo 25 anni non abbia diritto ad un ritocco, è un matto». Questo non significa, ha aggiunto Del Turco, «che tutto ciò che è accaduto è responsabilità di una legge». Prima di incontrare D'Ambrosio, il presidente dell'Antimafia si è recato all'ospedale Niguarda ad incontrare Daniele Bortone, uno degli agenti feriti da Concardi (ieri l'altro sera aveva visto l'altro, Amerino Veri, appena dimesso dall'ospedale). «C'è stato concentrati tutti sul criminale - racconta - e non si è parlato abbastanza delle capacità di questi due ragazzi».





◆ Non si attenua lo scontro sulla «par condicio» mentre la commissione del Senato dà il via libera al testo della Camera. Venerdì 18 il voto definitivo

Berlusconi dice no al confronto alla pari con Veltroni in tv

Il Cavaliere: una provocazione l'invito di Santoro Polemica su «Porta a porta». La legge al Senato



Bruno Vespa, la conduttrice Tv Melba Ruffo e il leader di Forza Italia Berlusconi durante la puntata di «Porta a porta» Giglia/Ansa

NEDO CANETTI

ROMA S'attenua, per un momento, a livello parlamentare, la battaglia sulla par condicio, in attesa dei fuochi finali che cominceranno ad esplodere martedì, quando il provvedimento sarà all'attenzione dell'assemblea di Palazzo Madama, ma s'infiltra ulteriormente fuori del Palazzo, complice «Porta a porta» di mercoledì sera, con protagonista assoluto, Silvio Berlusconi. E complice, l'invito che ieri Michele Santoro ha rivolto a Walter Veltroni e al Cavaliere per un confronto, sulla contestata materia, a «Circus». Invito prontamente accolto dal segretario della Quercia e altrettanto prontamente respinto da Berlusconi.

Andiamo per ordine. La commissione Affari costituzionali del Senato, senza particolari tensioni, ha concluso ieri l'esame del disegno di legge che va in aula nel testo della Camera. Non c'è stato voto finale. In aula si andrà con due relatori, uno della maggioranza, il presidente della commissione, Massimo Villone ed uno dell'opposizione, non ancora designato. Il Polo ha presentato un centinaio di emendamenti, rinunciando, al momento alle barricate, ma annunciando

l'intenzione di trasferire in aula il momento culminante dello scontro presentando probabilmente circa duemila emendamenti. Il voto finale, come deciso dalla conferenza dei capigruppo, è previsto per venerdì 18. I tempi sono stati rigidamente contingentati, 13 ore per la discussione, 20 per gli articoli. Certo l'opposizione userà tutte le armi a sua disposizione per bloccare l'iter del provvedimento o procastinarne il voto finale. La prima battaglia, già condotta e persa dall'opposizione in commissione, sarà sulla costituzionalità del disegno di legge: Forza Italia e An continuano a battere su questo tasto. Berlusco-

ni e Fini hanno annunciato che, a legge approvata, ricorreranno alla Corte costituzionale. Un ricorso al quale il Cavaliere dà, più che altro, un valore di principio, essendo sicuro che anche quell'alto consesso è ormai asservito al governo e alla maggioranza, come ha più volte sostenuto, nelle ultime ore. Gli ha risposto, a brutto muso, il presidente dei senatori del Ppi ed ex presidente della Consulta, Leopoldo Elia. «Berlusconi ha detto vorrebbe una Corte Costituzionale custode delle tre reti Fininvest. Il leader del Polo -ha aggiunto- continua senza soste nella strategia della delegittimazione istituzionale: ieri

delegittimava il corpo elettorale, oggi è la volta della Corte, in cui ci sarebbero undici giudici organici agli avversari del Cavaliere, undici liberticidi favorevoli alla par condicio».

E veniamo allo scontro in tv sull'argomento. «Porta a porta» è diventata, a sua volta, motivo di aspre polemiche. Sotto tiro il modo con il quale Bruno Vespa ha condotto la trasmissione. «Uno spotto da 25 miliardi per Berlusconi» ha ironizzato il quasi alleato, Marco Pannella. «Un maxi spot di due ore per il Cavaliere» ha incalzato il responsabile comunicazioni del Ds, Giuseppe Giuletti: una trasmissione tutta per Berlusconi, senza alcun contraddittorio di interlocutori politici o di faccia a faccia». «Mi auguro -commenta il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita- che dopo questo Porta a porta più nessuno venga a parlare di Rai di regime, di Rai sbilanciata e squilibrata nei confronti della sinistra».

Per l'altro sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria «prima del sì del Parlamento alla legge sulla par condicio, arriva in Tv, secondo Bruno Vespa: al maxicomizio di Silvio Berlusconi, quasi certamente farà seguire un'analoga serata, forse con un leader della sinistra; e così, furbescamente, pensa-

no di riequilibrare, avrà sbagliato due volte». Stigmatizza la trasmissione, Marco Rizzo del Pdc, la difende il presid ente della commissione di vigilanza, Francesco Storace. Vespa contrattacca, sostenendo di aver messo di fronte al Cavaliere avversari come il vice direttore dell'«Espresso» («che ha massacrato il Cavaliere per sei anni»), il direttore dell'Ansa e la Melba Ruffo che «gli ha fatto una piazzata per l'alleanza con Bossi». Lauria, comunque, valuta favorevolmente il confronto «molto civile» che si è sviluppato in commissione al Senato, ma annuncia che il governo non ritiene accoglibili ulteriori emendamenti. «Quello che è comunque certo è che finalmente la prossima settimana avremo questa legge».

Ha tentato Santoro a ristabilire la par condicio. Non c'è riuscito perché il Cavaliere non ci sta a confrontarsi. Preferisce gli spot solitari o le trasmissioni senza quasi avversari come a Porta a porta. Santoro sostiene che la trasmissione era molto richiesta e voleva dar vita ad un confronto «all'americana», con il rispetto dei tempi concordati e l'assoluta parità tra i due contendenti. Tutte cose che non sono familiari dalle parti di Arcore, che ora parla addirittura di «provocazione».

IL CORSIVO

Piccoli si allea con il Cavaliere Ecco il «nuovo che avanza»



L'ex leader della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli

E così Silvio Berlusconi, l'uomo che vuol rinnovare l'Italia, togliendola al dominio dei comunisti e delle sinistre, ha trovato un nuovo alleato per questa fondamentale impresa: Flaminio Piccoli. Proprio lui, l'ex segretario della Democrazia cristiana. Anzi il leader attuale, visto che lo stesso Piccoli qualche tempo fa ha rifondato lo Scudocrociato e lo ha rigettato nell'agone della politica. Con una differenza, peraltro, non trascurabile: la sua forza elettorale vale lo 0,0 e qualcosa per cento, contro il 40 o poco meno degli anni «eroici».

Comunque sia l'accordo è fatto. E se ne dà notizia con un comunicato ufficiale, come si usa per tutti gli avvenimenti politici degni di questo nome. «Dopo un esame della situazione politica che - si afferma nella nota congiunta - mostra aspetti preoccupanti per la sempre più evidente egemonia della sinistra, Piccoli ha sottolineato che i democristiani sono al fianco del presidente Berlusconi in questa battaglia di libertà... Il presidente Berlusconi ha ringraziato i democristiani per l'impegno contro l'egemonia delle sinistre e dei suoi alleati, ribadendo l'importanza della presentazione di liste democratico-cristiane a sostegno dei candidati del Polo alle prossime elezioni». Che cadono il 16 aprile e non - come forse sognava Berlusconi - il 18 aprile (1948). Due giorni di differenza sul calendario che in fondo segnano la distanza tra un fatto storico e un'intesa piccola piccola. P.B.

SEGUE DALLA PRIMA

BERLUSCONI FUGGE

Mica ha detto, che so, «grazie, ma non posso, sono impegnato a discutere di patristica con don Baget Bozzo», ma ha addirittura fatto definire del suo portavoce la richiesta «una provocazione palese», neanche l'avessero contattato per un comizio a Piombino con Fabio Mussi. Il portavoce di Berlusconi, che ieri era tutto un fremito di indignazione - «ci convocano pubblicamente e pubblicamente ci dicono con chi, come, quando, dove e su quale argomento ci dobbiamo confrontare», cribbio! - è un bravo collega che si chiama Paolo Bonaiuti, e la fatica quotidiana che compie dare voce a uno il cui problema principale è come farlo stare zitto - si intuisce dall'aria che si tira dietro: quella di chi si è visto passare addosso la carica di 101 comunisti, e ne fa testimonianza il ciuffo perennemente disordinato, al contrario del suo leader che ha capigliatura da spatolato veneziano.

E dunque, per il capo dell'opposizione liberale ecc. ecc., discutere col capo del più grande partito di maggioranza è una «provocazione», per di più «palese», perché avessero avuto perlomeno il buon gusto di fissare l'incontro dietro una fratta del parco di Arcore... E viene un sospetto: che questo famoso «comunicatore», che discute con la telecamera come con Pisanu, sfilato da sotto il suo albero di natale o tirato via dallo studio-set di casa sua, sta in realtà un timido. Non un Cavaliere inesistente, ma un Cavaliere imbarazzato. Uno che, fuori dal suo teatrino, teme di dimenticare la sceneggiatura. E qui si vede la classe, che non è acqua. Certo non è obbligatorio andare a Santoro, ci mancherebbe altro, ma c'è modo e modo per rifiutare un invito. Mino Martinazzoli, per esempio, a suo tempo non andò a «Samaracanda» con una fulminante motivazione: «Quella è una fumeria d'oppio». Non si mise a battere i piedini irritato, diede un



giudizio magari fin troppo sprezzante, ma ne uscì a testa alta. Dirà Berlusconi: «Ma mica ho paura di Veltroni!».

C'è da scommetterci, anche perché lui i «comunisti», è risaputo, se li mangia. Ma è questa la sensazione che il suo irrituale e rumoroso rifiuto produce: il Cavaliere si è dato alla fuga. «Pretendono di imporci anche le regole!», si è lamentato il portavoce, e non sia mai, addirittura le regole... Perché poi c'è sempre il rischio, che Silvio conosce bene (ma domina male) come i bottoni del suo doppiopetto. Prendete proprio la serata da Vespa: a un certo punto è stato capace di battibeccare pure con Melba Ruffo, che nientemeno gli avanzava l'ardita ipotesi che forse, badi: forse, «ha perso contatto con i problemi della gente». Berlusconi, che aveva sullo stomaco pure un pranzo preparato da Pannella, ha risposto così: «Ma signora, io prendo spesso il taxi perché, soprattutto a Roma e a Milano, danno il polso del paese».

Ora, bisognerà lanciare un corso nazionale per trovare i tassisti del Cavaliere. Da «Pizzighetto 37» a «Luino 99», debbono farsi avanti coloro che hanno avuto l'onore di avviare il tassametro per il leader del Polo: «Onore», so' ventimila lire, e poi 'sto governo D'Alema...». E così Silvio si è convinto: ho il 36% dei voti, che me ne faccio di Santoro? Se continua così, tra poco si metterà in testa che non gli serve più neanche Datamedia.

STEFANO DI MICHELE



DALLA REDAZIONE

BRUXELLES L'onorevole Rocco Buttiglione ha una parola d'ordine: né con Haider, né con Pannella. Reduce da Bagdad dove, investito di un mandato informale d'oltretorre, ha tenuto una lezione all'università (titolo: «Nell'anno del Giubileo ridare all'uomo la sua libertà») ed è stato ricevuto da Tarek Aziz, vicepresidente dell'Irak, il leader del Cdu si è rifiutato subito nella battaglia politica mirando alto sull'esponente radicale e su Berlusconi.

Per i corridoi del Parlamen-

IL CASO

D'Alema scrive a Violante: «Disponibile al confronto ma su Haider e la destra non ho offeso nessuno»

ROMA «Si tratta, in tutta evidenza, della risposta ad una specifica domanda per la quale nessuno può ritenersi offeso, tanto più nel contesto di un dibattito politico in cui ricorrono giudizi e valutazioni ben più pesanti ed irruentati».

Così Massimo D'Alema, in una lettera, risponde ad una missiva inviata gli dal presidente della Camera, Luciano Violante, in merito alle sue dichiarazioni di mercoledì sul centrodestra in risposta ad una specifica domanda dei giornalisti, a Palazzo Chigi.

Nella lettera a Violante, D'Alema sottolinea che il

Governo «resta pienamente disponibile a un confronto politico alla Camera dei Deputati che può essere attivato nelle forme previste dai regolamenti parlamentari».

«In riferimento alla sua cortese lettera - ha esordito D'Alema nella sua missiva a Violante - nella quale mi segnala che, nel corso della seduta di ieri della Camera dei Deputati, da parte degli onorevoli Taradash, Selva e Pisanu è stato chiesto il

||

La mia era la risposta ad una domanda

Nel dibattito ricorrono giudizi ben più pesanti

||

Consiglio aveva provveduto a diffondere una nota in cui si afferma: «Alla domanda: "Alcuni leader politici italiani hanno la loro simpatia per il leader Haider, è una preoccupazione particolare per l'Ita-

mio intervento in Aula "al fine di chiarire" dichiarazioni rese durante un incontro con i giornalisti a Palazzo Chigi, desidero puntualizzare che già nella stessa giornata l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio aveva provveduto a diffondere una nota in cui si afferma: «Alla domanda: "Alcuni leader politici italiani hanno la loro simpatia per il leader Haider, è una preoccupazione particolare per l'Ita-

lia?», ho risposto: "Certamente in Italia abbiamo uno schieramento di centrodestra abbastanza confuso e anche permeato in alcune sue componenti di posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa. Fortunatamente queste forze non governano l'Italia". «Si tratta, in tutta evidenza - è la conclusione del presidente del Consiglio -, della risposta ad una specifica domanda, per la quale nessuno può ritenersi offeso, tanto più nel contesto di un dibattito politico in cui ricorrono giudizi e valutazioni ben più pesanti ed irruentati».

Buttiglione: «Pannella è un Führer, niente alleanze»

Il leader del Cdu avverte il Cavaliere: «Non corteggiare i radicali»

to europeo, a due passi dall'aula dove il Ppe decide di avviare la procedura di espulsione per i popolari austriaci, Buttiglione spara fendenti sull'ipotesi di accordo tra Forza Italia e i radicali dopo il pranzo «abbruzzese» tra il Cavaliere e Pannella.

Un accordo del Polo con i radicali? Buttiglione risponde deciso: «Sia Haider sia Pannella sono incompatibili con il Ppe e se Forza Italia dovesse sottoscrivere un'intesa con lui e la Bonino, allora il Cdu riesaminerebbe l'alleanza siglata. Perché, un fatto è «digerire» l'accordo con la Lega, ci vorranno almeno venti anni di

faticoso esercizio di stomaco, altro sarebbe provare a «mandare giù, contemporaneamente, due intese di questo tipo».

Il leader del Cdu va giù con l'ascia. Pannella è un «demagogico» né più né meno di Haider, Berlusconi un pragmatico che, però, non capisce che il leader radicale gli vuole togliere l'aureola del capo. Pardon, Pannella è un «Führer», pronto a sostituire il Cavaliere». La correzione arriva di getto, visto che si parla di nazismo e dintorni nella riunione del Ppe. Il Cdu, di conseguenza, ci penserà «non una ma dieci volte» prima di confermare il patto con il Polo nel

caso che nella campagna per le regionali si imbarchino pure i radicali. «Per me si tratterebbe - dice Buttiglione - di un altro caso Austria».

L'incompatibilità con i radicali si basa su di un lungo elenco: dal diritto alla vita alla condizione della famiglia sino al giudizio sulla Dc e la prima fase della repubblica italiana. «Basta questo o continuo?», sorride Buttiglione. Abbandonata la dura polemica, Buttiglione riassume il senso della sua missione irachena. Preoccupato per la ripresa dei bombardamenti che mettono ancora di più in ginocchio la popolazione civile già sacrificata

dall'embargo, Buttiglione ha l'impressione che la dirigenza di Bagdad attenda un segnale, una piccola concessione per riaprire il dialogo con l'Occidente. «Loro - racconta - ci rimproverano di voler a tutti i costi la testa di Saddam ma senza successo. Io ho replicato che noi mai accetteremo la sparizione dello Stato d'Israele come loro rivendicano».

Che fare? Bisogna trovare una via d'uscita prima che scoppi un altro conflitto. Per Buttiglione, l'Europa può svolgere un suo ruolo. Sul viaggio ha riferito alla Farnesina e, probabilmente, al Vaticano. S.Ser.



Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA



IL PUNTO

L'Italia sta imparando a riciclare

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una giornata nazionale dedicata al recupero e al riutilizzo dei rifiuti. Un'iniziativa importante, che in realtà durerà un'intera settimana, questa "Italia che ricicla" promossa per il 26 febbraio dal ministero dell'Ambiente insieme al Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, con l'adesione di tutte le principali associazioni interessate alla questione, dalla Confindustria alla Confartigianato, dalla Confesercenti alla Confcommercio alla Cna, dalla Confapi a Federambiente, a Fise, a Federdistribuzione fino alla Coop. In prima linea, ovviamente, Comuni e Province (tutti i consigli provinciali d'Italia si riuniranno contemporaneamente il 22 febbraio per fare il punto sulla raccolta differenziata e il riciclaggio nei loro territori), cui spetta per primi organizzare il recupero e mettere a disposizione dei cittadini reti efficienti e funzionali di selezione e raccolta dei rifiuti.

Di passi avanti, negli ultimi anni, ne sono stati fatti: nel '99 sono state recuperate 3.800.000 tonnellate d'imballaggi, e per quest'anno si stima di arrivare a 4.300.000. Dati corposi, soprattutto tenendo conto che il nostro paese è stato, se non forse l'ultimo, certo uno degli ultimi tra quelli dell'Unione Europea ad avviare la differenziazione della raccolta e della destinazione dei rifiuti, prima destinati tutti indistintamente alle discariche, cioè a uno spreco d'ambiente e di risorse economiche del tutto insostenibile.

Di problemi da superare, però, ce ne sono ancora non pochi. A cominciare da quello - sul quale l'industria del settore sta peraltro lavorando da tempo, e con buoni risultati - della riduzione degli imballaggi alla fonte, per creare meno rifiuti e risparmiare energie e materiali, vergini o riciclati che siano. E a cominciare dalla necessità di creare da lato un circuito che consenta alle industrie di affidarsi, in tutto o in parte, dal paradosso di dover importare enormi quantità di metallo, carta, vetro, perfino segatura da riciclare, con un costo di circa 2.000 miliardi di lire all'anno; e dall'altro un sistema di convenienze e uno sbocco commerciale solido per i prodotti frutto di riciclaggio.

Una possibile strada - ipotizza il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - può essere quella di incentivi e di eventuali sgravi dell'Iva (che vanno però concordati e armonizzati in ambito comunitario) da inserire nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria che il governo presenterà a maggio. Ma occorre anche costruire una mentalità, un senso comune dei cittadini di fronte sia alla separazione dei rifiuti alla fonte sia all'impiego, nella vita di tutti i giorni, dei prodotti "secondi". E da questo punto di vista - soprattutto quello della separazione alla fonte, che rappresenta un sia pur piccolissimo incomodo in più per il cittadino - ha ragione il ministro Ronchi a denunciare il danno gravissimo che fanno affermazioni qualunque di tipo "Tanto va a finire tutto in discarica". «Non è vero», assicura il ministro. «I dati dicono che in buona misura non sbaglia». «L'Italia che ricicla» servirà, speriamo, anche a questo: tra mostre, questionari, campagne di sensibilizzazione l'impegno è forte, dopo il 26 febbraio difficilmente qualcuno buttando via insieme carta di giornale, bottiglie e torsoli di mela potrà dire: «Ma io non lo sapevo».

Nuovo procedimento penale per i responsabili del Villaggio Coppola Pinetamare, ecomostro abusivo sorto negli anni Sessanta sul Litorale Domiziano

INFO

Austria Abolito ministero Ambiente

Partemate, anche dal punto di vista ambientale, la nuova coalizione nera-blu austriaca pesantemente condizionata dalla presenza di quattroministri del partito di estrema destra di Jörg Haider: nel nuovo governo presieduto

caso

Processo a Camorra Beach

Alla sbarra lo scempio della costa campana

LUCIO BIANCATELLI

Due milioni di metri quadrati occupati in gran parte illegalmente, costruiti in zone demaniali e protette da tutti i possibili vincoli; una pineta costiera distrutta; fabbricati residenziali per 11.000 vani su una superficie di 160.000 metri quadrati; edifici abusivi destinati a caserma dei carabinieri, scuole, opere a mare e altri servizi statali; cinque alberghi fuorilegge, eppoi strade, parcheggi, opere fognarie. Numerosi i capi d'accusa: violazione integrale delle leggi sulla tutela paesaggistica e del Codice della navigazione; inosservanza degli obblighi derivanti da almeno tre precedenti sentenze: costruzione abusiva di frangiflutti e barriere, con occupazione del Demanio marittimo e delle sue pertinenze.

Sembra un bollettino di guerra, ma non è altro che uno dei casi emblematici dell'abusivismo edilizio più sfacciatato che ha devastato l'Italia degli anni 70: il famigerato "Villaggio Coppola Pinetamare", una vera e propria città abusiva costruita sulla costa campana a Sud di Castel Volturno. Dopo un iter giudiziario durato vent'anni, si riapre martedì prossimo presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere il nuovo procedimento giudiziario nei confronti dei componenti della famiglia Coppola, dopo che i reati furono dichiarati estinti nel 1997 per il decesso dell'unico imputato. «Un saccheggio autorizzato da leggi

troppo permissive», titolava il "Roma" nel lontano 1974; «Vacanze facili a Camorra beach», sparava a nove colonne il "Corriere della sera" il 18 giugno 1989, rivelando i contenuti di un dossier della Criminalpol campana. «Un vero e proprio campionario del malaffare - si legge - che mostra, ancora una volta, come l'intreccio tra la delinquenza organizzata e alcune amministrazioni locali possa strangolare uomini e cose».

Alberghi, camping, stabilimenti balneari, ville e cave hanno distrutto spiagge e pinete, modificato l'assetto ambientale di almeno venti chilometri quadrati di territorio a Nord di Napoli, tra Licola e Castelvolturno. Cancellate o quasi la macchia mediterranea e le dune, sepolte dal cemento le campagne, con la latitanza - se non complicità - delle giunte comunali. «In effetti il caso del Villaggio Coppola non è che un esempio paradigmatico di come in tutta Italia sia avvenuta, a partire dagli anni 60, la distruzione sistematica delle aree costiere del Belpaese - accusa Valentino Tosatti, esperto del settore territorio del Wwf. Dietro ciò che è accaduto c'è il solito micidiale miscuglio di incultura e protervia di sindaci e speculatori, inefficienza e pavidità delle autorità che, a vario titolo, avrebbero dovuto intervenire, nonché di vera e propria connivenza. La responsabilità storica ricade sul ministero dei Beni culturali e sull'apparato

INFO

Rifiuti in mare nelle aree protette

Sui fondali delle aree marine protette si trovano rifiuti d'ogni tipo. A scoprire queste discariche abusive, i ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole con un'operazione lanciata insieme a Legambiente, Cinque Terre, Isole Egadi e Porto Cesareo.

rato delle Soprintendenze, le quali, isolate di fronte all'arroganza di sindaci e speculatori, carenti di mezzi e per nulla supportate dal loro stesso ministero, hanno finito per tollerare abusi di ogni entità, o addirittura per avallarli con il rilascio di nulla osta motivati da argomenti formali. Siamo ancora lontani dalla legge Galasso, che nel 1985 ha impresso una svolta imponendo il vincolo legato al concetto di paesaggio-ambiente».

La prima pietra dello scempio era stata posta nel lontano 1962, alla presenza del ministro Giacinto Bosco: negli anni 70 le prime denunce; nell'aprile del 1976 iniziava presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere il processo contro i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola e numerosi altri imputati, tra cui

funzionari ed ex sindaci. Processo che si concluse con un'assoluzione generale (solo 100.000 lire d'ammenda). Subito dopo, sui giornali locali cominciarono a campeggiare annunci a pagamento nei quali il villaggio veniva paragonato a un vero e proprio capolavoro, come esempio di opera in armonia con la natura. Nel 1979 si aprì il processo di secondo grado, sull'onda di un clamorosa denuncia contenuta in un esposto firmato da Wwf e Italia nostra: il presidente della sezione penale giudicante era infatti anche il proprietario di un appartamento nello stesso villaggio. «Con centomila lire licenza di deturpare il paesaggio», titolava in prima pagina il "Corriere della sera" del 20 luglio 1978. «Lo scandalo delle speculazioni edilizie a Castelvolturno: il presi-



dente del tribunale che assolse il clan dei Coppola risulta proprietario di un appartamento nel loro centro turistico».

Dopo le condanne sopraggiunte la morte dell'unico imputato, ma nuovi elementi hanno ipotizzato il coinvolgimento di altri componenti della famiglia, tanto da giustificare la riapertura del processo. Martedì 15 l'ennesima tappa giudiziaria, con le associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, Lipu) schierate come parte civile che chiedono la demolizione dei fabbricati e il ripristino della naturalità dell'area (martedì a Napoli il Wwf presenterà uno studio inedito sui danni prodotti agli ecosistemi dunali). Un'area, il litorale Domiziano, dove l'abusivismo edilizio ha prodotto danni devastanti: dal confine con il Lazio (foce del Garigliano) fino ai Campi Flegrei, quaranta chilometri di costa dove si contano decine di milioni di metri cubi prevalentemente abusivi, da Baia Domizia a Mondragone, da Castel Volturno al lago Patria.

dal cancelliere Wolfgang Schüssel non esiste più un ministro dell'Ambiente. Le sue funzioni sono state assorbite nel ministero dell'Agricoltura, ma in una posizione del tutto marginale. È la prima volta che in un paese dell'Unione Europea l'ambiente viene relegato in una posizione così subordinata.

NELL'INTERNO

QUALITÀ URBANA

Agenda 21, la sfida delle città sostenibili

A PAGINA



ipercoop

Grand Emilia

ColleZionando

LA RACCOLTA PUNTI CHE REALIZZA I TUOI DESIDERI.

IPERCOOP IL VENERDI' TI PREMIA

SOLO PER I SOCI COOP ESTENSE NEGLI IPERMERCATI COOP
TUTTI I VENERDI' 1 PUNTO IN PIU' OGNI EURO DI SPESA.

DIVENTA SOCIO COOP. CONVIENE!



dal 10 al 12 Febbraio

LAMBRUSCO
3 MEDAGLIE
CAVICCHIOLI

75 cl
1 pz 5.250
3 pz ~~15.750~~

10.500

€ 5,42



3x2

ARANCE TAROCCO
PROV. ITALIA cassetta 7 kg
la cassetta

7.000

€ 3,61



ORGANIZER OREGON
SCIENTIFIC EX1201M

capacità 48 KB
calendario
display
retroilluminato
orologio, sveglia
datario
calcolatrice 10 cifre
area dati riservata
£. 49.000

29.000

€ 14,98



PEZZI
DISPONIBILI
800

ORATA FRESCA
il kg

9.900

€ 5,11



CAFFÈ
MOLINARI ORO

250 g x 2
1 pz 9.100 - 2 pz ~~18.200~~

9.100

€ 4,69



2x1

PENTOLA A PRESSIONE
LAGOSTINA SMART

5 litri
£. 49.900

39.900

€ 20,60



Nel Centro Commerciale "Grandemilia" - Via Emilia Ovest - Cittanova (MODENA)



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 11 febbraio 2000

SANREMO

Jovanotti, Dalla Venditti, Mannoia Ecco i superospiti

Jovanotti, Lucio Dalla, Antonello Venditti e Fiorella Mannoia saranno i superospiti italiani di Sanremo. Jovanotti, che al festival partecipò in garanzie negli anni '80, si esibirà nella prima serata, lunedì 21 febbraio. La sera seguente sarà volta di Lucio Dalla, che ha già annunciato i due brani: *La*, tratta da *Ciao*, l'ultimo album, e *4 marzo '43*. Il 24 toccherà ad Antonello Venditti, al suo debutto assoluto sul palcoscenico del festival. Fiorella Mannoia, infine, si esibirà venerdì 25 febbraio, nella sera della finale dei giovani. Resta libera la casella di sabato 26, sera della finalissima.

RUBENS TEDESCHI

FERRARA Con una stupenda esecuzione di *Così fan tutte*, Claudio Abbado ha concluso, nell'elegantissimo Teatro Comunale, la trilogia Mozart-Da Ponte. Da scrupolosi cronisti dovremmo cominciare misurando il calore trionfale: la messe di applausi per tutti gli interpreti, il boato delle acclamazioni quando il maestro - poco attivo in Italia - si presenta alla ribalta. Il successo è clamoroso e, diciamo pure, prevedibile. Quel che sorprende è la naturalezza con cui Abbado ci rivela qualcosa di nuo-

Una scena dell'opera «Così fan tutte» applaudita a Ferrara



vo in un'opera di cui crediamo di conoscere tutto: o, più esattamente, di cui si è detto tutto, sino a trasformare un incipriato pettegolezzo in un problema morale. A provocare le chiacchiere, due

Un «Così fan tutte» da ricordare

Ferrara, Abbado-Martone in una straordinaria edizione dell'opera

secoli or sono, fu proprio la virtù di due ragazze ferraresi: messe alla prova dai fidanzati, finirono per scambiarsi! L'incostanza, immortalata da Mozart, sembrò immorale a Beethoven e frivola a Wagner. Altri tempi.

Che cosa nasconde Mozart sotto l'imbroglio delle coppie, impegnate in un gioco incrociato di seduzione sotto la guida di un vecchio cinico e di una furba servetta? Una scommessa ridanciana, una disincantata misoginia (le donne, infedeli per natura, fan tutte così) o, addirittura, un arcaico massonico? Moltiplicando le domande, il problema, anziché

chiarirsi, si complica. Abbado lo riduce ai suoi veri termini: musicali. Nello spumeggiante primo atto, condotto con ritmo indovinato, domina lo scherzo, incattivito qua e là da sciolte orchestre. Poi, nel bellissimo secondo atto, la burla cede man mano al sentimento: gli ingannatori, presi nei propri lacci, scoprono, assieme alle ragazze ingannate, la dolcezza di un amore ignoto. E lo spettatore, alla fine, deve chiedersi se le nuove coppie non siano migliori delle vecchie, e se i sentimenti finiti non siano per avventura quelli più veri. Così, sotto la guida di Abbado, la mirabile am-

biguità mozartiana rivela il miracoloso fondo di dolcezza, di melanconia, celato nei capolavori maturi.

È inutile sottolineare quanto contribuiscano al risultato la trasparenza, il nitore dell'Orchestra Mahler, avvolgendo in una rete luminosa l'eccellente sestetto vocale: Melanie Diener, dolcissima Fiordiligi nell'ammoroso tormento, e Anna Caterina Antonacci, amirevole Dorabella cui manca soltanto un pizzico di arguzia in più; Charles Workman nei panni di un Ferrando più irruente che soave, e Nicola Ulivieri, brillante e scattante Guglielmo. Non meno

bravi i due «cinici»: Andrea Concetti, giovanile e pungente Don Alfonso, e Daniela Mazzuccato, spiritosa Despina senza inutili moine. Non dimentichiamo il puntuale coretto ferrarese. Infine, l'allestimento: ereditato da Napoli, contribuisce al successo con l'elegante semplicità della regia di Mario Martone. In modo originale, questi (con la scena di Sergio Tramonti e i costumi di Vera Marzot) sembra ridare vita all'incompiuto progetto di Strehler: due letti, qualche siparietto dipinto, belle luci e raffinata cura di gesti e movimenti per raffigurare gli immortali caratteri mozartiani.

BERLINO FILM FEST

Un'avventura dietro le quinte di «Desert Storm» Il sogno di un campo di basket sotto le bombe in Jugoslavia

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPINI

BERLINO I militari Usa in Irak si divertono a confezionare bombe con le palle ovali da football, i civili belgradesi esorcizzano le bombe Nato palleggiando con i palloni da basket. Molte cose legano i due film passati ieri in concorso a Berlino 2000, a cominciare dalle recenti guerre combattute dalla Nato: *Three Kings* di David O. Russell (Usa) racconta la picaresca avventura di tre soldati nelle retrovie della guerra del Golfo, 1991, subito dopo il «cessate il fuoco»; *Nebeska Udrca* del serbo Ljubisa Samardzic (va tradotto «Gancio cielo») racconta la vita quotidiana di Belgrado sotto i bombardamenti Nato fra aprile e maggio del '99, con il basket - la sola vera religione nazionale in tutta la ex Jugoslavia - come unica consolazione.

Three Kings farà molto discutere. Chiusa la polemica sul presunto utilizzo di un vero cadavere in una scena (Russell ha smentito, forse è stata una trovata pubblicitaria), rimane il tono davvero insolito scelto dal regista per raccontare il «dietro le quinte» dell'operazione Desert Storm. Poche ore dopo la resa dell'Irak, tre soldati scoprono nel sedere di un prigioniero una strana mappa che sembra indirizzare verso un tesoro in lingotti d'oro trafugato dal Kuwait. A loro si aggiunge il maggiore Gates (George Clooney), a due settimane dal congedo, che ordina acqua in bocca. I quattro tenteranno il colpo da soli. Ecco: il dunque attraverso quel che resta delle linee, facendo i Rambo a destra e a manca, fino al bunker dove dovrebbe celarsi il bottino. Ma non hanno fatto i conti con la situazione interna dell'Irak, dove tutti sono contro tutti armati, e con la propria cialtroneria che li porta a ficcarsi nei guai.

Girato con stile nervoso e a tratti quasi «sperimentale», con una fotografia desaturata e sgranata da finto reportage e un onnipresenza dei media (tv, computer, telefonini...) tutt'altro che casuale, *Three Kings* è un film molto strano e diversissimo dal prodotto hollywoodiano medio. All'inizio sembra cinico e stupidotto. Ma strada facendo ci si rende conto che mette in scena il cinismo e la stupidità della guerra: è l'Armata Brancalone trasportata nel conflitto moderno e tecnologico, e le armi computerizzate sono ancora più ridicole degli spandoni, quando a manovrarle sono gli stessi scimmioni decrebrati che si combattevano nel Medioevo. Divertente e disturbante, perché il tono ironico lascia spazio a



Cartoline di guerra

Qui accanto e sopra, George Clooney in due momenti del film «Three Kings». In basso, Marc Wahlberg, Ice Cube e ancora Clooney ieri al festival di Berlino al termine della loro conferenza stampa

«Three Kings» «Gancio cielo»: due trincee di fine secolo

improvvisi parentesi di feroce violenza, *Three Kings* merita una visione attenta, in cui gli orrori della seconda parte non vengano cancellati, nella memoria, dalle buffonate della prima.

Paradossalmente, è molto più hollywoodiano il serbo *Gancio cielo*: perché racconta una parabola in cui lo sport diventa sinonimo di vitalità e di riscatto, e dove a una morte (non vi sveliamo di chi) corrispondono comunque molte salvezze. Il «gancio cielo» è un tiro del basket: era la specialità del sommo campione americano Kareem Abdul Jabbar. Ma questi palloni che sembrano cadere dal cielo alludono alle bombe che popolano di incubi le notti di Belgrado. Kaja, Zuba, Turca e Siske sono giovanotti senza lavoro, senza speranze, con un unico terrore: essere richiamati sotto le armi e spediti in Kosovo. Ciascuno ha i suoi problemi familiari, in particolare il divorziato Kaja, il cui figlioletto Jovan è traumatizzato dagli scoppi e si rifiuta di parlare. Ma c'è un sogno che lo unisce: rimettere in sesto il campo di basket, anch'esso bombardato, e ridar vita ai tornei estivi che hanno felicemente riempito le loro estati.

Sembra un piccolo sogno americano che, grazie al basket, diventa il vero sogno jugoslavo: perché in quell'ex Paese, tirare una palla nel cesto è lo sport nazionale, e chi è bravo può diventare un eroe. Kaja è uno che forse stava per farcela, per sfondare, e nei sogni gioca ancora con campionissimi come Djordjevic, Rebraca e Bodiroga (che in una se-

IL DIVO A BERLINO

Clooney: «Ero contro le bombe in Irak»

DALL'INVIATO

BERLINO «Non abbiamo usato alcun vero cadavere per la scena della pallottola che entra in un corpo umano. Si tratta di un modellino. Speculazioni giornalistiche». Parola di David O. Russell, regista. «Non ho mai pensato di tornare nel cast di *E. R.* E nessuno mi ha mai offerto 2 milioni di dollari per girare da «ospite» una singola puntata. Speculazioni giornalistiche». Parola di George Clooney, divo. «Tom Cruise ce l'ha piccolo». Parola di Mark Wahlberg, attore (è superdotato nel famoso *Boogie Nights*, il film sul mondo del porno).

C'è materia per i tabloid, nella conferenza stampa di *Three Kings* andata in scena ieri a Berlino. Ma sarà bene chiarire subito che mentre Russell e Clooney dicevano sul serio, Washington scherzava. Tutto è nato da una domanda sui capelli lunghi con i quali si è presentato (sta girando un film, prodotto da Clooney, in cui interpreta un rockstar heavy-metal). Sono veri, gli hanno chiesto? «Verissimi», ha risposto tirandosi indietro. «Invece quel pene smisurato alla fine di *Boogie Nights* era finto». Al che una giornalista maliziosa gli ha domandato se secondo lui è posticcio anche la «terza gamba» che sfoggia Cruise in *Magnolia*, il nuovo film di Paul Thomas Anderson che vedremo qui lunedì. «Non lo so - ha risposto Wahlberg ridacchiando - ma credo di sì, anche perché si mormora che Tom ce l'abbia piccolo».

Fine delle cazzate - scusate la parolaccia, ma è stavolta o mai più - e passiamo ad ascoltare Clooney e Russell sul film, che suscita temi anche molto seri: per entrambi, è



quenza commovente e tragica compaiono nei panni di se stessi). Gli attori, a cominciare dal protagonista Nebojsa Glogovac, sono tutti bravi anche col pallone, ma da quelle parti trovare gente che la butta nel canestro è davvero facile. La visione della guerra è dolente e non manichea; e nel complesso il film (che si avvale di un produttore italiano, Giacomo Billi) è bello ed intenso, e meriterebbe davvero una chance sul nostro mercato.



IN BREVE

Rosi: la Rai manda i miei film di notte

«La Rai trasmette i miei film solo a notte fonda e nel '92 non venne in mente di ricordare la morte di Enrico Mattei mostrando il mio film». C'è una punta di irabbia nelle parole di Francesco Rosi, al quale il festival di cinema di Teheran dedica in questi giorni una retrospettiva. «Quando venni in Iran per girare *Il caso Mattei*, all'epoca dello scia, la polizia mi creò non pochi problemi, specie alla raffineria di Abadan», ricorda Rosi. «Ora ho appena appreso che nel 1973, dopo dieci giorni di programmazione, il film fu ritirato dalle sale in Iran, evidentemente per le pressioni delle compagnie petrolifere», aggiunge il regista. Secondo Rosi, «cerche forme di censura», come appunto la mancata programmazione dei suoi film sulla Rai, accadono anche in Italia.

Piccioni: non penso all'Oscar (per ora)

«Sto bene grazie, sarò emozionato solo l'ultimo giorno, finora non ci sto pensando: è solo una scadenza sul calendario». Giuseppe Piccioni, il regista in corsa per l'Italia all'Oscar con *Fuori dal mondo*, se la prende calma in attesa delle nomination del 15 febbraio. «Sono contento - dice - è innegabile la speranza che vada tutto bene, ho avuto la sensazione che la candidatura non sia lontana. A Los Angeles l'accoglienza è stata positiva, questo mi ha fatto gioire». Il prossimo film di Piccioni ha per ora solo il titolo: *Luca dei miei occhi*, un cospiratore, Umberto Contarello, è un produttore, Lionello Cerri, lo stesso di *Fuori dal mondo*.

Show di Benigni alla Notte delle stelle?

Nuovo show di Roberto Benigni agli Oscar. La Academy ha annunciato ufficialmente che il comico italiano ha accettato di partecipare alla cerimonia degli Oscar il 26 marzo a Los Angeles. «Lo scrittore, regista e attore premio Oscar Roberto Benigni sarà uno dei presentatori dei premi alla cerimonia di quest'anno». Benigni era stato l'anno scorso tra i grandi protagonisti della notte più lunga del cinema americano conquistando non solo due statuette (quella per il miglior attore e per il miglior film straniero) ma facendo spettacolo con le sue straripanti esplosioni di gioia ed i suoi soliti discorsi di ringraziamento.

Ippoliti: voglio la controfigura di Inès

«Dichi è quel sedere? La proprietaria si faccia avanti. La voglio come mia inviata al festival di Sanremo». Gianni Ippoliti interviene, così, alla sua maniera semiseria, sulla querelle che contrappone Inès Sastre alla trasmissione *Verissimo*. La conduttrice di Sanremo ha smentito che le immagini di nudo mostrate dal rotocalco in onda su Canale 5 appartengano a lei. «Sono di una controfigura», ha dichiarato. E Ippoliti oggi ha aggiunto: «Benissimo. Voglio quella controfigura. A Sanremo curerò i collegamenti del Tg2 per la rubrica *Costume e società*, oltre a fare altre cose per la tv. E voglio la proprietaria di quel fondo-schiava come inviata».



Coppa Italia, 5 gol e la Lazio prenota la finale Venezia ko: un'altra cinquina all'Olimpico. 3 rigori per i romani

LAZIO 5
VENEZIA 0

LAZIO: Ballotta, Lombardo, Couto, Mihajlovic (20' st Negro), Gottardi, Conceicao, Mancini, Almeida, Nedved (35' st Pinzi), Ravanelli, Boksic (14' st Marcolin), (1 Marcegiani, 15 Pancaro, 6 Sensini, 14 Simeone)

VENEZIA: Casazza, Brioschi, Cardone, N'Gotty, Bianchi (9' Ginestra), Orlandini, Volpi, Berg, Carnasciali (35' st Ibertsberger), Pedone, Ganz (12 Benussi, 5 Luppi, 4 Iacchini, 27 Bellarini, 9 Maniero)

ARBITRI: Bolognino e Bonfrisco

RETI: 14' e 24' pt Mancini, 29' pt e 14' st Mihajlovic (fig.), 44' Ravanelli.

NOTE: ammoniti Bianchi e Carnasciali, spettatori 8.000.

PAOLO CAPRIO

ROMA Tutto fin troppo facile per la Lazio nella prima gara di semifinale di Coppa Italia. Troppo debole il Venezia, che ha rimediato la seconda cinquina all'Olimpico (domenica era stata la Roma a fare lo stesso risultato in campionato) in quattro giorni, per poter mettere il bavaglio ad una avversaria, che non ha intenzione di mollare nessuno dei suoi traguardi preventivati ad inizio di stagione. La Lazio ha atteso una decina di minuti, giusto il tempo per dare una scaldatina ai muscoli nella gelida

serata dell'Olimpico, prima di dare la sua impronta. Definitiva. Giusto il tempo che Mancini entrasse in partita nell'insolito ruolo di play maker. Giusto il tempo che Mihajlovic mettesse a fuoco il suo sinistro. Dai loro piedi, dalle loro intuizioni, quelle che hanno soltanto i grandi campioni, la squadra di Eriksson ha trovato gli spunti per abbattere il Venezia. Mancini e Mihajlovic, abbiamo detto. Il primo, quest'anno panchinato di lusso, s'è regalato una doppietta, spendendo al 13' in rete una palla che Casazza aveva respinto sul palo su bolide di Mihajlovic, poi di testa al 23' su uno

splendido invito di Nedved. Il serbo, invece, s'è divertito a fare il tiro a segno dal dischetto, infilzando il povero Casazza al 27' (atterramento di Conceicao che era sfuggito a Volpi) al 58', quando troppo generosamente Bonfrisco puniva un atterramento di Ravanelli che era inciampato sul piede di un avversario. In mezzo a questo festival di gol, la Lazio si è anche presa il lusso di sbagliare un gol fatto con Conceicao al 34' che, sciagurato, solo davanti a Casazza gli tirava addosso la sfera al 40', quando Ravanelli si faceva respingere da Casazza un rigore concesso sempre da Bonfrisco per atterramen-

to di Nedved da parte di N'Gotty. Panna Bianca si rifaceva al 43' della ripresa, quando servito magistralmente da Mancini, metteva a segno il gol della cinquina laziale. Il Venezia, con il nuovo tecnico Oddo in panchina al posto dell'esonerato Spalletti e con una squadra piena di riserve, non s'è mai avvicinata in maniera seria alla porta difesa da Ballotta. Il primo vero tiro in porta al 30' della ripresa su conclusione di Carnasciali. Bella la risposta volante del portiere laziale. Si potrà osservare che anche la Lazio aveva in campo le seconde linee. Ma queste si chiamano Mancini, Lombardo, Couto, Ravanelli, Marcolin, Ballotta e via dicendo, cioè gente che farebbe, tanto per fare un esempio, le fortune del Venezia. A parte il risultato, che praticamente ha spalancato alla Lazio le porte della finale di Coppa Italia, salvo «coccioni» e amnesie da ricovero urgente,

Eriksson ha avuto importanti indicazioni per la sfida di domenica contro il Parma, dove dovrà fare a meno degli squalificati Mihajlovic e Nedved. Il campo ha promosso Couto, sicuro sostituto del serbo. Ganz non s'è visto e come toro sui palloni aerei è stato insuperabile. Molto bene è andato Mancini. Oltre i due gol ha diretto le operazioni con la sua inconfondibile classe, bravo anche Conceicao che ha fatto ammattire nel primo tempo con la sua rapidità alla difesa veneta. In ritardo Boksic, alla prima partita dopo l'infortunio muscolare. Del Venezia, che dire? È in una crisi di gioco inspiegabile. E con la presunzione di batterci con la Lazio sullo stesso piano. In una situazione di estrema precarietà, nessuno si sarebbe scandalizzato se avesse messo in piedi una sana barricata, nel tentativo di salvare il salvabile per poi giocarsi il tutto nel ritorno al Penzo.

Il programma di Rivera per il posto di Nizzola

STEFANO BOLDRINI

ROMA In fin dei conti era previsto dal titolo di questo pomeriggio romano, «Ripartire da Picchi. Il calcio e i suoi valori», cornice della presentazione del libro di Nando Dalla Chiesa, «Capitano, mio capitano», dedicato al grande campione dell'Inter, edito da L'Espresso, e allora ecco che tra tante presenze illustri (Armando Cossutta, Diego Novelli, Enrico Mentana, Novella Calligaris) non è un caso che abbia lasciato il segno quella di Gianni Rivera, che solo uno scherzo della storia ha fatto diventare sottosegretario alla Difesa. Attacca ancora, il Golden Boy, e tra tante legnate al mondo del calcio attuale, ecco la materializzazione di una possibile candidatura alla presidenza della Federcalcio. Rivera non si offre ufficialmente («le uniche elezioni che considero sono le politiche del 2001»), ma poi butta lì un chiaro («se qualcuno pensasse al sottoscritto per la Federcalcio significherebbe che non esistono alternative, vedremo»). In attesa degli eventi, ecco la critica riveriana che prese le distanze da Berlusconi (e quindi da un certo tipo di calcio) quando ancora il calcio era vecchio stile e Sacchi un allenatore tutto da scoprire. «C'è uno squilibrio nei rapporti Lega e federazione. Il fatto che la Lega di Milano si sia impadronita della gestione degli arbitri è un cattivo segnale. Anche l'attuale sistema di scelta non mi sembra felice: o si torna alla designazione pura o al sorteggio integrale. Il livello degli arbitri odierni non mi sembra inferiore a quello dei miei tempi: anche allora c'erano quelli bravi e quelli mediocri. La moviola? Il problema non è il mezzo, ma l'uso che ne viene fatto. Gli indennizzi ai club per i giocatori convocati in Nazionale? Non c'è da sorprendersi, tutto ciò rientra nella logica del calcio moderno, in uno sport che prevede il fine di lucro e la quotazione in Borsa. Tornare indietro non è facile, forse è impossibile, ma c'è una maggioranza silenziosa che non è contenta della situazione attuale». Rivera inventa assist come ai bei tempi: «La riforma dello sport è stata fatta in Italia con dieci anni di ritardo. E credo che abbia una sua validità il ministero dello sport. Nel nostro paese questa eventualità è stata scartata nel timore che lo sport finisse nelle mani dei politici, ma quando si chiede al governo un contributo straordinario non si rischia di finire peggio?». Alle spalle di Rivera, i filmati delle partite leggendarie di Picchi, la voce di Dalla Chiesa: era davvero un altro calcio.

Kostner torna a volare

Isi vince la libera «a casa» della Compagnoni

S. CATERINA VALFURVA Sperata, fortemente voluta, conquistata. Isolde Kostner torna alla vittoria in discesa libera e scaccia le nubi che si erano addensate sul suo cammino in Coppa del mondo. Ieri a Santa Caterina Valfurva, l'azzurra è salita di nuovo sul gradino più alto del podio, consolidandosi alla testa della classifica mondiale di specialità e riaprendo in discorso anche in quella generale. Nonostante la vittoria, non si sente ancora tranquilla «perché - dice - ho ancora qualche problema nella testa». Si tratta, spiega, delle conseguenze psicologiche e fisiche dell'incidente di due settimane fa, quando un contraccolpo alla schiena le causò una «esposizione» di due dischi della colonna vertebrale con sciatalgia conseguente. Un dolore «fortissimo». È scarica, Isolde, nel parterre. Si scioglie solo dopo che la russa Zelenkaja, colei che temeva di più, taglia il traguardo in 7ª posizione. «Sono soddisfatta, ma fino ad un certo punto. Non sono stata tanto decisa nella parte alta dove avrei dovuto tirare di più. Tecnicamente andavo meglio a novembre. Bene, invece, nell'ultima parte dove si dovevano far correre gli sci». In effetti nell'ultimo tratto Isi ha confezionato la vittoria, recuperando il ritardo e chiudendo con due centesimi sulla tedesca Regina Haeusel e 5 sulla svizzera Corinne Rey-Bellet, che era stata la più veloce nel primo tratto. Un pensiero alle condizioni atmosferiche, ideali: «Tutte le gare che ho vinto, le ho vinte con il sole perché ho bisogno di vedere bene la pista».



IL PROGRAMMA DEL WEEK-END

Oggi SuperG femminile

A rischio libera uomini

Le fatiche della Kostner in questa tappa valtellinese di Coppa non sono terminate con la vittoria; anzi, in un certo modo sono cominciate. Oggi ci sarà la prova di SuperG (pettorale numero 6 per Isolde), domani slalom, una specialità che la vede assente da tre anni e nella quale proverà per la prima volta gli sci corti. L'affronta perché possono tornare utili anche i punti della combinata, visto che in classifica generale ha rischiato un po' di distacco. Caos nel circuito maschile. Neanche ieri a St. Anton (Austria) i discelisti hanno provato la pista della libera di domani. Mercoledì era stato il maltempo a bloccare gli atleti, ieri la troppa neve caduta nella notte ha causato lo stop. Gli organizzatori hanno deciso di abbassare la partenza ma, se non si farà in tempo a portare a termine il lavoro, si disputeranno due SuperG.

Quanto è importante questa vittoria? «Io volevo confermare ciò che avevo fatto. Volevo dimostrare anche a me stessa che potevo andare avanti e ora sono più tranquilla, anche perché vincere in Italia, in casa, è sempre bellissimo». «Nel SuperG di domani (oggi, ndr) - precisa Isi - non sarò costretta a vincere ma sarà comunque importante sciare concentrata. Peccato che le previsioni meteorologiche non sono buone perché, come ho già detto, io scio bene con il bel tempo. Comunque il SuperG resta il mio obiettivo insieme alla discesa».

Santa Caterina Valfurva è il regno di Deborah Compagnoni. Inevitabile, proprio qui, la domanda su una presunta «eredità»... «Mi sento me stessa - dice - Andavo già bene quando c'era Deborah, ora che ha smesso sono stimolata ancora di più a fare bene. Tra me e lei ci sono molte differenze, a partire dalle discipline». Ma non è stata l'uscita di scena della Compagnoni a consentirle di esprimersi meglio. «Da sempre - spiega, irriducendosi - cercavo di trovare me stessa. Quest'anno ho cambiato la mia preparazione, è stato importantissimo».

CLASSIFICHE

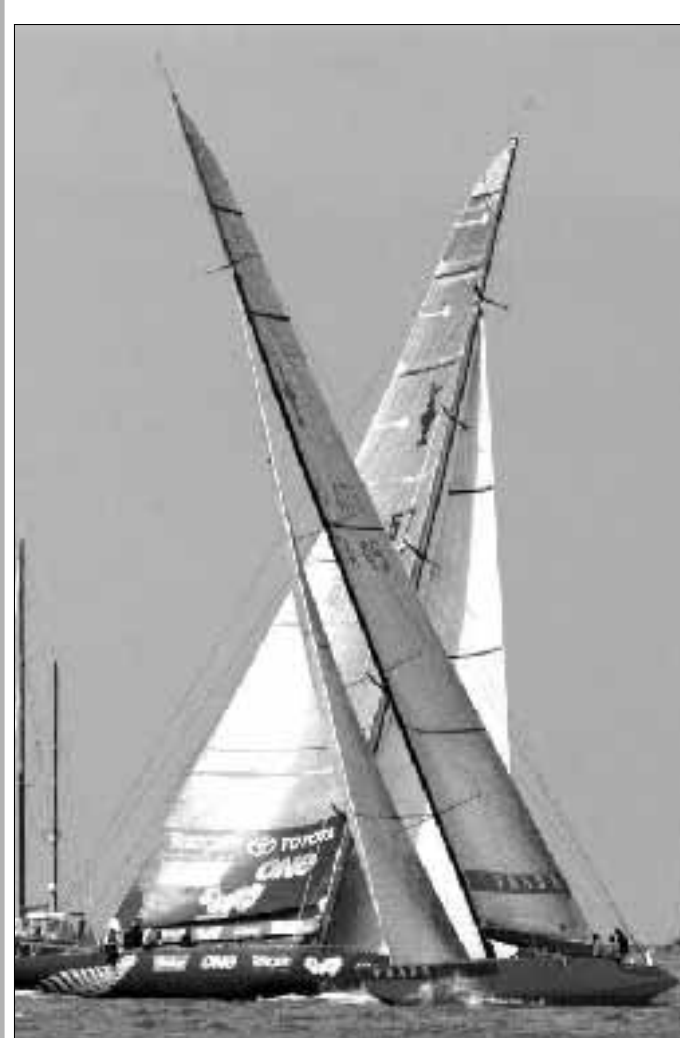
Ordine d'arrivo
Discesa libera

- 1) Isolde Kostner (Ita) 1'25"85
- 2) Regina Haeusel (Ger) 1'25"87
- 3) C. Rey-Bellet (Svi) 1'25"90
- 4) Martina Ertl (Ger) 1'26"02
- 5) M. Dorfmeister (Aut) 1'26"05
- 6) Renate Goetsch (Aut) 1'26"07

Classifica di Coppa
Dopo undici prove

- 1) M. Dorfmeister (Aut) 802 p.
- 2) Renate Gotschl (Aut) 742
- 3) R. Cavagnoud (Fra) 633
- 4) Isolde Kostner (Ita) 632
- 5) Martina Ertl (Ger) 490

COPPA AMERICA



IL 19 SCATTA LA SFIDA

La «prima volta» di Luna Rossa e Black Magic

Primo incrocio nelle acque di Auckland tra Luna Rossa e Black Magic, le due barche che si contenderanno la Coppa America dal 19 febbraio prossimo... anche se le regole sono ancora misteriose. Sir Peter Blake spiega che «ci può essere un vento di 20 nodi che se arriva da una certa direzione alza delle onde terribili, e allora decidiamo di non andare», oppure ci può essere «vento di mare da 20/25 nodi, con il mare piatto e allora possiamo andare. Lo decideranno di volta in volta i concorrenti». Se non c'è accordo tra le parti, la decisione spetterà al Race Officer, Harold Bennet, allenatore dei giovani del Royal New Zealand Yacht Squadron, il detentore della Coppa. La vaghezza di queste indicazioni lascia perplesso il team italiano che sta lavorando in questi giorni per «mettere dei paletti» sulle regole da seguire.

RAISPORT SCIOPERA

Dopodomani niente Domenica Sportiva
Ma Fabio Fazio ci sarà

Domani senza trasmissioni sportive in televisione per la Rai: i giornalisti di Raisport hanno proclamato per il 13 febbraio una giornata di astensione audio-video, la prima di un pacchetto di 4 giornate di sciopero. Non ci sarà la «Domenica Sportiva» mentre «90 minuti» trasmetterà solo i risultati delle partite. Andranno in onda «Quelli che il calcio» (in quanto trasmissione di rete) e «Tutto il calcio minuto per minuto» (programma radiofonico). «A fronte di un piano editoriale ampiamente disatteso in molti punti qualificanti - è scritto in una nota sindacale - il direttore di Raisport si è limitato a riproporre un progetto di riorganizzazione interna che privilegia un sostanziale spostamento delle risorse sui settori satellite e grandi eventi, a discapito dell'informazione quotidiana e di approfondimento per notiziari e rubriche della testata». «I perduranti problemi nei rapporti con i vari Tg - prosegue la nota - e la perdita di importanti spazi di Raisport nei palinsesti della Tv generalista, rendono ancora più preoccupante questo disegno». Denunciata anche un'arretratezza tecnologica.

PROVE FERRARI

Schumi col torcicollo
E Barrichello sale sulla nuova macchina

Il torcicollo ferma le prove di Michael Schumacher, al secondo giorno con la Ferrari F1-2000. Un lieve fastidio ha bloccato il test di Fiorano che doveva durare fino ad oggi. Così, i meccanici hanno provveduto a cambiare la pedaliera nella nuova monoposto, per favorire l'esordio di Rubens Barrichello, previsto invece per domani. I solo otto giri di Schumacher comunque sono bastati per polverizzare la prima giornata di prove dell'anno scorso con la F399. Un anno fa il tempo fu 1'03"99; ieri 1'01"26. «È un vero peccato - ha detto Schumi - che abbia dovuto smettere di guidare. Sentivo la macchina molto bene. Sono molto ottimista, visto il tempo fatto in pochi giri». Poi è toccato a Rubens Barrichello, ma il suo programma di lavoro è stato interrotto da un lieve problema nell'ultimo dei suoi giri poco prima delle 18. Gli ingegneri hanno rilevato dalla telemetria alcuni parametri elettrici sballati ed è arrivato lo stop precauzionale. Il brasiliano ha percorso 24 giri, tempo 1'01"311, molto vicino a quello di Schumi. «Buonissima l'impressione della vettura, è bilanciata molto bene. Mi sembra resistente». Rubini oggi proseguirà il test.

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con
l'Unità

CGIL

Camera del Lavoro
Metropolitana
di MilanoGOVERNARE I PROCESSI SOCIALI,
CREARE LAVORO GARANTENDO I DIRITTI

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

11 febbraio 2000 ore 9.00

Teatro Nuovo
Piazza San Babila MilanoIntroduce:
Antonio Panzeri
Segretario Generale della Camera del Lavoro
Conclude:
Sergio Cofferati Segretario Generale Nazionale Cgil

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi feliciDAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 41
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Bianco: «Pena subito esecutiva»

Il ministro degli Interni parla prima di carcere e poi di «misure cautelari» dopo il primo grado Leoni (Ds): non siamo d'accordo. E annuncia vertice di maggioranza sul pacchetto sicurezza

NON CHIUDETE QUELLA PORTA

VINCENZO VASILE

Sarà - lo speriamo - solo una sensazione. E vorremmo sbagliarci. Ma non ci sembrano davvero belle le giornate che stanno scorrendo sotto i nostri occhi riguardo a un argomento che da sempre è cruciale in materia di convivenza civile in uno Stato democratico: il tema dei delitti e delle pene. Si respira un'aria cupa, gravida di emozioni mal digerite, un sentore mefitico, come di vendette.

Vogliamo mettere assieme due fatti diversi tra loro. Ma, temiamo, non distanti, quanto a filosofia di ispirazione. L'altra sera la Corte d'Assise di Foggia ha deciso di lasciare in carcere (e di gettare la chiave con una doppia condanna a vita) due ragazze di vent'anni imputate del tremendo omicidio di una loro coetanea. Già il nostro giornale ha preso le distanze da una condanna che non solo appare troppo spietata, ma contraddittoria con le finalità prioritarie di recupero che qualunque punizione, pur severissima, deve contenere.

Ieri mattina il neo-ministro dell'Interno ha convocato i giornalisti per annunciare (a titolo personale?) che nel cosiddetto pacchetto-sicurezza che va in discussione prossimamente in Parlamento il governo, tra l'altro, dovrebbe inserire una norma che consentirebbe, seppure in casi «assolutamente eccezionali», il carcere dopo una condanna di primo grado. Conseguentemente, se abbiamo capito bene il filo del ragionamento del ministro, occorrerebbe dare il via alla costruzione di nuove carceri. Perché con misure del genere è prevedibile che in questi luoghi di sofferenza che già scoppiano, dopo la messa in atto di simili misure

SEGUE A PAGINA 2

ROMA In alcuni casi «assolutamente eccezionali» l'esecuzione della pena sarà prevista dopo il primo grado di giudizio. Lo ha detto il ministro dell'Interno Enzo Bianco nel corso della presentazione del pacchetto sicurezza. Non si tratta di carcere, ha poi precisato, ma la polemica è esplosa dentro la maggioranza, che ha in programma per lunedì pomeriggio un vertice per mettere a punto le proposte da portare all'esame del Parlamento. Leoni (Ds) precisa che non sosterranno la carcerazione dopo il primo grado, né il progetto di nuovi stabilimenti penitenziari annunciato dal ministro. Il responsabile del Viminale ha anche annunciato che tra 60 giorni sarà dato il via alla sperimentazione di 100 «braccialelettronici» in tre città campione. Tra le misure in cantiere anche provvedimenti per diminuire i ricorsi in Cassazione. Intanto gli avvocati penalisti confermano lo sciopero contro il giusto processo per la settimana prossima.

BADUEL CANETTI SARTORI

ALLE PAGINE 2 e 3

Ergastolo, polemica dopo la sentenza di Foggia

MARINO NIOLA

Ergastolo. La sentenza cala come un sipario sulla vicenda di Castelluccio dei Sauri. L'Unità ha già definito questa sentenza «spietata». E in più la tragedia è ben lungi dall'apparire conclusa. Alla morte della sventurata Nadia Rocca, segue la punizione delle sue carmelite, Anna Maria Botticelli e Mariena Sica. Ad una morte fisica seguono due morti civili. Tre vite distrutte sono dunque il bilancio di questo terribile gioco a somma zero, dove perdono tutti e dell'intera storia non resta che un campo di rovine, come in ogni tragedia.

SEGUE A PAGINA 4

CESARATTO

A PAGINA 4



«Licenziamenti, no a leggi scorciatoia»

Intervista a Cofferati: la via parlamentare non risolve il problema

ROMA «La possibilità che si eviti il referendum è legata al fatto che si faccia una legge che elimini l'obbligo del reintegro. No, non ci sto, è un'idea barbara. Questo vincolo ha svolto una funzione di deterrenza enorme. Per questo credo sia un elemento di civiltà, una difesa per i più deboli». Parla Sergio Cofferati, intervistato da L'Unità.

«BANKITALIA FA POLITICA»

È ossessiva l'idea che lo scambio tra licenziamenti e sussidi produca occupazione»

ALVARO

A PAGINA 5

IN TV CON VELTRONI? NO, BERLUSCONI FUGGE

STEFANO DI MICHELE

Quando proprio deve andare in televisione senza prima farsi confezionare in uno spot, Silvio Berlusconi se può punta alla gratificazione - e allora l'onore delle domande tocca ad Emilio Fede; e se non è possibile prende il coraggio a due mani e si affida alla consolazione - e siamo al solenne momento di Bruno Vespa. Ma mai, neanche col supporto tecnico di Paolo Liguori, vorrà condividere una telecamera



incomprensibilmente, non amano lui. Come l'altra sera da Vespa, che se lo rimirava con l'aria soddisfatta, avrebbe detto il grande Fortebraccio, «dell'agrario che ha a cena il vescovo».

Ma, appunto, non bisogna esagerare con l'eccesso di democrazia televisiva, se non a finire che ti fanno sedere sul lato sbagliato o ti revocano il truccatore di fiducia. E queste considerazioni, probabilmente, lo hanno portato a rifiutare, ieri sera, l'invito fatto da Michele Santoro a partecipare, appunto insieme al segretario dei ds, a una puntata del suo «Circus». Anzi, altro che rifiutare.

SEGUE A PAGINA 7

È crisi a «Sviluppo Italia»

Patrizio Bianchi annuncia «dimissioni irrevocabili»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Interruzioni

Magari non ho afferrato bene i termini del problema. Ma di fronte all'ingorgo di Internet o al tilt di qualunque altra linea, cavo, collegamento con il mondo, la sola domanda urgente che mi viene in mente è questa: sopravviverò? Nello specifico: se manca la luce, potrò scaldarmi a legna? Se non escono i giornali, potrò leggere un libro? Se fa cilecca la carta di credito, potrò mangiare patate e lenticchie? Se oggi non posso scrivere, potrò riposare e pensare a quello che scriverò domani? Perché se invece dovessi scoprire che ci siamo costruiti un mondo che non tollera interruzioni, per il semplice fatto che non le prevede, allora si che mi spaventerei a morte. Per vederli più chiaro, vorrei capire quali danni, a parte quelli economici (i più rimediabili tra i danni), ha inferto il black-out della Rete non «alla società americana», ma alle singole persone che, accendendo il computer, hanno trovato il cartello «chiuso per turno». Che avranno fatto? Si saranno suicidate o ne avranno approfittato per farsi una passeggiata? E se tutto deve restare sempre acceso, attivo, efficiente, come faremo noi che sulle interruzioni (fin da bambini, quando le scuole chiudevano per neve) abbiamo puntato molte delle nostre speranze?

ROMA Il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, si è dimesso. All'origine della decisione il fatto di aver ritenuto concluso il suo mandato e compiuta la missione affidatagli dal governo. Il prossimo 2 marzo, infatti, si terranno le assemblee per la fusione di tutte le società confluite nella nuova holding. Bianchi ha comunicato la sua decisione di dimissioni irrevocabili con lettere inviate a Carlo Azeglio Ciampi, Massimo D'Alema e Giuliano Amato. «Ritengo di aver portato a termine il compito assegnatomi, d'accordo con il ministro del Tesoro, ritenendo di dover dare un segno chiaro e forte che la fase straordinaria è compiuta, ritorno ai miei studi ed alla mia Università», scrive Patrizio Bianchi nella lettera inviata ai dipendenti di Sviluppo Italia.

ALVARO

A PAGINA 15

ALL'INTERNO

POLITICA	Angius: rilanciare la coalizione	CIARNELLI A PAGINA 6
POLITICA	Verso il voto, la Liguria	FERRARI A PAGINA 8
ESTERI	Londra, arresti i direttatori	BERNABEI A PAGINA 10
CRONACHE	Adriatico, 20mila bombe	IL SERVIZIO A PAGINA 11
ECONOMIA	Opa Telecom su Seat	DI GIOVANNI A PAGINA 14
CULTURA	A tu per tu con Juliette Gréco	CASSIGOLI A PAGINA 17
E. T.	La spiaggia della camorra	BIANCATELLI NELL'INSERTO

Gadamer, filosofo lungo un secolo

I 100 anni dello studioso: Heidelberg lo festeggia

GIANNI VATTIMO

Finora i filosofi hanno creduto soltanto di interpretare il mondo, ma in verità lo cambiavano. Così si potrebbe riscrivere la famosa frase di Marx nelle Tesi su Feuerbach, dal punto di vista della filosofia come si è configurata sotto l'influsso di Gadamer. Proprio nella identificazione tra interpretare e cambiare (operando storicamente) il mondo, e anzitutto se stessi in questa operazione, risiede probabilmente uno dei noccioli, o il nocciolo più significativo della ermeneutica gadameriana. Intorno a questa identificazione si possono raccogliere una gran parte dei fili conduttori del rinnovamento della filosofia tra Otto e Novecento.

SEGUE A PAGINA 18

GRAVAGNUOLO

A PAGINA 18

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.

L'Espresso

IN EDICOLA: "LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE".



Diario

Pena di morte, Missouri e North Carolina contro Benetton



RALEIGH (North Carolina, Usa) La campagna pubblicitaria della Benetton contro la pena di morte è nel mirino della magistratura di due stati americani, il Missouri e il North Carolina. Il procuratore generale (ministro della giustizia) del Missouri, Jay Nixon, ha avviato un procedimento contro la Benetton Inc. e il professore di diritto della Gonzaga University, Speedy Rice, per aver ingannato le autorità: le foto di Oliviero Toscani erano state scattate durante colloqui con detenuti del penitenziario di Potosi che dovevano rientrare in un progetto di ricerca sponsorizzato dalla National Association

of Criminal Defence Lawyers. La richiesta per i colloqui era firmata dal prof. Rice e, pur citando la Benetton, non faceva riferimento a campagne pubblicitarie, ha spiegato la portavoce Mary Still.

Daughtry ha chiesto al procuratore di valutare se la campagna Benetton una legge del North Carolina recentemente approvata che vieta ai condannati a morte qualsiasi contatto - diretto o tramite intermediari - con le famiglie delle loro vittime. Le foto, pubblicate il mese scorso negli Stati Uniti in un supplemento di 90 pagine allegato al periodico «Talk» e in grande evidenza su car-

telloni stradali e altri mezzi di comunicazione, non possono sfuggire alle famiglie delle vittime. Easley ha inviato una lettera alla Benetton di Treviso per chiedere la sospensione della campagna, riservandosi di indagare su eventuali violazioni di legge. Anche il responsabile degli istituti di pena della North Carolina, Theodis Beck, aveva inviato a Treviso una lettera dello stesso tenore la settimana scorsa.

Ma la direzione della Benetton ha finora affermato di non avere alcuna intenzione di bloccare la campagna, che proseguirà per tutto il 2000.

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ JULIETTE GRÉCO PARLA DI MUSICA DELLA PAROLA E DI PARIGI

«Con Prévert la brioche più saporita»

Juliette Gréco in una foto degli anni 60, a Milano, e in un'immagine più recente



RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «Non mi vedo mai come mi descrivete, per niente».

Eppure eccola, la Bellissima Signora in Nero, così come l'hanno descritta in mille occasioni: Juliette Gréco, elegante, gentile, sorridente, con i suoi grandi occhi neri, di una simpatia contagiosa. Mentre, a piedi, raggiunge l'Hotel Excelsior mi chiedo se sarò affascinato o deluso da quella che fu la musa dell'esistenzialismo e del suo gran sacerdote, Jean Paul Sartre. Intanto ripasso mentalmente le domande, preoccupato dalla banalità sempre in agguato. E ora, che assieme a pochissimi altri giornalisti, incontro Juliette Gréco in questa saletta della "suite" al primo piano dell'Excelsior, il tempo torna indietro e la magia del suo mito si rinnova evocando Saint Germain e la Rive Gauche, "La Rose Rouge" e "Le boeuf sur le toit".

E' come se mezzo secolo di passione politica, di irresistibile utopia, di amore per la libertà, per la poesia e per la musica, improvvisamente si materializzassero proprio qui, davanti a noi, in questa

stanza. L'evento si compie, così come si rinnoverà stasera al Politeama Pratese con il concerto nel quale Juliette Gréco presenterà il suo ultimo album ("mon petite enfant", il mio piccolo bambino, così lo chiama): "Un jour d'été et quelques nuits...".

E cominciamo a parlare.

Madame, il 4 febbraio scorso si è celebrato il centesimo anniversario della nascita di Jacques Prévert. Lei lo ha incontrato più volte a "Omonville le Petite". Dove si ritirò nel 1966 quando ammalò. Quale ricordo conserva della conoscenza con uno dei più popolari poeti del secolo appena finito?

«L'ho incontrato che ero molto giovane. Ricordo che un mattino molto presto, passeggiavo per Saint Paul de Vence in Provenza. Sapevo che Prévert stava là. Rammemoro che camminavo per una stradina sterrata, quando ho visto un uomo alto e dinoccolato, con la sigaretta fra le labbra, che mi veniva incontro. L'ho guardato a lungo fino a quando lui si è girato e mi ha detto "Ehi! E' lei che si chiama Gréco?" Ho passato la mattinata insieme a lui. Faceva dei "collage", con lui c'era una ragazzina. Ho mangiato la miglior brioche della

mia vita». Nella sua straordinaria biografia rivendica orgogliosamente il destino di sua madre e di sua sorella uscite vincitrici dai campi di concentramento e dalla Resistenza. Lei stessa, benché quasi bambina è stata in carcere a Fresnes. Cosa prova nell'Europa di oggi dove torna ad agitarsi l'antico fantasma del nazismo?

«Sì. Il lupo ritorna in veste d'agnello. E' molto preoccupante. Dobbiamo essere molto, molto vigilianti. Lei andrebbe in Austria per tenere un concerto? «Ci sono due possibilità: non andarci e abbandonare a loro stessi coloro che si battono contro ciò che accade; oppure andarci, scegliere con chiarezza e battersi al loro fianco, anche con la musica, con le canzoni. Ma bisogna andarci dicendo chiaramente chi scegliamo, con chi stiamo. Io ho scelto di andare nella Spagna di Franco e nel Cile di Pinochet, dicendo però con chi stavo. Anche con tutti i pericoli (sono tornata accompagnata dalla polizia) ho avuto l'impressione di aver fatto quello che dovevo fare. Come vede ci sono sempre due possibilità. Bisogna decidere sapendo che il lupo è ancora lì.»

Che rapporto ha col cinema? Mi sembra che il suo ultimo film sia austriaco.

«Già austriaco, il regista era di sinistra. Aspetto da tre anni che esca. Per questo ero diffidente. Bisogna

sempre essere diffidenti.»

C'è un rapporto fra musica e politica? La canzone deve dare un messaggio?

«In Francia fra la contestazione e la musica c'è sempre stato un rapporto alla pari. Si sono avute tante canzoni rivoluzionarie. E' naturale: sono il veicolo della parola, del linguaggio.»

Che valore ha per lei la parola?

«Primordiale. Perché a un certo momento musica e poesia sembrano essersi separate? E' raro oggi che un grande poeta scriva un testo per una canzone.»

«Jean Paul Carrière, coautore del mio ultimo album, è un poeta, uno scrittore, un grande personaggio. Io dico sempre che è una enciclopedia su due piedi. L'ho incontrato molto tempo fa poi, come accade, ci siamo a lungo persi di vista. Ci siamo incontrati ed abbiamo fatto questo figlio: questo piccolo bambino.»

Con questo album si considera una "outsider" nel panorama musicale francese?

«Come sempre. Continuo il mio piccolo cammino incontrando anche molte pietre sul percorso. Ma è molto bello.»

Cos'è oggi per lei Parigi, con la Pi-

ramide e senza le Halles?

«La Piramide è stata accettata da tempo. Non è un'opera brutta. Non è di mio gusto, ma non mi dispiace. Quella che non sopporto è la Tour de Montparnasse. Non l'amo proprio.»

Cosa resta della Parigi della fine anni Quaranta?

«Molto poco. Ma ritornerà. Non nello stesso modo, ma tornerà. Abbiamo molto lavorato per questo.»

Cosa significa essere una famosa cantante e una donna?

«E' importante essere una donna. Una donna che può parlare. E' importante lavorare per le altre donne.»

Oltre al suo ultimo album, cos'ha in programma nel concerto di stasera al Politeama di Prato?

«Il concerto di stasera è lo stesso dell'Odeon, con qualche variazione. Il difficile di questo mestiere è costruire lo spettacolo con equilibrio. Canterò molte vecchie canzoni, oltre a quelle del mio nuovo album.»

Le è mai capitato di provare dei rimpianti?

«Rimpianti mai. Desideri. Qual è il suo più grande desiderio? «Morire velocemente per non conoscere il rimpianto.»

STORIA E MEMORIA

Vichy: e la Francia si scoprì colpevole

ANNA TITO

Per decenni i francesi hanno creduto che la repubblica di Vichy, proclamata da Pétain - nel sud della Francia per far fronte all'occupazione nazista - fosse un regime fantoccio dei tedeschi, e quindi non direttamente responsabile delle atrocità commesse.

Ma venne a scuotere nei primi anni Settanta la coscienza dei nostri cugini d'Oltralpe «Vichy 1940-1944. Il regime del disonore», appena tradotto in Italia (Il Saggiatore, 415 pp., 34.000 lire), dello statunitense Robert Paxton.

Sulla base di documenti conservati negli archivi tedeschi, Paxton ha invece dimostrato che il governo di Vichy addirittura rappresentò lo Stato francese, con notevoli margini di autonomia, di cui fece il peggio uso possibile, come il privare della cittadinanza gli ebrei, senza alcuna pressione da parte del Terzo Reich, e consegnarli con incomparabile ze-

do veniva considerata «L'histoire de Vichy» di Raymond Aron, del 1954. Ma, questa, secondo Paxton, si basava su parametri che non corrispondevano affatto a quanto egli andava verificando - personalmente, poiché soffriva di una "generale distorsione": per dirla soltanto una, i dibattiti presso l'Alta Corte di Giustizia seguivano una prospettiva strettamente giudiziaria - e non storica - che aveva l'effetto di attribuire un'origine tedesca a tutte le lezioni di Vichy.

Nei processi di epurazione l'accusa partiva dal presupposto che i nazisti volessero "polonizzare" la Francia, e questa tesi fu fatta propria da Aron. Ai nazisti venivano perciò attribuiti mezzi pressoché illimitati per raggiungere i loro obiettivi, per cui, se non era avvenuto il peggio, significava che lo "scudo" di Vichy era servito a qualcosa. Al momento dell'invasione si trovava al potere in Francia una destra mirante a un rin-

novamento nazionale su base clericale e antisocialista; quindi, per Paxton, gli uomini politici utilizzarono la sconfitta del 1940 per vendicarsi contro il Fronte Popolare e ricostruire il paese su principi fortemente autoritari. Inoltre, spiega, Pétain godette del consenso di buona parte del-

la popolazione che, ossessionata dalla paura dell'agitazione sociale, sostenne il governo tradendo in tal modo gli ideali repubblicani.

Al collaborazionismo Paxton è giunto, nella presente edizione del libro, a dare tre forme: aiuto da parte delle autorità di occupazione per tornare a personale; collaborazione prestata per simpatia verso il nazismo e il fascismo; infine, "collaboration d'Etat", per la convinzione, ritenuta realistica, che questa fosse la sola cosa da fare nell'interesse nazionale. Il punto sul quale si è radicalmente modificata l'interpretazione storica del regime di Vichy riguarda il ruolo svolto nella persecuzione degli ebrei. In «Vichy, 1940-1944», Paxton ha tratteggiato la tesi che avrebbe poi sviluppato, nel 1981, insieme a Michael Marus, in «Vichy et les juifs». Ma non gli era ancora del tutto chiaro il fatto che le misure antiebraiche adottate da Vichy già nell'autunno del 1940 contrastavano con la posizione dei tedeschi, allora ancora inclini soltanto «a espellere gli ebrei dalla Germania», e che la scelta di prendere parte alle deportazioni del 1942 aveva lo scopo di confermare le proprie pretese di sovranità.

Tradotto il libro di Paxton che negli anni 70 aprì il dibattito sul filonazismo dei francesi

Il libro di Paxton che negli anni 70 aprì il dibattito sul filonazismo dei francesi

Il libro di Paxton che negli anni 70 aprì il dibattito sul filonazismo dei francesi



◆ «Chi si oppone alla costituzione dei fondi non si lamenti dell'asfissia del mercato finanziario italiano»

◆ «Quando c'è stata la gara per Telecom se avessimo fatto prima la riforma non si sarebbe dovuto ricorrere all'estero»

◆ «Nel momento in cui finirò di fare il segretario generale della Cgil tornerò al mio posto di lavoro»

Cofferati: licenziamenti, legge impossibile

«L'idea di abolire il reintegro sul posto di lavoro è una barbarie»

«Tutte le polemiche sulla riforma del Tfr hanno come obiettivo quello di colpire al cuore la previdenza pubblica»

FERNANDA ALVARO

ROMA Tutti contro il disegno di legge sul Tfr? «Quello che accomuna questo strano schieramento, che va dalla Cisl a Confindustria, da Rinnovamento italiano, al responsabile economico del Ppi Lombardi, è la volontà di cambiare il sistema previdenziale pubblico». Referendum sull'obbligo del reintegro? «Non c'è nessuna soluzione legislativa possibile. La risposta a questa idea barbara è votare no». Bankitalia? «Si schiera politicamente. Tutti lo vedono, pochi lo commentano».

Sergio Cofferati ha appena finito di parlare di come umanizzare la globalizzazione, un'iniziativa dopo-Seattle organizzata da sindacati e associazioni della società civile per il 10 marzo. Nella sua stanza di Corso d'Italia, tra una telefonata e un incontro con il Nidil (la sigla Cgil che organizza i "nuovi lavori"), tornano argomenti che suonano d'altri tempi, tra tanta inevitabile innovazione: liquidazione, licenziamento, Mezzogiorno...Ma non lo sono.

Allora, il disegno di legge sul Tfr affonda davvero? Modigliani dice produrrà danni irreparabili, la Cisl sostiene che la legge non serve. Amato spiega che il Fondo non partirà senza l'ok degli imprenditori, e Rinnovamento Italiano, Democratici e Popolari proprio sul Fondo chiedono cambiamenti radicali.

«Il disegno che il Governo ha presentato è utile e rispondente alle esigenze che da più parti erano state prospettate. Prima di tutto, il rafforzamento della previdenza complementare. Mi pare che la soluzione adottata: destinare il Tfr per chi lo decide a previdenza integrativa, oppure, collocare le proprie spettanze in un fondo apposito che dovrà essere messo sul mercato, sia una scelta efficace. Dall'altra parte i fondi possono diventare gli investitori istituzionali che sono mancati al sistema italiano. Non si può un giorno lamentare l'asfissia del mercato finanziario italiano e il giorno dopo non aiutare, non favorire, una scelta che invece lo rende più consistente e più dinamico. Mi ha fatto molto pena vedere aziende italiane privatizzate attraverso l'ingresso di fondi previdenziali complementari americani o inglesi. La Telecom, per fare un esempio».

In realtà Confindustria sostiene che dovrebbe partire anche la riforma delle pensioni. Perché dice, l'unico modo per compensare le perdite subite con le liquidazioni, è quello di abbassare i contributi a carico delle imprese.

«È un'ipotesi che non condivido. Non c'è alcun rapporto tra le due cose. Diminuire i contributi versati dalle imprese ai fini previdenziali significa minare la previdenza pubblica. È un'ipotesi di riforma che non accetterei né adesso, né dopo. Non capisco nemmeno l'obiezione di chi si oppo-

ne perché vorrebbe, in questo caso la Cisl, consegnato l'intervento sul Tfr alla contrattazione collettiva. Il Tfr è istituito per legge, è sempre stato cambiato per legge, e non c'è soluzione diversa se si vuole modificarlo, se non una legge. Aggiungo che affermare, come fa la Cisl, che bisogna intervenire per via contrattuale, avendo dall'altra parte Confindustria che dice la stessa cosa, ma prospettando nella sostanza uno scambio tra inter-

Bankitalia conduce un'offensiva ideologica e alimentata da fini politici



re del tutto ideologica e a fini politici. Abbiamo avuto nel 1999 un aumento di 400mila posti di lavoro con una crescita di poco superiore all'uno per cento. Questi dati confermano che il sistema italiano è un sistema reattivo. Che sono arrivati vantaggi dalle flessibilità controllate e rispettose dei diritti che abbiamo introdotto in questi anni. Bankitalia e il suo ufficio studi hanno sostenuto che l'aumento dell'occupazione si sarebbe avuto soltanto con una crescita del 3%. Sono stati smentiti dai fatti. Ora torna alla carica con la tesi che la flessibilità fa crescere l'occupazione. Anzi adesso parlano di licenziamento. E si schierano politicamente. Che la Ban-

chi obietta alla creazione dell' "apposito fondo" sostiene che il Tfr dovrebbe restare in mano alle imprese.

«Lasciare il residuo Tfr nelle mani delle imprese vuol dire alterare elementi di competizione tra queste. L'adesione dei singoli al fondo di previdenza complementare, per quanto



I fondi per la liquidazione restano alle imprese? Non è possibile

incentivato, sarà del tutto casuale. Potremmo trovarci nella condizione di avere tutti i lavoratori di un'impresa che aderiscono e i lavoratori di un'altra che invece non lo fanno. A quel punto le due aziende hanno elementi di disparità nel costo e nella competizione».

ca d'Italia svolga da tempo una funzione che non è inerte alle sue competenze istituzionali, lo vedono tutti e lo commentano in pochi».

«La possibilità che si eviti il referendum è legata al fatto che si faccia una legge che elimini l'obbligo del reintegro».

L'offensiva per evitare il referendum sui licenziamenti è partita. Da Governo, maggioranza e opposizione. Salvi vi convoca, come da mandato conferitogli da D'Alema. Treu presenta una proposta. An fa altrettanto. Bankitalia propone di scambiare libertà di licenziamento con sussidi ai disoccupati.

«Quella di Bankitalia oramai è un'offensiva talmente ossessiva da appar-



Sergio Cofferati, ieri, durante un incontro alla Stampa Estera

Lepri/Ap

gno. No, non cisto. L'idea di abolire la riammissione al posto di lavoro di una persona che viene ingiustamente licenziata è un'idea barbara. Questo vincolo ha svolto una funzione di deterrenza enorme. Per questo credo sia un elemento di civiltà, uno strumento di difesa, insisto, dei più deboli. No, non c'è alcuna possibile soluzione legislativa. E c'è il rischio che la ricerca ossessiva di questa ipotesi finisca per diventare, più o meno involontariamente, un avallo a un'idea che concedendo libertà di licenziare si hanno vantaggi sul piano dell'occupazione».

Erano tanti, i cosiddetti referendum anti-sociali. Ne restano due sui quali dovranno esprimersi gli elettori... «Io credo che su quello che riguarda le deleghe, che sia detto per inciso, non riguarda i sindacati i lavoratori, ma tocca le associazioni delle imprese, basterebbe recuperare lo spirito delle discussioni e di alcuni testi predisposti nel 1995. Non è un problema. Se si vuole, si può risolvere correttamente. Sono importanti le motivazioni con le quali la Corte ha respinto i tanti quesiti. Motivazioni che riconoscono l'importanza della Costitu-

zione materiale e della coesione sociale dei diritti rispettati».

La Cgil sostiene che proprio le decisioni della Consulta mettono in evidenza il "grande regalo" fatto da Cisl e Uil al Comune e agli imprenditori di Milano con la firma del Patto.



Sull'accordo separato di Milano non staremo con le mani in mano

«Quello è un patto sbagliato e di difficilissima applicazione. E non soltanto per la resistenza di carattere contrattuale e legale che comunque noi faremo. Se qualcuno ha immaginato di poter fare un accordo separato e che poi la Cgil sarebbe rimasta con le mani in mano, ha proprio sbagliato.

Domani (oggi per chi legge, ndr), faremo una manifestazione. Il disagio delle fasce giovanili milanesi, come quello dell'inserimento nel mondo del lavoro degli immigrati, è un problema da affrontare seriamente. Noi ce ne faremo carico. Credo che il merito più bello sia arrivato dal capo

dello Stato. Ciampi a Bologna ha ricordato agli italiani come sarebbe giusto offrire agli immigrati un sistema alto di diritti e di regole per chiederli il necessario contributo ai processi di inserimento. E' esatto opposto di quello che ha fatto il comune di Milano. Resta da ultimo questa che,

«Cofferati, ha un suo candidato alla presidenza di Confindustria? È buona norma che quando un'organizzazione sceglie il suo presidente, il suo segretario, lo faccia con rispettoso silenzio anche degli interlocutori formali. Quindi...».

Finanze: fondi pensione, aliquota ferma all'11%

Sindacati e Parlamento ne avevano chiesto una sensibile riduzione

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA L'aliquota fiscale che si applicherà sui proventi dei fondi pensione, sia quelli chiusi sia quelli aperti, rimarrà ferma all'11%. È questo l'orientamento del ministero delle Finanze, che ritiene troppo onerosa per le entrate fiscali una riduzione dell'aliquota, così come richiesto dai sindacati e dal Parlamento. L'ultima parola spetta al consiglio dei Ministri, che domani esaminerà il provvedimento prima del varo definitivo.

Sulla carta, in realtà, portare l'aliquota dall'11 al 6,5% costerebbe alle casse dell'Erario poco o nulla: 3,5 miliardi nel 2001, e via via fino ad arrivare a 110 miliardi nel 2010. Forse saranno un po' di più, visto che presumibilmente i livelli di adesione ai fondi pensione cresceranno in futuro; ma non saran-

no certo due o trecento miliardi di mancate entrate a creare problemi a un bilancio dello Stato che «lavora» qualche centinaio di migliaia di miliardi ogni anno. Il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi spiega che il ministero non si oppone allo sgravio, ma che questo è reso impossibile dal testo della delega legislativa che imponeva l'invarianza di gettito. «L'iter parlamentare della riforma del Tfr potrà essere l'occasione - afferma - per discutere dei fondi pensione e delle giuste e condivisibili sollecitazioni del Parlamento. Si potrà approfondire la questione con un provvedimento ad hoc. Bisogna però individuare prima le risorse».

Nonostante gli inviti dell'ultimo ora a rendere più favorevole il regime fiscale da parte del presidente della Commissione Finanze della Camera Giorgio Benvenuto e dei sindacati confederali, il mini-

stro delle Finanze Vincenzo Visco riproporrà senza troppe modifiche il testo approvato in prima lettura lo scorso 29 dicembre dall'Esecutivo. Il provvedimento fissa l'aliquota sui proventi dei fondi pensione all'11% (più bassa del 12,5% applicata sui titoli di Stato), ma prevede anche molte altre novità sul regime fiscale che dal 2001 si applicherà alla previdenza complementare.

«ALFIERO GRANDI Se ne potrà parlare in futuro. Ora siamo vincolati all'invarianza del gettito»

Viene raddoppiata la soglia di deducibilità (da 5 a 10 milioni per un ammontare massimo del 12% del reddito) ma il tetto sarà onnicomprensivo: varrà anche per gli accantonamenti annuali del Tfr fatti

per la previdenza complementare (l'agevolazione sarà però godibile dai dipendenti solo se verseranno una quota di Tfr pari ad almeno la metà della contribuzione). Viene poi modificato il trattamento fiscale della pensione corrisposta ai contribuenti dai fondi. Arriva infine la possibilità per centri di vendita convenzionati (come i supermercati) e per i gestori di card elettroniche di rilasciare buoni-punto che, al posto delle solite promozioni, potranno essere tramutati in versamenti contributivi ad esempio per le casalinghe.

E intanto, si muove qualcosa al centro in tema di Tfr. La prossima settimana, su proposta dei Democratici, si terrà un incontro tra rappresentanti di Asinello, Ppi, Rinnovamento e Sdi per approfondire la proposta del governo in materia di liquidazioni. Si sa che al «centro del centrosinistra» lo schema messo a punto dal gover-

no piace poco. A quel che si capisce, il problema è in parte di merito (qualcuno è particolarmente sensibile ai segnali che arrivano da Confindustria, altri vorrebbero privilegiare i fondi aperti a danno di quelli contrattuali) e in parte di «immagine», di profilo politico. In un comunicato, l'Asinello afferma che bisogna dare «un segno di moderno riformismo alle politiche del lavoro di maggioranza e governo»: vorrà dire che, da oggi, far arricchire le banche e le compagnie assicurative a spese dei lavoratori si chiamerà «moderno riformismo». Sul fronte sindacale, continuano invece le «beghe»: Cofferati dice che il testo sulle liquidazioni va bene. D'Antoni dice che è da buttare, e che è contento che anche Larizza stia cambiando idea. Ma lo stesso Larizza, interpellato, nega tutto: il ddl è buono, anche perché non c'è nessun ruolo di gestione per il Tesoro.

FISCO

Visco: se le entrate vanno bene potremo abbassare le tasse

Il ministero delle Finanze è pronto a varare un'altra riduzione delle tasse grazie all'andamento più che buono delle entrate fiscali. La verifica dei margini di manovra sarà possibile dopo l'estate e gli sgravi potrebbero entrare in vigore per i redditi 2001.

Ad annunciarlo in due interviste - a Repubblica e al Messaggero - è il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Le entrate vanno meglio del previsto, ha confermato Visco pur sottolineando che bisognerà tenere conto anche dei rimborsi. «Se avremo soldi in più li restituiranno», ha detto ricordando che per gli anni 2000-2003 sono stati già previsti tagli per 40mila miliardi. Per aumentare questa cifra bisognerà aspettare naturalmente i conteggi che saranno pronti solo a settembre.

«Gli eventuali nuovi tagli scatteranno dal 2001», ha aggiunto. I nuovi sgravi potranno riguardare anche i redditi medio alti: «se ci saranno i soldi li faremo. Se il processo di recupero della base imponibile continua potremo andare avanti».

Sta poi per arrivare la nuova imposta di successione «per allargare i ceti medi e fare in modo che i ricchi paghino un po' di imposte su successioni e donazioni invece di fare grandi manovre per far sparire i patrimoni». Perni della riforma saranno «la drastica semplificazione e l'abbassamento delle aliquote».

R. E.



Venerdì 11 febbraio 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

◆ Per la prima volta un velivolo sarebbe stato assalito da una «comitiva» familiare

◆ L'azione è stata decisa per sfuggire al regime dei Taleban. Straw: saremo durissimi. 21 persone arrestate

Londra, resa dei dirottatori 74 richieste d'asilo politico I passeggeri complici del sequestro dell'aereo afgano

ALFIO BERNABEI

LONDRA Una lunga fila di donne col volto scoperto è scesa dalla scaletta dell'aereo. Alcune tenevano in braccio o per mano i loro bambini, ventuno, anche piccolissimi. È stata la prima indicazione dell'imminente conclusione del dirottamento del Boeing 727 afgano sequestrato da pirati dell'aria domenica scorsa dopo il decollo da Kabul. Dopo 97 ore trascorse a bordo, incluse le due giornate e due notti di svernante attesa sulla pista dell'aeroporto inglese di Stansted, la vista del corteo di donne che scendevano dai gradini per mettere finalmente piede a terra ha fatto tirare un sospiro di sollievo al piccolo esercito di polizia e teste di cuoio che si era mobilitato per il peggio nelle vicinanze della pista. Dopo il primo gruppo di 85 persone tra donne e bambini usciti alle 3 e un quarto di notte dalla pancia dell'aereo, sotto pioggia battente e sferzate di vento, le rimanenti 66 persone tra passeggeri e dirottatori sono scesi alle sei del mattino coi primi segni dell'alba. Tutti caricati su dei pullman e portati nel vicino hangar. Felice conclusione di un dirottamento dai motivi ancora in parte misteriosi, neppure un ferito. La presenza di tante donne che si sono affacciate sulla scaletta col volto scoperto è stato il primo segnale che ha permesso alla polizia di dare un'immediata interpretazione politica alla vicenda. In un paese dominato da forze islamiche rigorosamente fondamentaliste che obbligano le donne a tenersi nascoste, i volti scoperti hanno subito indicato, tra i passeggeri, dei dissidenti del regime in cerca di asilo politico. Fin dall'atterraggio dell'aereo la polizia era rimasta perplessa dal fatto che durante i lunghi negoziati i dirottatori si erano rifiutati di chiarire i motivi del loro gesto pur mostrandosi perfettamente articolati e intelligenti, parlando in ottimo inglese. Accanto alla prima versione che indicava la possibilità che l'aereo fosse stato dirottato per chiedere la liberazione di Ismail Khan, la polizia si era messa alla ricerca di altre motivazioni, anche di natura più personale. Pur senza mai darne conferma erano state prese in esame le notizie provenienti da Kabul, difficili da verificare, che il dirottamento era opera di un gruppo di persone legate tra di loro da parentela. Gli interrogatori ora in corso cercano di verificare la storia secondo cui

questo gruppo, circa una quarantina di persone, sarebbe salito a bordo del velivolo a Kabul dopo aver acquistato biglietti per un volo interno, spendendo circa cinquantamila lire a testa. Avrebbero detto alle autorità che intendevano recarsi ad un matrimonio di famiglia a Mazar-e-Sharif, a quaranta minuti di volo nel nord del paese. A decollo avvenuto, mezza dozzina di membri di questo gruppo avrebbe impugnato le armi per dirottare l'aereo fuori dall'Afghanistan, con l'aperto sostegno di almeno una trentina di passeggeri tra cui delle donne che si sarebbero incaricate di portare le armi a bordo sotto i burkas, i pesanti mantelli resi obbligatori dal regime. Se questa versione dovesse essere confermata dagli interrogatori della polizia inglese si tratterebbe del primo caso nella storia dei dirottamenti aerei di un velivolo sequestrato da una numerosa comitiva familiare con genitori e figli armati tra i protagonisti. L'episodio ha profondamente irritato il governo britannico che si trova davanti al terzo dirottamento su Stansted nel giro di quattro anni. Parlando a Westminster il ministro dell'Interno Jack Straw ha detto che una volta terminati gli interrogatori dei passeggeri prenderà personalmente in esame la situa-

zione. Nel frattempo la polizia ha arrestato ventuno persone connesse al dirottamento, con l'accusa di aver messo in pericolo la vita dei passeggeri. Quattro anni fa, sei iracheni che dirottarono un aereo sudanese su Standsted, dove si arresero, furono condannati a pene detentive tra i cinque e i nove anni. In seguito presentarono un appello per dimostrare che avevano agito per necessità volendo sfuggire al regime di Saddam Hussein. Le leggi inglesi dicono che una persona può essere assolta da un crimine se la motivazione è quella di sfuggire al pericolo di morte. Le sentenze furono ridotte.

In quest'ultimo caso coloro che hanno chiesto asilo sono per il momento circa una settantinaquattro. Accanto alla polizia che li interroga c'è anche Hope Hanlan, il rappresentante inglese all'Alta commissione delle Nazioni Unite per i rifugiati. Straw ha indicato che sarà severissimo. Non permetterà a nessuno di rimanere sul suolo britannico in quanto questo potrebbe incoraggiare il ripetersi di simili incidenti. Un aereo dovrebbe giungere tra pochi giorni da Kabul per caricare i passeggeri non facenti parte della comitiva di famiglia e intenzionati a tornarsene al più presto alle loro case.



LA SCHEDA

Novantasette ore sulla pista

con circa 200 persone a bordo. Alle 06.45: l'aereo viene dichiarato disperso. 09.45: il Boeing arriva a sorpresa a Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan. I dirottatori liberano dieci ostaggi. 13.00: l'aereo lascia Tashkent in direzione di Mosca. 13.30: da Kabul i Taleban al potere annunciano che l'aereo è stato sequestrato da pirati dell'aria che fanno capo al leader dell'opposizione Ahmed Shah Massud, che nega. 14.30: il Boeing atterra a Atiubinsk, nel Kazakistan. Altri tre passeggeri sono rilasciati. 15.15: dopo un rifornimento, l'aereo lascia il Kazakistan. 16.30: dall'agenzia afgana «Aip» si apprende che i pirati esigono la liberazione di Ismail Khan, un ex governatore attualmente imprigionato dai Taleban. 20.05: il Boeing afgano atterra all'aeroporto Sheremetiev di Mosca, dove altri 10 passeggeri sono rilasciati. 23.25: rifornimento di carburante e di generi di prima necessità, l'aereo lascia la capitale russa. Lunedì 7 febbraio 03.10: il Boeing atterra all'aeroporto di Stansted, a est di Londra. Vengono avviate le trattative. 13.00: i dirottatori rilasciano altri cinque passeggeri. 16.10: altri tre ostaggi vengono liberati. Martedì 8 febbraio 15.30: viene liberato un altro ostaggio, perché malato. 23.57: quattro persone saltano dal finestrino della cabina di pilotaggio: capitano, vice e due assistenti di volo. Mercoledì 9 febbraio, 08.15: un assistente di volo viene spinto giù dalla scaletta posteriore del velivolo. È ferito, non gravemente. Giovedì 10 febbraio, 03.45: due persone abbandonano l'aereo. 04.20: un'ottantina di passeggeri, soprattutto donne e bambini, scendono dall'aereo. 06.56: altri passeggeri, gli ultimi, lasciano il velivolo. 07.15: la polizia annuncia ufficialmente la fine del dirottamento. Ventuno le persone arrestate. Settantaquattro dei 150 passeggeri ha chiesto asilo politico. Si è così conclusa una vicenda piuttosto anomala, con i dirottatori in probabile combutta con parte dei passeggeri per fuggire dalla miseria e dalla guerra civile dell'Afghanistan.



Alcuni ostaggi appena liberati, in alto l'aereo sulla pista

Mosca assicura: «Babitsky è vivo», ma è mistero Il giornalista è scomparso il 3 gennaio. La stampa chiede notizie e Putin non risponde

TONI FONTANA

ROMA Forse lo vedremo ricomparire chissà dove, forse non se ne saprà più nulla e ci si dovrà accontentare di una nuova «verità» confezionata dal Cremlino. André Glucksmann e Alexandre Ginzburg che hanno promosso un appello concludono la loro preoccupata analisi con queste parole: «È ancora troppo presto per piangere Andrej Babitsky. Si spera che la sua vasta esperienza dei pericoli e la sua fortuna lo aiutino a sopravvivere».

I capi russi anche ieri hanno ripetuto che il giornalista di Radio Liberty è «vivo, sta bene ed è con coloro dai quali voleva andare». Ma queste parole del ministro degli Interni Vladimir Ruzhailo non solo non rassicurano, ma rafforzano

il mistero e rendono più spesso il muro di nebbia che circonda la sparizione del giornalista in Cecenia.

Il caso sta diventando una patata bollente per il premier-presidente eletto Putin tanto che il quotidiano francese *Liberation* gli parla di «affare di stato», e sempre a Parigi una delegazione di *Reporters sans Frontières* si è lamentata ieri con l'ambasciatore russo. Babitski è molto noto non solo in Russia. Tentacineque anni segue per Radio Liberty l'emittente creata e sovvenzionata dagli americani durante la guerra fredda) il conflitto ceceo fin dal suo esplodere alla metà degli anni novanta. Quando cade in disgrazia le agenzie ufficiali lo accusano di paraggiare per i guerriglieri cececi ed alcuni giornali legati al potere gli con-

sigliano di «cambiare mestiere». In realtà il reporter si schiera non a favore dei ribelli, ma contro le violazioni dei diritti umani attuate dai soldati russi.

Nei suoi reportages denuncia i bombardamenti indiscriminati, le stragi di civili e le perdite russe che il Cremlino nega e nasconde. Sparisce misteriosamente in Cecenia a metà gennaio. A Mosca la moglie Ludmila, rifugiata russa della Cecenia, riceve dalle fonti ufficiali notizie scarse e contraddittorie, la data dell'arresto cambia quattro volte.

Il giornalista sarebbe stato catturato da milizie filo-russe capitanate dal un certo Beslan Gantemirov, un ricercato graziato da Eltsin, e quindi consegnato ai servizi segreti russi che dopo averlo bastonato a sangue

l'avrebbero confinato in un «campo di smistamento» solitamente popolato da prigionieri cececi e situato a Tchernakozov.

Quest'ultima circostanza viene confermata da un dispaccio dell'agenzia Interfax, mentre le autorità russe mantengono il silenzio finché, pressato dalla stampa indipendente, entra in campo Putin. Il premier-presidente assicura che assumerà «personalmente il controllo» del caso. Il risultato è che il mistero s'infittisce. Compagno due lettere; nella prima un misterioso gruppo di ribelli (sconosciuto anche ai più attenti osservatori della guerra in Cecenia) si dice pronto a scambiare Babitski, definito «amico e compagno», con un certo numero di soldati russi prigionieri. La

seconda porta addirittura la firma del giornalista scomparso che si dice pronto allo scambio. Infine compare un video recapitato misteriosamente alla rete indipendente Ntv e realizzato, a detta di *Liberation*, dai servizi segreti russi. Si vede il giornalista circondato dapprima da alcuni militari che procede lungo una strada mentre in senso opposto camminano due soldati. Babitski viene poi preso in consegna da alcuni uomini incappucciati. Il quotidiano francese sottolinea che il reporter appare «ansioso e depresso», si lamenta perché ha «trascorso la notte in un furgone blindato» e non fa alcun riferimento allo scambio cui avrebbe accennato nella lettera. Intanto le voci si rincorrono, parlano di una possibile ricomparsa del giornalista in un

paese neutrale, e improbabili testimoni dicono di averlo visto il 7 febbraio a Gudermes nelle mani delle milizie cececi. L'affare insomma si complica. Incontrando alcuni giornalisti moscoviti Putin avrebbe detto che la sua prima preoccupazione era quella di «recuperare i soldati che si sono battuti» a fianco dei russi. Mille occhi sono puntati sul presidente eletto e addirittura gli Stati Uniti chiedono a Mosca di promuovere un'indagine obiettiva. Alcuni, nella capitale russa, si spingono a prevedere una bufera capace di travolgere Putin. In occidente si muovono le associazioni dei giornalisti. Reporters sans frontières ha inviato una delegazione all'ambasciata russa di Parigi, mentre in Italia l'associazione «Informazione senza frontiere» (promossa da Fnsi, Arci e Acli) ha preparato una lettera per il ministro degli Esteri Lamberto Dini. Chiede chiarezza sul caso Babitski e ricorda che questa vicenda è l'ultima di una lunga serie che ha coinvolto reporter impegnati in Cecenia.

Israele, il presidente interrogato dalla polizia Libano meridionale, ancora raid e scontri mentre si inizia ad uscire dai rifugi

GERUSALEMME Il presidente israeliano Ezer Weizmanet è stato ascoltato ieri dalla polizia perché sospettato di frode fiscale e di corruzione. Si tratta di un fatto senza precedenti nella storia di Israele. Secondo un portavoce della polizia, oltre al presidente, sono stati ascoltati la moglie Rehana e il capo di gabinetto Aryeh Shumer. Non è stato preso alcun provvedimento, ma sembra che Weizmanet sia stato avvertito che la sua deposizione potrebbe «essere usata contro di lui». Il presidente è sospettato di non aver dichiarato al fisco centinaia di migliaia di dollari a lui versati da un uomo d'affari francese, Edouard Saroussi.

Intanto per il terzo giorno consecutivo, caccia israeliani hanno sganciato missili su presunte basi della guerriglia sciita di Hezbollah nel Libano meridionale dopo che, due giorni fa, hanno distrut-

to tre importanti centrali elettriche libanesi lasciando il Paese al buio e al freddo. Ma, pur non colpendo direttamente il territorio israeliano, la resistenza libanese ha reagito e i combattenti di Amal, la milizia filoisraeliana che fa capo al presidente del Parlamento Nabih Berri, ha rivendicato in serata il ferimento di tre soldati israeliani in un attacco all'interno della cosiddetta «fascia di sicurezza» occupata dal Israele nel Libano del Sud. Hezbollah ha risposto attaccando alcune postazioni israeliane. Sia Israele sia la resistenza libanese cantano vittoria dopo le violenze delle ultime due settimane che, se è vero che in Libano hanno provocato pesanti danni e una ventina di feriti, hanno però causato la morte di sei soldati israeliani e fatto sì che, stando a un sondaggio condotto da un quotidiano di Tel Aviv, 57 israeliani su 100 ritengo-

no che il loro esercito debba ritirarsi dal Libano Sud, anche senza previ accordi con Beirut o con la Siria, potenza dominante nel Paese.

Mentre gli israeliani che vivono al confine con il Libano hanno tirato un sospiro di sollievo e, dopo tre giorni, oggi sono usciti dai loro rifugi, il drastico razionamento dell'energia elettrica ha causato una diffusa depressione tra i libanesi che vivono ormai la maggior parte delle serate al buio, al lume di candela o di torce elettriche, senza accensori, con le stufe a gas accese e in molti casi senza acqua perché le pompe senza elettricità non funzionano. Pochi sono quelli che dispongono di un generatore, spesso residuo dalla guerra civile (1975-1990), e ancor meno coloro che hanno i soldi per collegarsi a quelli messi a disposizione da ditte private.

La diplomazia internazionale continua intanto a muoversi alla ricerca di una soluzione e Washington ha chiesto la convocazione, per oggi, del comitato di monitoraggio del Libano del Sud

(composto da Usa, Israele, Francia, Siria e Libano). Mentre diplomatici occidentali a Beirut sottolineano che l'innatesso autocontrollo degli hezbollah ha «spuntato» l'offensiva israeliana.

JUGOSLAVIA

Sospensione dell'embargo aereo Farnesina: «Prevale la nostra linea»

ROMA Un risultato importante, per cui l'Italia da tempo si è adoperata: così la Farnesina ha commentato la notizia della decisione, annunciata da Usa e Gran Bretagna, di accogliere «l'impostazione da tempo propugnata dall'Italia» di una sospensione dell'embargo aereo contro la repubblica di Jugoslavia. Il governo italiano da tempo aveva sostenuto la necessità di alleggerire le sanzioni per alleviare la difficile situazione in cui si trova la popolazione serba e nello stesso momento per dare un segnale di incoraggiamento all'opposizione serba, che sta faticosamente cercando una piattaforma comune. La Farnesina auspica che questa decisione si traduca al più presto in misure concrete e che ad essa possa seguire una sospensione dell'embargo petrolifero che colpisce soprattutto la popolazione. La parziale sospensione dell'embargo sarebbe comunque limitata. Il ministero degli esteri sottolinea la necessità di continuare ad applicare con rigore le sanzioni che colpiscono direttamente il governo di Belgrado, quali le restrizioni di movimento e le misure a carattere finanziario.

Ieri in Montenegro si sono svolti i funerali del ministro della difesa Pavle Bulatovic, ucciso lunedì scorso a Belgrado. Assenti le autorità di Podgorica, da tempo ai ferri corti con Milosevic, il discorso funebre è stato pronunciato dal premier jugoslavo Momir Bulatovic, che ha attribuito la responsabilità dell'attentato ai servizi occidentali spalleggiati dai secessionisti montenegrini. Il comandante delle forze armate a Podgorica, Milorad Obradovic, ha avvertito che «l'esercito è molto arrabbiato». A Belgrado l'ultranazionalista radicale Vojislav Seselj ha duramente messo in guardia la stampa indipendente. «Voi dovete aver paura, lavorate per i mezzi di comunicazione che tradiscono il paese», ha detto.





◆ **Contrari i Democratici di Sinistra**
Ersilia Salvato: «È molto grave alimentare rigurgiti qualunque»

◆ **Crema (Sdi): «Smania di protagonismo»**
Manziona (Udeur): «Il ministro non deve sconfinare dai suoi ambiti»

◆ **Disco verde invece dai Democratici**
«Ha arricchito il pacchetto sicurezza»
Il Sap: «Sta facendo bene il suo dovere»

Maggioranza divisa sulle proposte di Bianco

Polemiche e consensi sull'ipotesi del carcere dopo il primo grado di giudizio

ROMA. E questa volta, le perplessità vengono anche dall'interno della maggioranza. Come giudicare l'intenzione annunciata dal ministro Bianco - salvo le successive precisazioni - di rendere esecutiva la pena dopo il primo grado di giudizio? Contrari i Ds, si oppongono anche altri partiti del centrosinistra, o vicini.

Interviene il capogruppo Udeur alla Camera, Roberto Manziona: «Il ministro non sconfitti dai suoi ambiti avanzando ipotesi prive di ogni fondamento. Altrimenti, come avvenuto oggi e come già avvenuto nelle settimane precedenti, sarà costretto dalla sua stessa maggioranza a precipitarsi ed imbarazzanti dietrofront». Giovanni Crema, capogruppo Sdi a Montecitorio, s'infuria: «C'è da chiedersi se la proposta del carcere dopo il primo grado di giudizio corrisponda soltanto alla smania di protagonismo del ministro di polizia». Ed Ersilia Salvato, diessina vicepresidente del Senato, accusa: «È molto grave che un ministro della Repubblica alimenti rigurgiti qualunque».

Neanche il Bianco due, il ministro che precisa di voler si tenere in cella alcuni condannati in primo grado, ma solo negando loro particolari benefici, trova molto credito. Stefano Anastasia, presidente dell'associazione Antigone attiva nelle carceri, si stupisce: «Come si fa a revocare

dopo il primo grado benefici penitenziari che non si possono ottenere prima della condanna definitiva?».

Toni accesi anche dalle opposizioni (ma con un significativo silenzio: Forza Italia). Da Rifondazione Comunista, una bocciatura dell'intero pacchetto arriva dall'ex giudice Giuseppe Di Lello, responsabile giustizia del partito: «Un tempo, spingere sul tasto dell'emotività per promuovere azioni repressive era una prerogativa della destra, oggi questa scelta di campo è stata sposata in pieno dal centrosinistra».

Il radicale Taradash invita Bianco «a non misurarsi con Orzono Reale o con Crispi». Carlo Giovanardi, Ccd, imputa al ministro «una grande confusione».

«Molte illusioni e poche concretezze. Il vero problema è modificare leggi come la Gozzini», afferma Maurizio Gasparri di An. Un altro deputato di An, Filippo Ascierio, propone: «Se un detenuto vuole avvalersi dei benefici, che si paghi il bracciale elettronico».

Naturalmente ci sono anche molti consensi su larghe parti del «pacchetto». Plaudono i poliziotti del Sap, «erano dieci anni che un ministro dell'interno non faceva il suo dovere». Anche i Democratici - il partito di Bianco - appoggiano il loro ministro: «Ha significativamente arricchito il pacchetto sicurezza».



Luca Cavagna

LA SCHEDA

Prigioni, in Europa piace la strategia alternativa

■ In Francia sono circa 60mila i condannati affidati in prova ai servizi sociali, la cosiddetta 'probation', in Germania quasi 90mila, nel Regno Unito più di 60mila: in Italia i soggetti che hanno ottenuto benefici penitenziari, non solo l'affidamento quindi, sono circa 42mila. I dati, elaborati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulla base dei rapporti del Consiglio d'Europa, si riferiscono al 1997, ultimo anno in cui sono completi, ma indicano la tendenza di applicazione in Europa delle cosiddette pene alternative al carcere e dei benefici penitenziari, molto più utilizzati che in Italia. Le condizioni di detenzione in carcere sono uguali in tutti i paesi europei, ma diverse sono le cosiddette pene alternative, come anche i benefici penitenziari che possono essere concessi ai detenuti. La principale differenza, oltre che a una maggiore discrezionalità del giudice al momento della sentenza, è che nella maggior parte dei paesi europei si tratta di sanzioni comminate dal giudice al momento della sentenza, mentre in Italia la condanna è solo alla detenzione, salvo poi, al momento dell'esecuzione, applicare le pene alternative. La sanzione più rilevante in Paesi come Francia, Germania, Inghilterra è la 'probation', che non ha corrispondente italiano, che prevede una azione di supporto e di supervisione e controllo da parte di un servizio apposito. Anche in Italia esiste l'affidamento in prova ai servizi sociali, ma è, appunto, una misura successiva alla condanna al carcere, e non una sanzione vera e propria. La detenzione domiciliare, poi, altra misura alternativa al carcere, esiste solo in Italia: nel 1998 erano circa 5.000 i detenuti a casa, saliti a oltre 8.000 lo scorso anno. Nessun altro paese europeo prevede tale misura né in sentenza né a condanna iniziata. Misure alternative al carcere non sono previste per niente in Spagna salvo che nella Catalogna, che gode di autonomia anche in campo penitenziario. Nel 1997 i detenuti in carcere con condanna definitiva in Francia erano 32.171, con 57.234 in probation, 25.557 condannati ai lavori di pubblica utilità e 5.204 in libertà condizionale. Per quanto riguarda la Germania, mancano i dati complessivi sui detenuti, mentre, sempre nel '97, erano 87.440 i condannati al probation; nei Paesi Bassi, con 6.073 detenuti definitivi in carcere, 15.886 quelli condannati ai lavori di pubblica utilità; in Svizzera, 4.033 i definitivi in carcere e 33.978 al probation. Inghilterra e Galles avevano, sempre nel 1997, 48.981 detenuti in via definitiva in carcere, con 54.090 al probation, 47.120 ai lavori di pubblica utilità, 73.550 in libertà condizionale. In Italia, con le differenze del sistema, nel 1997 i condannati in via definitiva erano 28.895 in carcere, con 23.622 affidamenti in prova, 3.257 in semilibertà e 13.663 in permesso premio. Il controllo elettronico del detenuto, il famoso bracciale, è comunemente utilizzato nel Regno Unito, in Svezia e in Olanda. È una forma di controllo che, per le sue modalità, visto che può essere applicato solo a chi sta in casa, ha introdotto di fatto una sorta di detenzione domiciliare. In Svezia sono sottoposti a tale controllo in 3.809, in Olanda sono 96, in Inghilterra più Galles 430. Infine i dati sulle evasioni: sempre nel 1997 per ogni 10mila detenuti, il tasso di evasione era in Italia 3,9; in Francia 6,2; in Germania 18; nel Regno Unito 25. E per quanto riguarda i detenuti che usufruivano dei benefici penitenziari, in Italia sono evasi solo in 224 su 41.246, lo 0,54 per cento.

L'INTERVISTA ■ CARLO LEONI, responsabile giustizia Ds

«Non sono d'accordo, dovremo discuterne»

MICHELE SARTORI

ROMA. È appena uscito da Rebibbia. C'era entrato, naturalmente, per un convegno. Che aria tira, tra i detenuti? «Puoi immaginare: la Gozzini non si tocca». Anzi: «Già non la stanno applicando». Ma qua, altro che Gozzini. Fuori dal carcere Carlo Leoni, responsabile diessino per la giustizia, trova ad attenderlo la proposta del ministro dell'Interno Enzo Bianco: per reati di eccezionale gravità rendere esecutiva la pena già subito dopo la condanna di primo grado. Anzi, precisa il ministro: dopo la prima sentenza tenere comunque in cella il condannato riducendo la possibilità di «benefici». Leoni è perplesso. Più che perplesso.

Chenedice? «Che non sono d'accordo. Tra l'altro non si può proprio fare: la Costituzione stabilisce che la condanna diventa esecutiva solo dopo una condanna definitiva. Sicurezza e garanzie non possono essere disgiunte».

Nella maggioranza non si è mai discusso di proposte del genere? Anchesolo di misure per tenere in cella i condannati in primo grado?

«No. Naturalmente la legge prevede già la possibilità di non scarcerare l'imputato condannato in primo grado, in casi molto gravi: reati di mafia, ad esempio. Ma di misure che vadano oltre questo,

nons'è parlato».

Insomma, è un'iniziativa del governo. «Se il governo ha altre proposte, le presenti. Le valuteremo. Magari, insieme, lunedì, sul «pacchetto sicurezza», c'è la riunione di maggioranza. Martedì in commissione si comincerà ad entrare nel merito».

Il ministro Bianco ha accennato anche alla possibilità di costruire nuove carceri. Era previsto? «No, neanche questo».

Ed è d'accordo? «No. Proprio noi del centrosinistra che abbiamo voluto una legge di depenalizzazione come possiamo condividere l'idea di nuove prigioni? Tra l'altro mi risulta che ci sono dei complessi non utilizzati».

Chi altro sta spingendo per la costruzione di carceri? «Nessuno, che io sappia. Ne ha parlato Bianco oggi».

Non è molto d'accordo con il ministro dell'Interno...

«Sull'esecutività della pena e sulle prigioni, no. Sull'uso delle tecnologie per contrastare il crimine, invece, sono molto d'accordo».

Gli inasprimenti giudiziari, nel «pacchetto», sono previsti dopo

la seconda condanna. Non è anche questo anticostituzionale, essendo la pena definitiva solo dopo la pronuncia della Cassazione?

«Non è esatto. Si dice che, se l'appello conferma una condanna, se esistono pericoli di fuga o di reiterazione del reato da parte dell'imputato, il giudice può



Condivido l'idea di applicare le tecnologie. Non servono più carceri

emettere un provvedimento di custodia cautelare. Questo per evitare fughe e scarcerazioni facili. Ma non si tratta dell'inizio di esecutività della pena. E c'è un'altra misura di rigore che si affianca in questa fase: riduciamo la possibilità di ricorrere in Cassazione al solo giudizio di legittimità».

Non è già così? «La Costituzione afferma che alla Cassazione si può ricorrere sempre per violazione di legge». Altre norme ordinarie hanno allargato il concetto al «difetto di

motivazione» che è l'uscio attraverso cui passano poi certe sentenze, come quella sullo stupro reso impossibile dai jeans... Oggi di fatto i ricorsi in Cassazione esorbitano nettamente. Si ricorre con intenti dilatori, con l'obiettivo di arrivare alla prescrizione del reato. Così, tra l'altro, non de-colano i ritrattamenti».

Come si fa a limitare il ricorso? «In Bicamerale c'era una proposta di modifica costituzionale: il ricorso alla Cassazione era ammesso nei casi previsti dalla legge». Si lascia in sostanza al legislatore ordinario il compito di costruire dei filtri. Questa proposta è stata ripresentata in Senato. A me pare molto sensata».

Restano i tempi dilatati tra il primo ed il secondo grado di giudizio. Anche questi provocano scarcerazioni per decorrenza dei termini.

«È la cura giusta è rendere più spediti i tempi della giustizia. Con le riforme già fatte e con l'aumento di mille magistrati, che il governo sta varando».

Quando? «Il finanziamento è già contenuto nella Finanziaria. Poi magari ci vorranno anche procedure più rapide per i concorsi».

Sono in vista restrizioni alla legge Gozzini?

«Non c'isaranano». Però anche queste ha adombrato il ministro Bianco.

«Ce le proponga. Ragioneremo nel merito. Ma noi siamo contra-



ri. Qualche piccolo ritocco, forse. Ma nell'impianto attuale del «pacchetto» le maglie si stringono attorno ad altre misure. La sospensione condizionale della pena per i reati, ad esempio».

Col nuovo impianto, un detenuto come il plurikiller in semilibertà che ha sparato sui due poliziotti di Milano potrebbe godere della Gozzini?

«Ma con quel caso la Gozzini non c'entra nulla! La semilibertà di quell'uomo partiva da una ri-

duzione di pena che aveva avuto per aver incastrato i complici; anche se non figura come collaboratore... Piuttosto, daremo indicazioni ai giudici di sorveglianza: nel concedere i benefici dovranno valutare la natura dei reati commessi, non solo il comportamento in carcere della persona».

Non potrete dare «consigli» ai giudici. Occorrerà una norma precisa.

«Infatti. Stiamo ragionando su come scriverla».

NEDO CANETTI

ROMA. Il decreto sul giusto processo, che ha avuto il voto favorevole della Camera, è approdato al Senato. La commissione Affari costituzionali ha iniziato l'esame. Ha il compito di valutarne la costituzionalità. Il parere è stato rinviato a martedì. Toccherà poi alla commissione Giustizia. Non sarà però un cammino tranquillo. Si stanno, infatti, addensando sul provvedimento nubi sempre più pesanti, all'interno e all'esterno del Parlamento. A Palazzo Madama si sono delineate due posizioni. Una di chi propone che il testo non venga modificato, e sia approvato al più presto (il decreto scade il 7 marzo). Sono di questo parere il Polo e larga parte della maggioranza,

Gli avvocati confermano lo sciopero, l'Anm: inammissibile

Giusto processo, nubi sul cammino del decreto in Parlamento e non solo

in particolare i Popolari. Assolutamente contrario, Antonio Di Pietro, secondo il quale il decreto è incostituzionale. Ha sostenuto questa tesi in commissione. Lo farà ancora martedì. Nel caso la commissione dia via libera, continuerà - ha detto - la battaglia in commissione Giustizia, presentando emendamenti. Contesta soprattutto le norme transitorie relative ai procedimenti in corso, che prevedono di applicare le norme sul nuovo processo anche ai processi nei quali l'udienza preliminare è già aperta e ancor più ai processi

di primo grado nei quali siano state esplesate le prime formalità del dibattimento o il dibattimento sia già avanzato. Qualche dubbio serpeggia anche in altri gruppi della maggioranza. Non tra i Popolari, i quali ritengono, invece, che, con questo provvedimento, si sia evitata la paralisi del sistema.

Grosse polemiche anche all'esterno. Lo scontro più acuto si è avuto al Csm. Tre ore di discussione a Palazzo dei Marsicelli, non sono bastate per trovare un accordo sul parere da esprimere sul decreto. Il

plenum avrebbe dovuto discutere e votare un documento ed un emendamento che esprimevano un giudizio sostanzialmente negativo sia al testo iniziale del governo che alle modifiche introdotte alla Camera. Decisione rinviata. Dal dibattito sono emerse, infatti, posizioni diverse. Oltre alla contrarietà subito manifestata dai laici del Polo, anche da tre rappresentanti della sinistra non sono mancate le perplessità. La pratica è stata così rinviata in commissione. Dovrà riscrivere il documento sulla base delle proposte di modifi-

ca. Se ne riparerà il prossimo mercoledì. Contro il rinvio si sono espressi i togati di Magistratura Indipendenti e del Movimento per la giustizia, insieme ad una parte dei laici di centro-sinistra. A favore del rinvio hanno votato i colleghi del Polo e dei Ds, i togati di Unicost e una parte di Magistratura democratica, diverse le astensioni. In una nota Magistratura democratica afferma che il decreto può funzionare a condizione che si introduca immediatamente regole severe di esclusione del diritto di silenzio per l'imputato che in

sede di indagini preliminari ha accusato altri o effettuato chiamate in correità per determinati reati.

Sempre rovente lo scontro tra l'Anm, fieramente contraria al decreto, e gli avvocati, che pur manifestando soddisfazione per il testo della Camera, hanno confermato lo sciopero.

«È inammissibile - afferma una nota della Giunta dell'Anm - che una categoria voglia prendere in ostaggio le istituzioni attraverso uno strumento di lotta che oltretutto non le arca alcun pregiudi-

zio né economico né nei rapporti con i propri assistiti». Il fronte degli avvocati non è però compatto. Gli avvocati penalisti del Triveneto hanno ieri, infatti, chiesto al presidente della Camera penale, Giuseppe Frigo, di revocare lo sciopero, previsto per la prossima settimana. Sostengono che «con l'approvazione del decreto sono venute meno le ragioni dell'astensione dal lavoro». In alternativa, chiedono piena libertà di coscienza. Un colpo al cerchio ed uno alla botta dal responsabile Giustizia di Fi, Gaetano Pecorella, il quale, difendendo il decreto, dichiara di non condividere l'allarme lanciato da Anm, che considera «ingiustificato», ma nemmeno la posizione della Camera penale. «Non condivido - ha detto - la decisione di non revocare lo sciopero».





◆ «Definiamo le candidature e fissiamo un grande appuntamento nazionale con i leader, i gruppi e gli eletti»

◆ «I Ds si sono impegnati a indicare candidati per vincere alle regionali. Risolviamo subito i casi ancora aperti»

◆ «La scelta del premier? È prematura. Ma non mi convince affidarla a dei saggi: chi li sceglie e chi decide?»

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, presidente dei senatori Ds

«Un'assemblea per rilanciare il centrosinistra»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La maggioranza, dialogando al suo interno, cerca di sciogliere gli ultimi nodi e presentare al gran completo la squadra dei possibili prossimi nuovi presidenti di regione. L'opposizione più che a un progetto politico sembra impegnata in un'operazione di aritmetica. Più voti si sommano, più c'è la possibilità di vincere anche aggregandosi a forze politiche fino a poco tempo fa considerate ostili, come la Lega e i radicali. Superate le regionali sarà, ad esempio, difficile trovarsi con questi ultimi, dalla stessa parte. Quando Pannella e Bonino presenteranno una nuova raffica di referendum da quelli sulla libertà di aborto e droga o sulla prostituzione e l'obiezione di coscienza. Ma questo al momento interessa poco.

Senatore Angius, ancora problemi sulle candidature?

«Qualche piccolo ritardo c'è, ma il lavoro svolto è stato positivo. Abbiamo definito il novanta per cento delle candidature e sono tutte molto forti, di personalità politiche autorevoli. Resta da individuare il candidato giusto per la Calabria, il sostituto di Basolino a Napoli. Ci arriveremo, nel giro di poche ore, con quello spirito che ha caratterizzato le scelte già fatte».

C'è chi accusa i Ds di aver fatto un

po' l'asso piglia tutto nelle regioni forti. È andata così?

«Candidati per vincere. Questo il criterio che abbiamo seguito. Non abbiamo imposto niente a nessuno. D'altra parte non è vero che i Ds corrono solo lì dove la vittoria è quasi certa. Vorrei ricordare la scelta e la grande disponibilità di Livia Turco che affronta una prova difficile in una regione come il Piemonte. E in altre regioni sono stati confermati presidenti uscenti che diessini non sono ma che hanno lavorato bene. L'Abruzzo e il Lazio i primi esempi cui penso».

Solo discussioni all'interno della maggioranza?

«Nella sostanza direi: nessun problema. Certo, quando si discute di nomi e di persone, è evidente che c'è sempre qualche passaggio più stretto di altri. Finora abbiamo lavorato serenamente. I problemi per la maggioranza, amio avviso, sono altri».

Quali?

«C'è un problema più politico. Per questo propongo che una volta definite le candidature si fissi subito per le prossime settimane un grande appuntamento nazionale di tutto il centrosinistra. Con i leader politici, con i gruppi parlamentari, con gli eletti per stabilire le linee dell'impegno del centrosinistra in tutto il Paese. C'è un spirito comune, che noi dobbiamo avere la capacità di trasmettere. C'è qualcosa di profondo che tiene unito il centrosinistra, più di quanto noi

crediamo, più di quanto noi sottolineiamo, un insieme di valori, una concezione della società e dello stato, una visione e una pratica della politica che ci fanno migliori dei nostri avversari. Questo è valore aggiunto del centrosinistra che noi dobbiamo far pesare. Dopo le regionali, la seconda prova dovrà essere la definizione di un progetto comune di tipo federalistico al quale stiamo lavorando come centrosinistra. L'appuntamento nazionale di cui parlavo sarebbe molto importante per l'avvio della seconda fase».

C'è chi già pensa alla leadership per il 2001. I cinque saggi servirebbero?

«Ci sono varie scuole di pensiero. Io considero l'argomento prematuro. Un orientamento potremo prenderlo verso settembre. Resto del parere che il metodo più giusto sia quello di un modello partecipativo più ampio. Dobbiamo prima fare un bilancio delle esperienze di governo del centrosinistra e poi arrivare alla scelta del candidato premier con primarie guidate, fatte in modo corretto, e legate ad un programma. I saggi? E chi li sceglie? Chi decide? Parliamene adesso credo, poi, che possa portare un elemento di turbamento, di distrazione. Abbiamo

tante cose di cui parlare prima. Certo, se qualcuno solleva il problema... Ma quello che trovo più urgente è che la coalizione riesca a fare un salto di qualità».

Si può battere questo Polo?

«Ci sono tutti i presupposti per affrontare la sfida fino in fondo. Io vedo un inasprimento nell'azione politica, nella spregiudicatezza estrema dell'azione del Polo e di Berlusconi in particolare. A che cosa sia dovuto questo



Il Berlusconi sta facendo una operazione di trasformismo. È disperazione e inganno puro



Lepri/Ap

Viareggio che è una cosa (il carnevale) serissima, anche divertente. Ma non è una coalizione politica. Si cerca di mettere insieme gli epigoni del liberismo più spinto con il più truce particolarismo leghista penalizzante, in qualche modo, gli alleati storici. Un'alleanza che dal punto di vista politico non ha niente che possa tenerla insieme in termini di coerenza

politica e di prospettiva. Come discuteranno tra loro dei referendum, i presenti e i futuri? O di Haider? O delle riforme?»

Perché a suo avviso, Berlusconi sta facendo queste scelte?

«La sua è un'operazione di trasformismo. Quello vero, De Pretis ce lo ha insegnato. Trasformismo non è il passaggio di un parlamentare da uno schieramento all'altro, cosa discutibile ma legittima. Il vero trasformismo è mettere insieme idee, programmi, progetti contrastanti tra loro e tenerli insieme per un puro ed esclusivo calcolo elettorale e di partito. È l'inganno puro. Qualcosa di scandaloso che non esiste a livello di nessun democrazia e che ha qualcosa di disperato».

Sarà per la legge sulla par condicio o quella sul conflitto d'interessi?

«Credo che già la prossima consultazione elettorale avverrà in regime di par condicio. Poi affronteremo il conflitto di interessi. Tra le due c'è la discussione per la commissione su Tangentopoli. Stiamo lavorando per migliorare il testo, sia accogliendo alcune osservazioni non prive di fondamento fatte dal senatore Di Pietro che con un confronto positivo con lo Sdi, in modo che la commissione esca «ripulita» da quei difetti che possono produrre nell'attività pratica dei danni non tanto di carattere politico quanto nei rapporti tra i diversi poteri dello Stato».

Tangentopoli, da Di Pietro raffica di emendamenti

L'ex pm in commissione: «Mi batterò come l'ultimo dei giapponesi»

ROMA Il Polo aveva protestato vigorosamente, nei giorni scorsi, perché, a giudizio dei suoi esponenti, la decisione di esaminare in Senato il ddl sulla par condicio, sarebbe servito a bloccare l'iter del provvedimento che prevede una commissione su Tangentopoli. I fatti hanno sì sono incaricati di smentire il sospetto. Ieri la commissione Affari costituzionali, pur dovendo approvare proprio la par condicio, ha anche proseguito, infatti la discussione generale su Tangentopoli. Dopo che, la scorsa settimana, il relatore, Massimo Villone, aveva svolto la relazione, ieri è continuata la discussione generale. Tutto nei tempi stabiliti. Entro martedì, si concluderà la discussione ed entro mercoledì dovranno essere pronti gli emendamenti, sui quali si comincerà a votare. Qualcuno, tra gli ottimisti, pensa che già potrebbe approdare in aula la prossima settimana. Però ci sarà da concludere la par condicio. E, quindi, molto più probabile che se

ne parli la settimana successiva.

Questo per quanto riguarda il metodo. Per il merito, invece, si prevedono novità. È molto accreditata l'ipotesi delle presentazioni di emendamenti. Intanto, Antonio Di Pietro, che da ieri l'altro fa parte della commissione, ha già confermato che presenterà sicuramente proposte di modifica. Analoghi propositi sono presenti all'interno del gruppo ds. L'idea sarebbe quella di ripristinare il testo originario (quello Crema, per intenderci), eliminando la norma che consentirebbe alla commissione bicamerale di appurare se vi siano state «alcune omissioni» nell'azione della magistratura.

L'altra modifica, alla quale pen-

sano i diessini riguarda la possibilità che della commissione facciano parte avvocati che hanno assistito imputati per i reati di Tangentopoli. Esponenti dello Sdi, come il capogruppo, Cesare Marini e il responsabile giustizia, Ferdinando Imposimato sarebbero favorevoli a modifiche, anche se il segretario del partito, Enrico Boselli, ha insistito sulla necessità che il testo della Camera resti invariato. Su questi temi, un incontro sarebbe avvenuto ieri tra Imposimato e il capogruppo dei Ds, Gavino Angius.

Sulla commissione ha continuato a sparare, per l'intera giornata, Di Pietro. Dentro e fuori le aule del Parlamento. Annunciando dieci emendamenti, il senatore del Mugello ha confermato che intende continuare per la sua strada «con o senza gli alleati di centro-sinistra». «A costo - ha esclamato - di essere l'ultimo dei giapponesi: questa non sarà per me una battaglia di testimonianza ma di verità». L'ex pm ha bollato la commissione d'in-

chiesta con i più coloriti epiteti. L'ha chiamata, volta a volta, «lanciatrice», «lanciatore», «ricattatoria», «beffa». È certo soddisfatto delle notizie secondo le quali, non solo i ds, ma anche An avrebbe intenzione di cambiare il testo, ma continua ad essere molto diffidente, perché intravede nel dispositivo una serie di potenti «virus» tesi a delegittimare la magistratura e a dar vita a ricatti a non finire, a destra e a sinistra. In definitiva «una beffa». Di chi la colpa, per Di Pietro? Di chi ha proposto la commissione, certamente, risponde, ma anche di chi nella maggioranza, «per avidità» non ha saputo reagire. «C'è una parte d'interesse a sopravvivere - affonda - per la maggioranza, e all'interno della maggioranza c'è un gruppo di "traders" che stanno nel centro-sinistra ma occhieggiano il centro-destra». «Chi, i socialisti?» chiedono i giornalisti. «Aspetta un po, che ci penso...» ridacchia l'esponente dell'Asinello. N.C.

LA LETTERA

«Caro Serra, il mondo non è diviso in buoni e cattivi...»

Caro Michele,

sono da moltissimi anni un tuo affezionato lettore perché ti riconosco intelligenza, stile e sarcasmo. Spesso non la penso come te, ma non mi sembra importante. Lo è di più avere la possibilità di valutare e riflettere su ogni opinione.

Ciò premesso vorrei contraddirti per quel che hai scritto ieri sulla tua rubrica «Che tempo fa» a proposito del Tg2. Affermare che il giornale che dirigo aspiri a coronare «la sua spietata solfa di eterni rancori, processi mai chiusi e vendette a catena» più che ingiusto, è falso.

Ti riferisci al fatto che il 9 febbraio il Tg2 delle 13 abbia aperto dando conto dell'allarme lanciato dal ministro dell'Interno sulla minaccia terroristica, per poi occuparsi con un ampio servizio dell'ennesimo processo sulla strage di Piazza Fontana con una testimonianza inedita, quella del principale imputato, latitante da anni in Giappone. Un'intervista, quel-

la a Zorzi, ripresa oggi dal *Corriere della Sera*, *La Stampa* ed il *Messaggero*. Capita - sono certo che lo sai - che quando si ha una intervista esclusiva, collegabile o attinente al servizio d'apertura, si faccia una accoppiata. Dietro alla scelta che abbiamo fatto, dunque, non ci sono né rancori, né vendette, che non mi appartengono e non capirei.

Quanto al «querulo e sculetante gossip delle 13.30», penso tu sappia che a quell'ora va in onda una rubrica che si chiama «Tg2 costume e società». Capita sì occupi anche di moda, look, tendenze e, spesso, di fatti assai più seri. Il 9 febbraio abbiamo parlato del carnevale, di fiction, di Marco Masini, di un libro su Kennedy. Non ti è piaciuta, me ne dolgo. L'hanno apprezzata per milioni e mezzo di telespettatori.

Mi viene, purtroppo, il sospetto che tu divida il mondo in buoni e cattivi, bravi o soma-

ri, a seconda della tendenza politica attribuita a questo o quello. È un criterio che io non uso. Il fatto è che con l'approssimarsi del voto c'è chi affila le armi a 360 gradi. Ieri è toccata a me. Non aspettarti «vendette». Ti leggerò con l'interesse di sempre.

CLEMENTE J. MIMUN

Caro Mimun, rassicurati: la politica, almeno in questo caso, c'entra niente. E tantomeno le elezioni. La scaletta del tuo telegiornale è stata l'involontario prete per ambientare un mio malumore, non contro il Tg2, ma contro una grande maledizione italiana, quella del passato che non passa. Non è certo colpa tua se quel giorno i rigurgiti del terrorismo e le ombre di una vecchia strage aprivano il tigi. Diciamo che è stata colpa mia l'insofferenza con la quale ho accolto questa specie di condanna collettiva a non chiudere mai i conti con niente, né con la storia né con i crimini. Quanto a «Costume e società», faccio anch'io parte di quei tre milioni e mezzo. Lo guardo mentre bevo il caffè, apposta per trovare lo spunto per qualche corsivo malvagio. Spesso, in questo senso, mi date soddisfazione, e vi ringrazio.

MICHELE SERRA

Il Vaticano: maggioranza e opposizione, riconciliatevi

Nell'anniversario dei «Patti» l'appello in una nota dell'Osservatore romano

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La Santa Sede ha rivolto, ieri, un invito alle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, perché si impegnino a «promuovere una riconciliazione nazionale» che, non solo, «porti alla moderazione dei toni, alla pacatezza dei giudizi, alla serietà delle valutazioni di vicende recenti e passate», ma, soprattutto, «aiuti a ritrovare i valori comuni, che sono necessario fondamento del vivere civile».

Per lanciare questo appello, la Santa Sede ha preso lo spunto, con una nota su «L'Osservatore Romano», dalla ricorrenza odierna dei Patti Lateranensi per attualizzarne il senso di «conciliazione» non più tra lo Stato e la Chiesa, i cui rapporti sono ritenuti ormai «positivi», ma per richiamare le forze politiche, di maggioranza e di oppo-

sizione, a superare quei contrasti che stanno rendendo difficili le riforme istituzionali e preoccupanti i percorsi futuri, dopo le aspre polemiche sviluppatesi in seguito alle infondate ed inaccettabili dichiarazioni di Berlusconi sulla mancanza di democrazia nel nostro paese, che, invece, usa per dire anche delle assurdità. C'è, invece, da svolgere, secondo la Santa Sede, un'azione attorno a «valori comuni» fra cui «la centralità della famiglia fondata sul matrimonio», la scuola, le garanzie per «un retto uso della giustizia», le «varie intraprese solidaristiche» per una «saggia gestione dei flussi migratori e delle politiche di sana integrazione», la costruzione dell'Europa, le nuove povertà.

Accennando, poi, agli eventi celebrativi del Giubileo, che finora hanno dato «una dimostrazione di serena compostezza e di armonica collaborazione fra Stato e Chiesa», la nota vati-

cana esprime l'augurio che «questo orientamento guidi anche le altre manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi mesi», con chiara e pacata allusione a quella del «World Pride gay 2000» in programma ai primi di luglio prossimo. Si conferma, in tal modo, che, non solo, la Santa Sede non aveva pensato ai «passi diplomatici» verso il governo italiano, ipotizzati da alcuni organi di stampa per la manifestazione di gay del prossimo luglio, ma che si rimette alle autorità italiane perché tutto abbia luogo con quel senso di civiltà che ha caratterizzato, finora, tutti gli eventi giubilari.

Infatti, secondo la nota vaticana, i rapporti tra la Santa Sede ed il governo di centrosinistra procedono «positivamente», improntati alla «collaborazione» di cui si parla nell'art. 1 del nuovo Accordo del 18 febbraio 1984. Nel settembre scorso si è «positivamente» conclusa la re-

visione dell'intesa tra governo italiano e Conferenza episcopale per quanto attiene all'assistenza agli appartenenti alla Polizia di Stato. E sono stati avviati i negoziati per ricercare «costruttive soluzioni» ai problemi insorti in seguito alla vicenda dell'arcivescovo di Napoli Giordano, per quanto riguarda il «coordinamento tra esigenze istruttorie della magistratura inquirente e libero esercizio dell'ufficio proprio dei cardinali e dei vescovi». Va ricordato, a tale proposito, che, dopo l'apertura delle indagini giudiziarie e le perquisizioni svolte dalla magistratura negli uffici della diocesi di Napoli, sorse il problema se tutta questa azione fosse stata pienamente legittima, tenuto conto della particolare condizione canonica del cardinale Giordano.

Di qui l'avvio di un «chiarimento» tra il governo italiano e la Santa Sede, alla luce del Con-

cordato e della legislazione italiana vigente. Ora, non solo, sono stati superati i malintesi, ma si va verso una concordata definizione di questi problemi. E, inoltre, imminente, in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo, la stipulazione di una seconda Intesa tra governo e Cei per i beni culturali ecclesiastici, circa la loro conservazione e la consultazione di archivi di interesse storico e biblioteche appartenenti a enti e istituzioni della Chiesa cattolica e che devono essere aperti a tutti gli studiosi. Perciò, la Santa Sede, in stretta intesa con la Conferenza episcopale italiana, «rinnova la propria disponibilità a dare ogni positivo apporto per un'autentica crescita della società italiana». Si può dire che i fatti stanno dimostrando come si stia realizzando «la reciproca collaborazione per il bene del Paese» tra Stato e Chiesa, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli.

SEGUE DALLA PRIMA

MILOSEVIC
E LA SINDROME...

Atene e Ankara che non deve fare piacere a Belgrado. La Croazia non è più quella di Tudjman, «finto nemico» di Milosevic. Zagabria dopo le ultime elezioni dovrà fare altre scelte, anche quella di collaborare con il Tribunale dell'Onu. Belgrado forse non potrà più contare sul «gioco delle parti» che aveva praticato quando Tudjman «regnava» a Zagabria, né con l'analogo rapporto che aveva con Atene fino a pochi mesi fa. La Nato è in Bosnia e in Kosovo «sine die», la Bulgaria ha concesso alle forze Nato diritti di uso dello spazio aereo e altro, come se già facesse parte della Alleanza, e l'Ungheria nel frattempo ne è divenuta membro. Tra il dicembre 1998 e il febbraio 2000 il panorama dei Balcani è proprio un altro e non è certo mutato a favore del leader serbo. Ma se il mondo intorno alla Serbia è considerevolmente cambiato negli ultimi 12 mesi, non so quanto dal bunker si possano

percepirmi cambiamenti. Per almeno dieci anni la leadership serba ha perseguito una costruzione politica basata sull'equazione «diversità uguale minaccia».

Prima i croati, poi i Bosniaci, poi gli Albanesi, poi gli occidentali, poi i montenegrini. È una spirale perversa da cui il regime forse non potrà più uscire. Ormai «i diversi» sono anche gli stessi membri del partito, visti come possibili traditori. I recenti assassinii sono la prova. Quindi il circolo diventerà sempre più piccolo. Alla fine solo chi sarà rimasto nel bunker sarà un amico.

Milosevic ha reso, però, un servizio agli europei: ci ha ricordato che non si può mai abbassare la guardia contro l'intolleranza etnica, religiosa, culturale, razziale - che tutto distrugge: stati, popoli, economie, speranze per il futuro e l'anima stessa di una nazione. La diversità non è una minaccia, ma è invece un elemento indispensabile di crescita e ricchezza. I tentativi della Ue di offrire una mano al popolo serbo, non alla sua leadership, pare proprio siano la cosa migliore da fare.

GIANDOMENICO PICCO



Venerdì
11 febbraio 2000**2** **ecologia & territorio**La settimana
dall'Italia e dal mondo

F i s c o

**«Armonizzare
la tassazione
ambientale Ue»**

L'Italia sollecita i partner europei ad adottare una tassazione ambientale «uniforme o almeno coordinata». Obiettivo, rafforzare il principio «chi inquina paga», «evitando - afferma il dipartimento per le politiche comunitarie di Palazzo Chigi - le distorsioni di concorrenza nascenti da regimi fiscali diversi per le imprese operanti sul territorio dell'Unione». E di queste distorsioni, in particolare, restano vittime le aziende italiane. Le considerazioni sono contenute nella Relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. «Analisi recenti condotte da agenzie internazionali dimostrano - si legge nella Relazione - che le imprese italiane sono tra le più onerate dagli oneri fiscali con pesanti ricadute sulle aziende di piccole e medie dimensioni». La penalizzazione derivante da differenti trattamenti fiscali dovrebbe essere superata evitando «regimi preferenziali distortivi» del Trattato di Amsterdam. Accanto a una fiscalità ambientale più uniforme, l'Italia chiede l'emanazione di standard tecnici «per integrare la protezione ambientale con il principio della libera circolazione delle merci. La produzione di standard tecnici, essenziale per rendere fluida la libera circolazione delle merci, deve avvenire nell'ambito di un processo di coinvolgimento dei gruppi interessati che rappresentino le istanze dell'ambiente, della socialità, della competitività, dei consumatori». Il governo italiano s'impegnerà, nel 2000, a perseguire il processo di trasformazione del mercato da «puramente economico» a mercato «effettivamente integrato», con la prospettiva di estendere questa logica anche all'esterno dell'Unione, nel «partenariato euro-mediterraneo per evitare future operazioni non equilibrate».

ATTENTI AL LUPO

Il nido minacciato del grande e longevo condor andino

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Non stupisce che gli antichi Inca considerassero il condor delle Ande una divinità, tante sono le caratteristiche di questo uccello che appaiono eccessive e fuori del comune. A cominciare dalle dimensioni: può pesare anche 12 chili e avere un'apertura alare che supera i tre metri. Le ali, enormi, gli consentono di volare tanto abilmente da percorrere centinaia di chilometri a un'altezza di 8.000 metri, solo poco più in basso degli aerei. E ciò sfruttando le correnti d'aria, dato che è progettato come un planatore. Ci si aspetterebbe che un animale tanto imponente sia un predatore abile, invece il condor delle Ande si nutre quasi esclusivamente di carogne e, all'occasione, di uova di altri uccelli. Solo di rado uccide qualche mammifero giovanissimo o gravemente debole: i suoi artigli non sono abbastanza robusti da ghermire una preda, mentre uno scontro frontale con un animale in buona salute metterebbe troppo a rischio le penne delicate. Dunque è forse per un fraintendimento sul reale rischio per il bestiame domestico che i pastori andini temono il rapace, la cui esistenza è messa oggi a rischio anche dai loro fuochi.

I condor individuano la carogna dall'alto grazie alla vista

incredibilmente acuta e rapidamente sono al suo fianco, pronti a banchettare spesso in compagnia di altre specie di avvoltoi. Quando sono in cielo è quasi impossibile riconoscere i maschi dalle femmine: entrambi hanno penne nere, orlate di bianco sulle ali, e una specie di collare bianco che delimita un collo e un cranio apparentemente glabri. A terra però è facile notare l'escrescenza carnosa che guarnisce solo la testa dei maschi. Il capo calvo è un adattamento che permette agli animali d'avventurarsi sul pasto, affondando la testa nella carne insanguinata e in decomposizione senza correre il rischio d'imbrattarsi le penne con sostanze putrescenti. Negli altopiani andini l'occasione di nutrirsi non è frequente, e quando capita occorre saperne approfittarne. Per questo quando i condor delle Ande trovano cibo la loro voracità sembra, all'occhio umano, non avere limite e spesso si abboffano al punto da non riuscire più a decollare. Ancora oggi alcuni discendenti delle antiche popolazioni locali approfittano annualmente di questi momenti di debolezza per catturare l'imponente uccello, che poi viene adornato e portato in trionfo nel corso di cerimonie in suo onore. E certo che questi omaggi nuocciano al

benessere psicologico dell'animale, anche se le celebrazioni si concludono con la liberazione.

Un condor andino può vivere numerosi decenni, raggiungendo un'età straordinaria per un uccello. Solo pochi mesi fa al Bioparco di Roma è morto un esemplare di 72 anni, ultimo di una coppia di condor donata a Italo Balbo prima della guerra. All'eccezionale longevità però s'accompagna un tasso di riproduzione molto basso. Oggi proprio questo fattore rischia di dare il colpo di grazia alla specie, già gravemente depauperata dalla caccia, dall'antropizzazione del suo territorio e forse anche dai pesticidi usati in agricoltura, che potrebbero influenzarne la fertilità. I condor sono monogami e ogni coppia, se non vi sono particolari carenze, depone uno o al massimo due uova all'anno. La cova dura un paio di mesi e il piccolo non raggiunge l'indipendenza che dopo un anno. Passato questo periodo, bisognerà attendere almeno altri 7 anni prima che il giovane condor raggiunga la piena maturità sessuale. In questo quadro non è facile che ogni coppia generi mediamente almeno due discendenti che sopravvivono fino a riprodursi, come sarebbe necessario perché il numero dei com-

ponenti della specie non andasse incontro a un innaturale decremento. Per rendere più roseo il futuro suo e delle migliaia di altre specie animali e vegetali con le quali convive da tempo immemorabile, il Wwf considera vitale proteggere una vasta area delle Ande che comprende territori di Colombia, Perù, Ecuador e Venezuela. In tal modo forse si eviterà che i condor andini seguano il triste destino dei loro «cugini» della California, ormai quasi estinti. Circa 15 anni fa la popolazione di questi ultimi scese tanto da costringere chi voleva la loro sopravvivenza a varare un piano d'emergenza, che venne seguito con autentica trepidazione dall'intero paese, con ottimo effetto mediatico per la crescita e diffusione della sensibilità naturalistica locale. Nel corso di tale progetto vennero localizzati tutti i nidi degli uccelli e le uova furono raccolte e fatte sviluppare in un luogo sicuro. In seguito in California vennero fatti ambientare alcuni individui peruviani, e fu proprio osservando questi ultimi che i giovani esemplari americani, cresciuti in cattività e poi riportati allo stato selvatico, appresero comportamenti critici per la sopravvivenza: regole facili di etologico buon costume condorino.

TECNOLOGIA

**Poo-Chi, mesto surrogato elettronico di un cucciolo da amare**

Uno è un cucciolo in carne, ossa e morbidosissimo pelo. L'altro (c'è bisogno di indicare qual è?) è un cucciolo in plastica, fili e batterie. Il cagnolino vero, un cucciolo di Chin giapponese, sembra quanto meno perplesso di fronte al «cuginetto» elettronico che si appresta a invadere i mercati. Realizzato

dalla stessa azienda che produce l'ormai arcinoto Furby, il nuovo surrogato di cucciolo, Poo-Chi, sarà messo in vendita negli Usa a partire dal prossimo mese di maggio a un prezzo che non dovrebbe superare i 28 dollari. Poo-Chi fa quasi tutto quel che fa un cane vero: abbaia, scodinzola, guaisce.

Non è dato di sapere se si diverte anche a mordicchiare giornali e pantofole. Di sicuro non dovrà essere portato a fare le quotidiane passeggiate igieniche, non perderà mai il pelo (che non ha) e non diventerà mai adulto. Ma riuscirà mai a suscitare la stessa tenerezza di un cucciolo vero?

Europa

**Costerà 240.000 miliardi di lire
l'adeguamento ambientale
dei 10 paesi candidati all'Ue**

È di 240.000 miliardi di lire il budget previsto per l'adeguamento ambientale dei paesi (10 paesi dell'Europa centrale e orientale con Cipro e Malta) candidati all'adesione europea. Un adeguamento imposto oltre che dalle condizioni di degrado ambientale in cui versano soprattutto i paesi dell'ex area socialista, ma anche dalla necessità d'allinearsi in tempi brevi agli obblighi e ai vincoli imposti dalla legislazione comunitaria. Sono già iniziate a Bruxelles le riunioni tecniche per stabilire priorità e strategie d'investimento e di finanziamento, cui partecipano anche i ministri per l'integrazione di paesi candidati. Il tema «caldo» è certamente la provenienza dei fondi necessari all'«armonizzazione ambientale», che secondo l'Ue dovrebbero essere attinti da risorse nazionali o da azioni di cofinanziamento, promosse dai candidati, che andrebbero ad aggiungersi ai fondi stanziati dai programmi già attivi. Si tratta di Ispa (Instrument for Structural Policies for pre-Accession), che stanziava 520 milioni di euro all'anno nei settori della gestione e della qualità delle acque, dell'aria e del trattamento dei rifiuti. Di Sapard, 500 milioni di euro all'anno per progetti agro-ambientali. E di Phare, 138 milioni di euro tutti da investire nel settore ambientale. E per rendere ancora più razionale l'individuazione delle priorità e i canali di spesa, dal novembre scorso ha

preso il via Pepa (Priority Environmental Investment Programme for Accession), il tavolo preparatorio per la strategia di investimenti ambientali dei candidati. Il Pepa ha scelto come modello di riferimento il Transport Infrastructure Needs Assessment (Tina), il programma comunitario che ha dettato le priorità del trasporto nei paesi candidati e che ha funzionato bene dal '96 al '98. Già nella prima riunione della Pepa sono stati individuati i filoni tematici considerati cruciali e sui quali si dovranno indirizzare i primi investimenti. Si tratta dell'allineamento e dell'adozione delle direttive in materia di qualità dell'aria, della Ippc, la direttiva della prevenzione e dell'approccio integrato all'inquinamento; di quelle relative ai rifiuti urbani e alle acque; dei provvedimenti in materia di rischio industriale; della direttiva sulle discariche e di quelle sul riciclaggio dei rifiuti. E si è anche voluto stabilire una scala di valori dei requisiti che devono possedere le azioni ambientali per essere considerate prioritarie, a cominciare da quelle che promuovono soluzioni improntate alla valutazione dei costi-benefici, in linea con il principio del «chi inquina paga», da quelle per le quali si possano mobilitare preventivamente risorse in co-finanziamento e da quelle sulle quali si prevede possa vigilare un organismo di comprovata efficienza e professionalità.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità





*il duemila
dura
di più*

fai 13
con
l'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12



CINE-OMAGGI

Morto detective che ispirò «Baci rubati» di Truffaut e ritrovò il padre del regista

Alberic Duchenne, il famoso detective privato al quale si rivolse François Truffaut per ritrovare suo padre che non conosceva, e che ha ispirato alcuni suoi film tra cui *Baci rubati*, è morto nei giorni scorsi a 85 anni. Duchenne aveva diretto da dopo la guerra al 1995 la famosa agenzia d'investigazioni Dubly, che si dedicava soprattutto a casi privati: pedinamenti, adulteri, inchieste sulla moralità. Aveva ritrovato il padre di Truffaut a Belfort, ma il regista non ha mai osato entrare in contatto con lui. Secondo Christian Borniche, direttore generale del Centro d'informazioni sui detective, con Alberic Duchenne «scompare una figura leggendaria della professione, un uomo onesto, sincero e pieno di umorismo». In seguito Truffaut aveva realizzato *Baci rubati*, nel 1968, in cui Jean-Pierre Léaud impersonava un detective. Parecchie scene erano state girate nell'agenzia Dubly, situata davanti alla stazione parigina Saint-Lazare.

In scena gli eroi dolenti di Bellezza

A Roma la trilogia teatrale del poeta scomparso nel 1996

AGGEO SAVIOLI

ROMA Con *Salomé* si conclude, a Spaziouno (repliche fino al 13 febbraio), la postuma trilogia di testi teatrali di Dario Bellezza, poeta e narratore, nato nel 1944, spentosi nel 1996, vinto da un implacabile morbo. Come i due precedenti, *Donna malata* e *Morte funesta*, anche questo titolo viene proposto, con cura generosa e affettuosa, dal regista Agostino Marfella; il quale parla, a proposito dei tre lavori, d'un «entrare nel mondo della diversità

dalla porta stretta della poesia e della sofferenza».

La «porta stretta», evocata già da André Gide, è citazione evangelica (Luca, XIII, 24). Ma si rischia qualche forzatura, crediamo, nell'interpretare in chiave religiosa, anzi cattolica, come pur fa Franco Cuomo in una peraltro ispirata nota nel programma di sala, l'ultima esperienza esistenziale di Bellezza. Ognuno è solo davanti alla morte: questa sembra infatti l'unica morale che si possa trarre dalla vicenda qui esposta, che richiama appena, alla lontana, l'opera teatrale di

Oscar Wilde (poi messa in musica da Richard Strauss); ma i cui personaggi, in varia misura riflettenti l'autore stesso, abitano un territorio a noi vicino, degradato e disperato, simile a quello delle creature di Pasolini (il quale, detto non per inciso, apprezzava la poesia di Bellezza).

Giovanni, nel caso, non è dunque il Battista, ma un artista allo sbando, e la sua morte non avverrà per decapitazione, bensì per una overdose di eroina.

Ma Salomé, una ragazza che morbosamente gli si attacca,

Erodiade, sorta di matriarca o di matura baldracca, lo stesso Erode, debole tiranno, sono pure delle anime perse, soggette al medesimo destino ferale. In uno spazio scenico pressoché nudo, dove i costumi di Sandra Cardini imprimono appena qualche macchia di colore, a risaltare sono le parole, dette con forte impegno da Patrizio La Bella, Virginia Bianco, Pietro Bontempo, Loredana Solfini. Spiace solo che l'acustica della sala trasterverina (ma forse è il nostro udito a difettare) non sostenga al meglio l'espressione verbale.

«L'ALTRO SCHERMO» A ROMA

Esce in Italia «Nordland» il film austriaco boicottato dalle giurie degli Oscar

Snobbato da Hollywood, arriva in Italia *Nordland*, il film della regista austriaca Barbara Albert in corsa per la nomination all'Oscar nella categoria di miglior film straniero. Dal 4 al 10 aprile, infatti, il film (la cui proiezione è stata disertata dai membri dell'Academy per protesta contro Haider), verrà proiettato a Roma al cinema Nuovo Olimpia nell'ambito della rassegna «L'altro schermo», organizzata dalla Mikado e da Tele+. Tra i sei film della rassegna, c'è anche il pluri-censurato *Civilises*, della libanese Randa Chahal Sabbag. Il film, drammatico affresco sulla guerra che per 20 anni ha sconvolto il paese, ha avuto finora molte difficoltà: dopo essere stato massacrato dalla censura in Libano (era stato chiesto di tagliare 45 minuti), sarebbe dovuto approdare in Francia l'8 dicembre. Ma l'uscita nelle sale è stata rimandata. L'Italia è quindi il Paese in cui il lungometraggio della regista vedrà finalmente la luce.

L'illusione oltre il sipario
Tecnologia e visioni: l'esperienza di Studio Azzurro

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Lo spettacolo comincia dall'esterno: i passanti con il naso all'insù che guardano stupiti un enorme geco fatto di luce che passeggia indisturbato per le mura del teatro Valle. Gli alieni sono sbarcati a Roma? Ma no, sono le «ambientazioni sensibili» di Studio Azzurro, le pazze pazze e assolutamente irresistibili esplorazioni che il gruppo milanese conduce con spirito eclettico fra teatro, cinema, danza, musica e installazioni artistiche. Sfide al comune senso drammaturgico che hanno il sapore dello sberleffo futurista e l'incanto della fiaba.

Chi è passato, l'anno scorso, per il Palazzo delle Esposizioni alla loro mostra antologica si è imbattuto in tavoli animati, dove, sfiorate dalla mano del visitatore, simpatiche ciccione dormienti a due dimensioni si infastidivano e si giravano inquiete dall'altra parte. Tavole imbandite sparciate in un sol colpo, tappeti di corpi umani, incendi improvvisi, scrosci d'acqua: tutta una realtà ricostruita per visioni illusorie. «Con i nostri lavori poniamo delle questioni - spiega Paolo Rosa, regista delle produzioni del team Studio Azzurro - e una questione di base è il rapporto dell'uomo con la tecnologia. Il nostro intento è ricostruire una visione più positiva di questa relazione. Molte tecnologie, infatti, sono cascam di materiali militari, nate da necessità distruttive o devastanti. Noi ripensiamo questi rapporti, ne esploriamo altre interazioni».

Dalle «rinvenzioni» pacifiche del gruppo milanese sono usciti fuori così lavori come *Delfi*, sorta di «esercizio spirituale» ricavato dal racconto del poeta greco Ritsos, in cui un custode di un



LA SCHEDA

Un laboratorio lungo vent'anni

Studio Azzurro nasce a Milano nel 1982 come progetto di sperimentazione artistica e produzione video fondato da Fabio Cirifino, Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi, e, nel 1995 Stefano Roveda. La ricerca del gruppo si concentra sull'integrazione tra immagine elettronica e ambiente, con l'intento di rendere lo spettatore partecipe delle videoambientazioni realizzate. Verso la metà degli anni Ottanta, Studio Azzurro comincia un'esplorazione dello spazio teatrale progettando con Barberio Corsetti l'opera video *Prologo a diario segreto contralfatto*, seguito da *La camera astratta*. Sperimentano anche in ambito cinematografico e nel teatro musicale, collaborando, tra gli altri, con Giorgio Battistelli e Monty Ovod. Ultimamente Studio Azzurro si concentra sull'interattività con la creazione di «ambienti sensibili» (*Tavoli, Coro, Il soffio dell'Angelo*).

Il danzatore Roberto Castello in «Il fuoco, l'acqua, l'ombra» co-allestito con Studio Azzurro

parco archeologico lamenta la cecità dei turisti di fronte alla bellezza delle statue e si aggrava con un velo nero oscuri le foto.

«Abbiamo immaginato così un palcoscenico al buio con molte statue - racconta Rosa - che venivano selezionate attraverso gli occhi artificiali di due camere a infrarossi. Una visione parziale che aumentava nello spettatore la sensazione della fisicità delle cose in scena». Dalla stessa idea «termica» è nato il suggestivo *Giardino delle cose*, in cui una serie di monitor a infrarossi evidenziavano le immagini di oggetti generate dal calore delle mani

che li sfregavano fino a renderne visibile la termo-forma.

C'è poi il satellite che riprende la terra in *Kepler's Traum*, il sogno di Keplero di vedere la terra dalla Luna. Oppure, è la scrivania dilatata di Giacomo Leopardi (*Giacomo mio, salvami*) a diventare portale d'accesso verso un universo infinito di sensazioni, tracce e visioni. Al Valle portano, invece (in replica ancora stasera) *Il fuoco, l'acqua, l'ombra*, un lavoro dedicato a Tarkovskij e dialogante con una danza impervia, in bilico su una pedana inclinata dove le immagini scorrono a fiotti. Un torrente

di segni, sogni, colori vanamente trattenuto dai quattro danzatori. Un'altra esplorazione di spazi interattivi fatti di proiezioni e immagini surreali che si accosta stavolta ai passi coreografici di Roberto Castello, impegnato con i suoi compagni in una sfida alla gravità, a una sopravvivenza di memorie.

Sono questi dettagli fantastici, queste fessure virtuali nello spazio che lanciano schegge di mondi paralleli a rendere affascinante il lavoro di Studio Azzurro, anche nel caso di un lavoro non ancora ben rodato come *Il fuoco, l'acqua, l'ombra*. Dedicato

a Tarkovskij, del quale occhieggia una visione scheggiata della natura, ma ancora critico nel suo svolgimento, come il guscio di un bozzolo incrinato dal quale la farfalla che verrà resta un'intuizione. Per ora vale la sfida di un percorso a ostacoli, soprattutto per i danzatori (oltre a Castello, Alessandra Moretti, Stefania Benedetti, Dario Dogliani), tesi allo stremo a cedere alle immagini il primato visivo attraverso la fisicità dello sforzo. E verso una drammaturgia tecnologica che insegni a vedere il mondo (e il teatro) in altre forme.

Castri: «A Torino spazio ai giovani»
Direttore allo Stabile delle polemiche

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Nominato pochi giorni fa direttore dello Stabile di Torino fra furiose polemiche che, all'interno del Consiglio d'amministrazione, lo hanno contrapposto a Gabriele Vacis, Massimo Castri non vuole né fare proclami né commentare le accuse di colpo di mano che vedono il Comune (dice l'Assessore alla cultura Ugo Perrone: «Castri e Vacis a me andavano bene; è il metodo con cui la cosa si è svolta che è inaccettabile»), ma soprattutto la Provincia, contro la decisione del Cda, in insanabile contrasto con il suo presidente Agostino Re Rebaudengo.

Una contrapposizione che si è giocata sulla pelle di due teatranti entrambi appartenenti alla sinistra: fra i maggiori registi della nostra scena, individualità fortissima il cinquantasettenne Castri; nato dalla costola del teatro di gruppo, affascinato da una scena come narrazione, Vacis. Personalità diversissime, è vero, ma è un errore affermare che con Castri abbia vinto la tradizione e che con Vacis avrebbe vinto il rinnovamento: nel lavoro di entrambi esiste l'una e l'altra peculiarità. E inaccettabili sono la richiesta «piemontesista» del direttore dello Stabile, la ventilata possibilità della costituzione di «uno stabile due», il taglio di fondi minacciato dalla Provincia.

Contrasti politici locali che, semmai, devono essere risolti nei rapporti con il Cda che quest'anno sarà rinnovato e che non devono suonare come minaccia per il nuovo direttore. Castri, che in questo momento sta provando *Gli innamorati* di Goldoni, non si nasconde dietro a un dito. Ha già diretto o condiretto due teatri stabili (Ctb e Prato) e sa come vanno le cose. «Piuttosto a preoccuparmi - dice - è vedere come riuscirò a mediare la direzione di

un grosso teatro come Torino con l'attività di regista. Perché io sono di quelli che pensano che in un teatro ci debbano essere tipi come Grassi o i figli di Grassi, se ce ne sono, affiancati da un regista. Una "coppia" che riesce a restituire per intero il valore organizzativo e inventivo di un teatro». A Castri Torino piace. La giudica un'importante porta verso l'Europa con un legame forte con il teatro, una città ricca di fermenti. Proprio per questo non pensa a un teatro stabile come una torre d'avorio con attorno terra bruciata, ma piuttosto «a un teatro organicamente inserito nel territorio in grado di svolgere una politica di scambio».

Intanto, però, urgono delle scadenze, prima fra tutte quella del programma triennale da presentare entro la fine di febbraio. Causticamente Castri lo definisce «un bel pasticcio: si chiede a qualcuno che ha passato la vita logorandosi in trincea di diventare improvvisamente un superorganizzato tedesco». Certo, però, il suo programma Castri ce l'ha. «È chiaro che continuerò a sviluppare il mio lavoro su Euripide e mi piacerebbe, dopo *Gli innamorati* dare un altro colpo a Goldoni, magari mettendo in scena *Una delle ultime sere di Carnovale*. E ho voglia di ritornare a Pirandello che non faccio più da molti anni e sogno di fare *Casa bruciata* di Strindberg». E poi? «Attenzione speciale alla Scuola. Il teatro italiano ha bisogno dell'ossigeno di giovani attori e registi». E promette: «A Torino c'è un problema che riguarda i luoghi dove fare teatro. Lo Stabile ha il Carignano e, fra qualche mese, il restauato Gobetti. Ma occorrono spazi anomali, da individuare al rapporto fra pubblico e attori. Un lavoro che potrebbe allargarsi anche alla Regione».

ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *L'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esse collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N. W., tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,3), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,5).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I bolletti di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A. mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 620.000 (Euro 320,20) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,61) Ferialle

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,69) L. 6.680.000 (Euro 3.449,93)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,25) L. 5.345.000 (Euro 2.760,46)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,62) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,37)
Redazionali: Ferialle L. 1.046.000 (Euro 540,21) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,51)
Finanz. - Legali - Concess. - Auto - Appalti - Ferialle L. 915.000 (Euro 472,56) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,46)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giovani Carboni, 29 - Tel. 02/2424611

Aree di vendita

Milano: via Gioioli Condotti, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cuccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 546-7-8 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbini, 86 - Tel. 06/4200894 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/458111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/790311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/625108 - Messina: via U. Bonina, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale P.M. PUBBLICITÀ PIAZZA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tassolè, 56 bis - Tel. 02/701032 - Telex: 070009161
Direzione Generale e Operativa: 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/701191 - Telex: 0207160750

00192 ROMA - Via Beata, 6 - Tel. 06/37581 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/4716071
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Sc. Be. Roma - Via Carlo Prevanti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35Distribuzione: SOGIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 800-865020 06/6992465

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 06/6992465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

FILOSOFIA ■ I CENTO ANNI DEL GRANDE STUDIO
INVENTORE DELL'ERMENEUTICA

Gadamer Verità come arte dell'incontro

BRUNO GRAVAGNUOLO

È alla fine il filosofo centenario, stanco e festeggiatissimo anche in Germania, se ne è rimasto invisibile ad Heidelberg, in riva al Neckar. Dove risiede ed è divenuto ormai un'icona popolare. Genius loci, erede dell'ombra di Hölderlin ed Hegel, che qui soggiornarono nel primo ottocento. Invece della video conferenza in diretta, è arrivata la sua voce registrata. Una piccola cavalcata nei secoli, lungo il millenario rapporto culturale tra Italia e Germania. Cavalcata storica impeccabile, con il piede in due staffe: il greco e il latino. Le due lingue che hanno reso indissolubile un vincolo tra nazioni cementato dalla caduta dell'impero romano, dalle invasioni barbariche e dal Sacro Romano Impero.

Semplice, direte voi. Dov'è la novità? Certo, la lotta col Papato, gli Svevi, il Rinascimento, l'Illumi-

nismo. E poi l'infinita teoria di viaggiatori «italomani» tedeschi, veri scopritori dell'identità italiana. Con Herder - padre e figlio - e Goethe - padre e figlio - in testa. E poi ancora gli hegeliani di Napoli. E Croce e Gentile, e Heidegger nel dopoguerra. Fino al Gadamer in-

contrastato nome dell'Istituto per gli studi filosofici. Insomma fino al Gadamer di oggi. E allora? E allora la «novità» stava, in sottotraccia, nel ribadito cuore tardo-novecentesco della filosofia di questo pensatore, proprio stamane centenario. Stava nel linguaggio, architrave teorica dell'allievo eterodosso di Heidegger. Sospeso tra scetticismo radicale e tradizioni. Tra «gioco» e «riabilitazione della filosofia pratica»,

cioè morale. E in bilico tra esperienza irripetibile dei vissuti culturali, e «fusione di orizzonti». Tra storicismo e antistoricismo. Tra umanesimo e no.

A scervere i vari aspetti di tutto questo lascito si sono ieri dedicati, al Goethe di Roma, quattro filosofi: Enno Rudolph, Valerio Verra, Giacomo Marramao e Stefano Petrucciani. Mentre proprio in questi giorni analoga esegesi svolgono variamente Vattimo, Franco Volpi, Marino Freschi, persino Colletti, quant'altri mai alieno dal «post-heideggerismo». Segno che il sorprendente centenario ha inciso, in qualche modo. E che tutti, proprio tutti, gli riconoscono un posto d'onore nella filosofia contemporanea. Oltre le indubie doti di «urbanizzatore della filosofia di Heidegger», secondo la battuta acidula di Habermas, pure da Gadamer influenzato in gioventù. Dunque, il linguaggio. Ed Heidegger. A Marburg, dove Gadamer nasce nel 1900, c'era



Il filosofo tedesco Hans-Georg Gadamer che compie 100 anni in questi giorni

Arena/Ansa

«immagini del mondo» e «forme simboliche». In perenne dialogo introspettivo con se stesso.

Perciò Gadamer mediatore. Tra Cassirer e Heidegger. Tra neokantismo e heideggerismo. E sulla natura paradossale e mediatrice di Gadamer s'è intrattenuto non a caso Valerio Verra. Critico con l'antica interpretazione «nichilistica» di Vattimo, proclive a far coincidere Gadamer con Nietzsche. «No - dice Verra - l'antifondazionismo gadameriano non è distruttiva creatrice. Ma scoperta continua di orizzonti sempre nuovi. Che svaniscono, si allontanano e ritornano. Ombre che nascono dall'interrogazione di un passato sfuggente, quando viene interrogato. Ma dal cui gioco nascono nuove prospettive, non storicistiche o lineari».

Giacomo Marramao, dal canto suo, l'ha presa alla lontana. Rispone le tappe dell'intersezione filosofica Italia - Germania. E ricorda la scoperta, ormai pregressa in Italia, di Schmitt, Jünger, Heidegger: «Sono gli autori del disincanto e della crisi della politica nelle maglie della tecnica. Autori oggi inconsapevolmente sottesi a una politica attardata. E ancora alle prese con la sindrome di Weimar». Gadamer? Per Marramao è veramente «nuovo». È il pensatore contro l'era xenofoba: «Il suo - conclude - è l'universalismo futuro delle differenze. Di individui sociali che comunicano senza sopprimersi».

Infine Petrucciani, che ha parlato di Habermas, a cui Gadamer dette stimoli: «È lui il vero erede di Gadamer, oltre che di Adorno. È il suo successo nasce dal grande tentativo di ancorare verità e democrazia. Etica dell'argomentazione e interpretazioni in conflitto».

L'INTERVISTA ■ STEFANO PETRUCCIANI

Ma per Habermas subisce la tradizione

rio. Distante dall'accademia, e dal dibattito teorico del suo tempo. Habermas viceversa ha sempre dialogato dall'interno con tutte le posizioni. Cercando di accreditarsi verso la comunità scientifica. Adorno è esoterico, Habermas essoterico. La critica dell'allievo al maestro sta in questo: per Habermas la razionalità di Adorno è autodisolutiva. Divora se stessa. E il pensiero negativo diviene negativismo. A ciò Habermas contrappone una ricostruzione delle condizioni linguistiche, e pratiche, della razionalità umana. Estesa a tutti i campi dell'agire umano».

Habermas contro

Gadamer, Luhmann e Rawls. Quali sono i punti dirimenti di questo triplice incontro?

«Habermas, influenzato in origine da Gadamer, rompe con la filosofia ermeneutica, accusandola di essere schiava dei contesti e delle tradizioni. Il punto di vista habermasiano è quello di una ragione critica che si emancipa da

valori e tradizioni date. In nome di un'istanza razionale universalistica che va al di là dei linguaggi storici tramandati. A Luhmann, e al primato della «complessità sistemica», Habermas contrappone invece il ruolo dell'«intesa linguistica», che a suo avviso resta la vera anima

consensuale, e non anonima, di sistemi e sottosistemi sociali. Habermas però ingloba in parte Luhmann. Includendo, nella sua teoria dell'Agire comunicativo, il ruolo parziale giocato in società dai meccanismi sistemici e impersonali. Quanto a Rawls, il dissenso verte sui caratteri dell'interazione democratica in società. Per Ha-

bermas infatti, non basta isolare - come fa Rawls - un «minimo comun denominatore» che metta tra parentesi i conflitti di valore più radicali. Ma occorre fluidificare, e far dialogare, le posizioni più irriducibili. Trovando criteri universalistici e adeguati alla società moderna».

E a Marx, cosa obietta invece Habermas?

«L'obiezione a Marx è quella di aver avuto una visione unidimensionale. Tutta centrata sui fattori economici. Incapace di scorgere il ruolo dei fattori culturali, morali e linguistici nell'evoluzione umana. Altra obiezione: aver coltivato una visione sostanzialistica della società socialista. Come totalmente «altra». In Habermas di contro l'utopia ha un valore pragmatico. Coincide con procedure discorsive, capaci di assicurare una democrazia più compiuta di quella attuale».

Altra battaglia di Habermas: contro



la democrazia procedurale alla Bobbio e contro i «comunitarismi». Con quali argomenti? «Al fondamentalismo comunitario Habermas oppone la convivenza tra estranei. La solidarietà tra diversi. Che fa a meno di un'identità comune forte. Alla democrazia come tecnica, Habermas obietta invece che la democrazia è anche verità. E anche valore. Proprio perché si vale di argomentazioni, la democrazia, per Habermas, non può ridursi al criterio maggioritario».

B. Gr.

L'omaggio dell'allievo Orlando

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando consegnerà oggi a Heidelberg la cittadinanza onoraria della sua città a Hans-Georg Gadamer. Orlando sarà nell'università tedesca per festeggiare i cento anni del grande filosofo, di cui è stato allievo. «La più importante elezione - ha dichiarato il sindaco di Palermo per motivare il suo gesto - stanel considerare, al di là di ogni patria, tutti i linguaggi patria degli uomini». Gadamer «ci ha insegnato che in essi abitiamo e da essi scopriamo la ricchezza dell'Altro». «A lui dobbiamo un ininterrotto magistero di dialogo e di comprensione che ha superato tutti i confini. In Germania come in Italia, a Heidelberg come a Palermo, i suoi allievi spirituali continuano la sua ricerca di verità».

tando) inscritta nella nostra epoca. E' nella nostra epoca che cultura collettiva, teorie scientifiche e realizzazioni tecnologiche (pensiamo ai buchi neri della fisica o alla realtà «virtuale» della rete) tendono sempre più a consumare la realtà «naturale» in verità intersoggettivamente vissuta. In questo senso, la tesi sulla identificazione dell'essere con il linguaggio possiede una vasta portata storica ed emancipativa. Il senso dell'esistenza umana è consumare sempre più la presenza bruta dei fatti in linguaggio, in opere dell'intelligenza (siano di pensiero, di arte, di tecnica), facendo sempre più del mondo la casa dell'uomo, dove egli si sente, come diceva Hegel, «presso di sé». Forse anche questo intendeva Heidegger quando scriveva che «pieno di meriti (dunque di attività e produzioni materiali), e tuttavia poeticamente, abita l'uomo su questa terra».

GIANNI VATTIMO

Il testo è una sintesi, redatta dall'autore, del discorso che Vattimo domani terrà a Heidelberg, su invito dell'Università e dell'Accademia delle Scienze, nel corso della celebrazione per il centesimo compleanno di Hans-Georg Gadamer.

SEQUE DALLA PRIMA

A cominciare dal nuovo rapporto che proprio Marx voleva stabilire fra teoria e prassi; e naturalmente, l'idea di storia come storia dello spirito che ha caratterizzato la filosofia classica tedesca.

Ma anche, com'è ovvio, l'epistemologia post-positivistica. Lo spirito delle avanguardie artistiche di inizio secolo e dell'esistenzialismo che lo ha espresso sul piano filosofico, fino al ripresentarsi, spesso implicito, in tante filosofie odierne, del motto evangelico veritatem facientes (l'aristotelico aletheuon) in caritate (nel dialogo sociale, nell'attenzione levinassiana all'altro, nella sempre più generale sostituzione dell'etica alla metafisica...). Sempre più, con il passare degli anni e l'ampliare dell'influenza dell'opera gadameriana, è in questo senso - dell'identificazione tra interpretare e cambiare il mondo - che si chiarisce il significato di quella ultima sezione di Verità e metodo in cui si parla di una «svolta ontologica» dell'ermeneutica. Il pensiero di Gadamer non ha mai voluto essere (solo) una teoria della conoscenza interpretativa, valida per quelle che sono state chiamate le scienze dello

L'ARTICOLO

CAMBIARE IL MONDO? MEGLIO INTERPRETARLO

spirito; ma con il tempo questa intenzione si chiarisce sempre di più nel senso che ciò a cui Gadamer mira è una filosofia dell'essere come interpretazione. Proprio in questa direzione spingono le discussioni e le obiezioni critiche che la filosofia di Gadamer ha suscitato nei decenni che ci separano dalla pubblicazione, nel 1960, di Verità e metodo. Ricezione positiva e rifiuto critico dell'ermeneutica di Gadamer sembrano oggi prevalentemente segnate da uno stesso fraintendimento di base: l'idea che essa si riassume in una teoria della finitezza e storicità insuperabile della conoscenza. Da questo punto, poi, le letture pragmatiste ricavano le basi per combattere le pretese egemoniche dello storicismo e del tecnicismo, in favore della sacrosanta rivendicazione democratica di un'etica della coscienza comune, o della Lebenswelt; e d'altro lato, i critici trovano qui le ragioni per rimproverare a Gadamer una filosofia che sbocca finalmente nel re-

lativismo storicistico o in un vago tradizionalismo. Ora, questi fraintendimenti si dissolvono solo svolgendo il pensiero di Gadamer nella direzione dell'ontologia. Sia la lettura pragmatista sia quella relativistica suppongono infatti che l'interpretazione, per tornare alla frase di Marx, non cambi il mondo, ma si limiti a rispecchiarlo in modi più o meno imperfetti e mutevoli, e dunque che abbia un limite «oggettivo» che, finalmente, la filosofia dell'interpretazione ci avrebbe insegnato a riconoscere, con la conseguenza di farci accettare che non si dà verità della conoscenza e che, perciò, il solo imperativo etico è quello della tolleranza che si addice a esseri storicamente finiti come noi siamo.

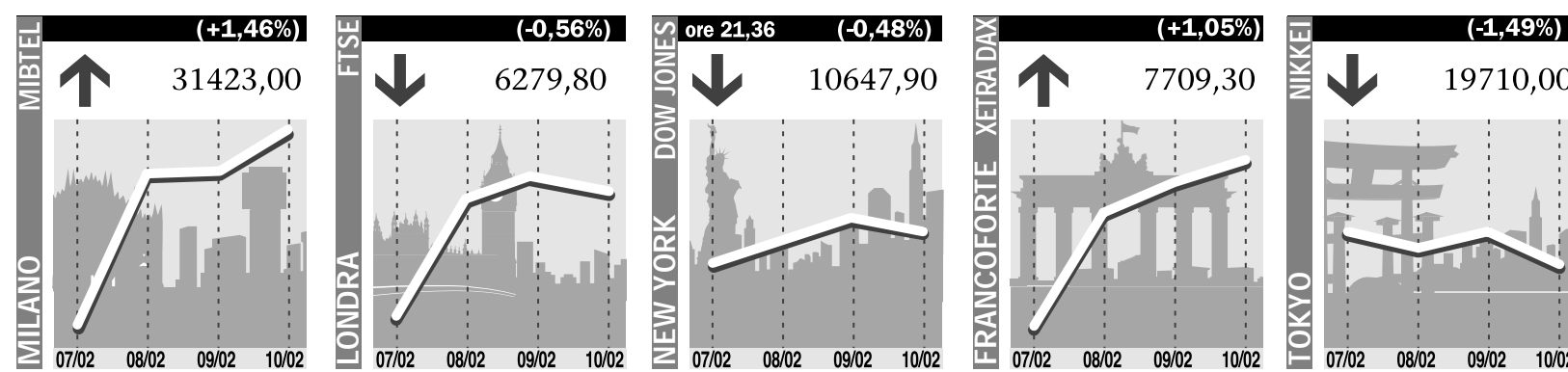
Riconoscere che la verità si dà solo nell'interpretazione, invece, significa escludere che una proposizione possa dimostrarsi valida in quanto rispecchia oggettivamente la realtà «esterna». Il che, in altri termini, vuol dire che l'essere non

può essere pensato come ciò che sta «di fronte» al soggetto e al pensiero. E' ciò che Gadamer esprime nella tesi per cui l'«essere» che può venir compreso è linguaggio. Solo se si prende questa tesi nel suo senso più radicale si possono superare gli equivoci che hanno spesso accompagnato la ricezione dell'ermeneutica. La difficoltà, però, consiste nel fatto che se si ammette che l'essere è linguaggio sembra venir meno ogni criterio di verità, qualunque discorso può spacciarsi come vero. Oggi, però, sono in molti, e non solo gli ermeneutici, a pensare che una proposizione si può verificare (o falsificare, stando a Popper) solo sulla base di un insieme di presupposti (cioè che Kuhn chiama paradigma) che a loro volta non sono tutti verificabili, ma accettati come postulati, o vissuti come cultura collettiva che caratterizza una certa comunità storica - sia essa una società, un'epoca, o la comunità degli esperti di una certa disciplina. E' solo quando viene in-

terpretato nel quadro di questi presupposti (anche eventualmente provocandone una crisi e una trasformazione) che un «fatto bruto» diventa verità comunicabile e universalmente valida. Così si capisce meglio, e appare anche meno scandaloso, ciò che vuol dire Gadamer con la tesi secondo cui «l'essere, che può venir compreso, è linguaggio» (tutto l'essere, non ovviamente solo quello che si dà alla comprensione; dell'altro non potremmo mai sapere nulla, nemmeno se esiste). Per una filosofia che riconosca il carattere interpretativo di ogni nostra esperienza, l'essere vero delle cose (come del resto aveva già insegnato Heidegger, di cui Gadamer è fedele continuatore), non consiste nel loro presentarsi come fatti puntuali nello spazio-tempo, ma nel collocarsi secondo un ordine entro il tessuto-testo del linguaggio. L'esistenza dell'uomo nel mondo è proprio una continua, e interminabile, trasformazione dei «fatti bruti» in «parole». Certo, in

parole di verità e non in chiacchiere arbitrarie. Il che si attua non con la pretesa (dogmatica, spesso ideologica e violenta) che il (mio) discorso rispecchi le cose come sono; ma badando che esso si sviluppi logicamente secondo le regole condivise dell'ambito in cui vuol farsi valere, rispettando il diritto di tutti gli interlocutori a obiettare e a correggerlo in nome di quelle regole. Di contro alla tradizione - che Heidegger ha chiamato metafisica - secondo cui il compito dell'uomo nel mondo è quello di progredire verso un sempre più completo, obiettivo, neutrale rispecchiamento della realtà (ma perché dovrebbe farlo? Se per uno scopo, è di questo che si deve discutere). L'ermeneutica si presenta come una teoria dell'emancipazione umana per la via di una progressiva spiritualizzazione del reale. Essa stessa non pretende di essere vera perché dice come stanno le cose, ma in quanto corrisponde a una vocazione alla spiritualizzazione che trova (interpre-





Oggi scade il pagamento del bollo auto

FRANCO BRIZZO

Ultima ora per mettersi in regola, senza pagare le sanzioni, con il pagamento del bollo auto. Scade domani il termine concesso per il pagamento della tassa che gli automobilisti avrebbero dovuto versare alla fine di gennaio. L'appuntamento clou per i possessori di auto, comunque, non riguarda tutti ma solo coloro che hanno il bollo scaduto lo scorso dicembre. I ritardatari che mancheranno l'appuntamento, inoltre, potranno pagare il bollo con una mini-sanzione fino al primo marzo. Nessuna proroga, invece, è stata decisa per i contribuenti possessori di motocicli o di vetture di piccola cilindrata che dovranno versare il dovuto entro il 29 febbraio.

LAVORO

€ **conomi** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.432+1.106
MIBTEL	31.423+1.456
MIB30	46.620+1.537

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,986	-0,007	0,993
LIRA STERLINA	0,612	-0,004	0,616
FRANCO SVIZZERO	1,606	-0,003	1,609
YEN GIAPPONESE	107,110	-1,050	108,160
CORONA DANESE	7,444	+0,001	7,443
CORONA SVEDESE	8,480	-0,015	8,495
DRACMA GRECA	332,800	0,000	332,800
CORONA NORVEGESE	8,069	-0,013	8,082
CORONA CECA	35,688	-0,056	35,632
TALLERO SLOVENO	201,042	-0,131	200,911
FIORINO UNGERESE	255,750	-0,090	255,660
SZLOTY POLACCO	4,098	-0,009	4,107
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,431	-0,002	1,433
DOLL. NEOZELANDESE	2,001	-0,003	2,004
DOLLARO AUSTRALIANO	1,558	-0,004	1,562
RAND SUDAFRICANO	6,254	-0,001	6,253

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Wto, un fronte sindacati-associazioni
«Diciamo sì alla globalizzazione, ma tutelando i diritti di tutti»

ROMA Dare continuità al "vento di Seattle": è la parola d'ordine che cementa un'insolita alleanza tra le tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil ed una serie di associazioni ambientaliste, sociali, sportive ed educative come Acli, Agesci, Arci, Cccs, Csi, Ics, Legambiente e Uisp. Alleanza "insolita" perché è la prima volta in Europa che organizzazioni apparentemente così eterogenee come quelle dei lavoratori dipendenti, ambientalisti ed attivisti dei diritti civili stringono un patto per far sì che la globalizzazione dell'economia non sia il dominio di un mercato sfermato e senza regole, ma un terreno in cui oltre agli scambi vengono garantiti anche diritti sociali ed ambientali. Alla protesta un po' indistinta di Seattle, dunque, si cerca di dare un seguito costruttivo attraverso una serie di proposte così che il nuovo round negoziale del Wto costituisca effettivamente l'occasione di una svolta nel commercio internazionale.

La globalizzazione, si legge nella "piattaforma" presentata ieri mattina, deve essere «una opportunità per tutti e non un privilegio per pochi: al centro delle scelte vanno messi lo sviluppo sociale, a partire dai paesi più poveri, i diritti dei lavoratori e dell'ambiente, il rispetto dei minori ed il diritto all'educazione per tutti».

Le associazioni firmatarie dell'Intesa chiedono al governo italiano di farsi sostenitore di quattro impegni fondamentali nelle prossime tornate di trattative. Le proposte verranno presentate a Roma il 10 marzo nel corso di una manifestazione collocata, simbolicamente, proprio a 100 giorni dal fallimento di Seattle. Innanzitutto, si chiede che la competizione economica tra Paesi non avvenga a spese dei diritti fondamentali dei lavoratori come quelli che tutelano il lavoro minorile. Anche le norme ambientali, si sostiene,

vanno rigorosamente difese per impedire che il mancato rispetto dell'ambiente si trasformi in un vantaggio ingiusto nella competizione globale. Altro punto significativo è la proposta di introdurre misure come la cosiddetta "Tobin tax", un prelievo dell'1% sulle transazioni finanziarie speculative a breve. Con tali introiti si potrebbero cancellare i debiti dei paesi più poveri e finanziare programmi di sviluppo nelle aree più svantaggiate del mondo. «Ogni giorno 1.800 miliardi di dollari si spostano sui mercati senza responsabilità mentre molti individui nel mondo non hanno ancora la libertà di spostarsi. Questo è uno scenario a cui l'Europa non può rassegnarsi», ha osservato il presidente di Legambiente Ermete Realacci.

Viene poi avanzata con forza la richiesta di una profonda trasformazione in senso democratico del commercio mondiale.

COMMERCO MONDIALE
Cofferati: «Nuove regole per gli scambi»
D'Antoni: «Più attenzione dal governo»

Wto, un'organizzazione in cui lo stesso ruolo dei governi appare oggi messo in secondo piano dal peso esorbitante della burocrazia interna. «Neanche il governo ha fatto una bella figura - accusa il leader della Cisl, Sergio D'Antoni - dopo gli incontri prima di Seattle, non ci sono più stati contatti con le forze sociali. Si parla di una proposta italiana di riforma del Wto, ma su di essa non vi è stato alcun confronto». Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, osserva come «non vi sono ostilità ideologiche al mercato globale, ma ci vogliono regole condivise che garantiscano i diritti di tutti, non solo quelli del capitale».

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro del Commercio estero

«Nuovo round, proposta italiana»

GILDO CAMPESATO

ROMA «A Seattle ci siamo infilati in una impasse. Adesso si tratta di capire come uscirne in maniera adeguata, coniugando le esigenze di apertura del commercio internazionale con i diritti dei cittadini»: il ministro del Commercio Estero, Piero Fassino, spiega così il particolare dinamismo della diplomazia italiana in queste settimane. Dopo un primo approccio informale con alcuni interlocutori al vertice di Davos, Fassino ha avuto riunioni più strutturate a Bruxelles col presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, e col "negoziatore" europeo Lamy e quindi a Ginevra col segretario generale del Wto, Mike Moore, e col direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia.

Perché questa iniziativa italiana?

«Vogliamo contribuire al rilancio del negoziato con alcune proposte che stiamo mettendo a punto. Prima di formalizzarle, le sottoporremo all'attenzione del Parlamento e al tavolo che abbiamo costituito con sindacati, organizzazioni non governative e categorie economiche».

La sua precisazione sembra quasi una risposta a D'Antoni che ha accusato il governo di muoversi senza coinvolgere le parti sociali.

«Nessuna volontà di evitare il confronto. Semplicemente, siamo ancora in una fase interlocutoria. Stiamo acquisendo elementi di conoscenza per predisporre una

proposta che nascerà anche dal confronto con le partiscociali e con le forze politiche».

Respinge, dunque, l'accusa di scarsa trasparenza.

«Non mi sembra abbia consistenza. Quello italiano è stato l'unico governo ad aver convocato alla vi-



Quattro idee per cambiare Sono d'accordo con chi chiede più democrazia e più diritti

ad impostare i prossimi negoziati, anche porre le basi per una riforma del Wto e dei suoi meccanismi di funzionamento».

E quale è il decalogo?

«Più che di decalogo, per ora parliamo di tre pacchetti di idee. Il Wto ha bisogno di una dimensione mondiale effettiva. Si tratta di accelerare l'ingresso di nuovi membri, a partire dalla Cina. Ci vorrà ovviamente del tempo, ma intanto si possono già coinvolgere in alcune attività del Wto, a partire dall'adeguamento ai nuovi standard commerciali, i 25 paesi in attesa di adesione».

Il secondo pacchetto?

«Riguarda l'agenda dei futuri negoziati. La mia idea è che si possano definire modalità e tempi per negoziare anche su dazi, tariffe, proprietà intellettuale, ostacoli non tariffari oltre a quell'agricoltura e servizi già in agenda da Marrakesh. Parallelamente, va definita una metodologia che consenta di affrontare anche le questioni ambientali e sociali. In questo contesto, è essenziale dare segnali forti ai paesi in via di sviluppo decidendo l'abolizione di dazi e tariffe per i 48 paesi più poveri del mondo, misure di assistenza e sostegno, programmi di formazione e cooperazione».

C'è il problema di un Wto più democratico.

«Ed è il terzo pacchetto. L'insuccesso di Seattle ha messo in evidenza un grave deficit di trasparenza e partecipazione. Siamo riflettendo attorno a 4 ipotesi di riforma: una struttura intermedia tra direttore generale e assemblea dei membri; un'assemblea composta da parlamentari dei paesi membri; un forum della società civile in cui siedono imprese, sindacati, associazioni di volontariato; forme di concertazione tra Wto ed associazioni internazionali come quelle del lavoro e della sanità».

Che tipo di reazioni ha trovato a Bruxelles e a Ginevra?

«Ho riscontrato molta sintonia anche perché più di altri l'Unione Europea può svolgere un ruolo attivo e propositivo. Adesso si tratta di lavorare per trasformare queste idee in una proposta che vogliamo costruire, come ho già detto, col pieno coinvolgimento delle forze politiche, dei sindacati, delle categorie economiche, delle organizzazioni non governative. L'iniziativa italiana, prima e dopo Seattle, mira a dare alla globalizzazione regole che consentano di governarla senza lasciarla in balia delle pure dinamiche di mercato».

In Italia c'è accordo tra sindacati e organizzazioni sociali.

«Apprezzo molto l'intesa annunciata e ne condivido i contenuti. C'è piena sintonia col modo come il governo sta elaborando le sue proposte. Nei prossimi giorni incontrerò i sindacati, organizzazioni non governative, ambientalisti per una verifica che penso sarà positiva».

Boeing, scioperano i «colletti bianchi»
In piazza a Washington, California, Florida, Utah, Texas e Oregon

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È quasi una marcia dei «quarantamila», quella dei quadri Fiat nell'80, ma rovesciata. Questa volta accade contemporaneamente in sei Stati: Washington, California, Florida, Utah, Texas e Oregon. Sono i «white-collar» a prendersi la rivincita contro la Boeing Corporation, una delle più grandi imprese americane e i primi a stupirsi sono i media che scoprono l'evento e lo infilano nelle case di tutta l'America. Oltre 17mila ingegneri e tecnici hanno cominciato uno sciopero a oltranza per il contratto di lavoro e quello di ieri è stato il più grande sciopero in 56 anni di storia della Society of Professional Engineering Employees in Aerospace, sindacato di categoria affiliato alla Afl-Cio. Non solo: mai era accaduto che proprio i colletti bianchi, tra-

dizionalmente poco sensibili all'attivismo sindacale, potessero decidere di schierarsi con una organizzazione che rappresenta soltanto un dipendente su dieci. Fino all'ultimo, neppure i responsabili della Boeing, un po' suonati dalla sonora battuta a Wall Street con il titolo in caduta libera, avrebbero scommesso un cent sulla riuscita dello sciopero. E, invece, è accaduto. E accaduto nonostante la Boeing abbia fatto ricorso ai classici strumenti di persuasione più o meno occulta a cominciare dalla minaccia di licenziare chi avesse scioperato.

Tra sindacalisti-sandwich che hanno «assediato» la sede centrale di Renton, nello Stato di Washington, e il tam tam via Internet con tutte le indicazioni per chi organizza i picchetti («Se siete arrestati non spiegate mai, non difendete, non descrivete il vostro comportamento, affermate soltanto il vo-

stro diritto ad avere un avvocato e a restare in silenzio), i «white-collar» non hanno per il momento provocato danni produttivi considerevoli, ma hanno inferto un colpo all'immagine della Boeing.

Ad un certo punto, il National Transportation Safety Board ha dovuto cancellare un viaggio di simulazione nel quadro dell'inchiesta sull'incidente dell'Egypt Air Flight 990 perché non c'erano ingegneri disponibili. Negli Stati Uniti è cosa normale il ricorso alla sostituzione della manodopera in sciopero e la larghissima astensione dal lavoro di ieri ha messo la Boeing con le spalle al muro per

manca di sostituti. Ma si calcola che se gli scioperi proseguissero per due settimane la Boeing dovrebbe sospendere la consegna dei velivoli alle compagnie aeree.

La vertenza è cominciata da alcune settimane e si è aggravata quando il 95% degli ingegneri e dei tecnici ha respinto al 95% l'offerta della Boeing di un aumento salariale del 5% nel primo anno e del 4% i due anni successivi. I «white-collar» vogliono ottenere gli aumenti dati ai meccanici, che fanno parte di un altro sindacato: aumento annuale del 4%, più il 4 e il 3% in tre anni, più il 10% di incremento del bonus. Ingegneri e tecnici sono la crema della forza lavoro del colosso aerospaziale, guadagnano fra i 50mila e i 63mila dollari l'anno e si collocano nella parte medio-alta dei redditi da lavoro dipendente. La Boeing non accetta l'idea di aumenti salariali non molto differenziati, vuole ri-



La manifestazione svoltasi allo stadio di Washington

duurre i benefit sulle assicurazioni per la vita e riaprire un negoziato sul contributo alla copertura sanitaria.

In questi stessi giorni scioperano per la prima volta gli ottomila camionisti della Overnite Transportation. «Dopo 150 incontri

con la Teamsters Union - ha spiegato in una conferenza stampa nella capitale il presidente del sindacato James Hoffa - Overnite si rifiuta ancora di negoziare il primo contratto di lavoro». Da qualche mese negli Usa si assiste ad un risveglio del sindacato e forse non è

un caso che dopo la «battaglia di Seattle» il peso della Afl-Cio nell'opinione pubblica si sia notevolmente accresciuto. L'anno scorso gli iscritti ai sindacati sono aumentati per la prima volta da vent'anni, passando a 16,5 milioni pari al 14% della forza lavoro dipendente. Egli incrementi si sono registrati sia nel settore pubblico che nel settore privato, sia tra i meno qualificati che tra i lavoratori ad alta qualificazione come gli ingegneri del software, gli assistenti all'insegnamento, i medici. I sindacati aumentano gli iscritti anche nel sud, tradizionalmente «anti-unione» e non solo nelle cittadelle industriali come Detroit. Negli anni '50 era sindacalizzato il 35% della forza lavoro attiva, nel 1973 solo il 24%. Ora la ricerca di nuovi iscritti ha portato la Afl-Cio a chiedere l'amnistia generale ad 6 milioni di immigrati illegali. Fino a ieri l'immigrato era il nemico.



◆ *Le due ragazze giudicate per aver ucciso l'amica hanno appreso la notizia della sentenza dalla televisione, nelle carceri in cui sono rinchiusi*

La sorella: «Nadia sarebbe contenta di questa condanna»

«Pensava che il carcere a vita fosse giusto per i cattivi, più della stessa pena di morte»

FOGGIA Della condanna all'ergastolo le due giovani assassine, Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica, hanno saputo in carcere, volontariamente isolate dal resto delle detenute e chiuse in due carceri diversi, a Trani la prima, a Foggia l'altra. Hanno sentito la sentenza guardando la tv, né parenti né avvocati difensori si sono messi in contatto con loro. Lo faranno, ma intanto è tutto su di loro il peso di una pena che ha, nel dispositivo restrittivo, una sola parola che conta, la parola «mai».

«Mai» è la scadenza della carcerazione, «mai» è la parola che vuole chiudere la vicenda del delitto di Nadia Rocca e del dramma di tutto un paese, Castelluccio dei Sauri. I difensori delle due amiche condannate all'ergastolo, Gianluca Ursitti e Raul Pellegrini, non l'hanno presa bene, giudicano questa «una pena se-

verissima e eccessiva per due ragazze di 20 anni». Anna Maria Botticelli, spiega il padre Gennaro, è «molto depressa, non sta bene, anzi è praticamente assente». Maria Filomena Sica, invece, continua a studiare per un altro esame universitario, ma vive, per sua scelta, isolata.

Ma la «misura» della condanna, l'ergastolo, è largamente condivisa in paese. Secondo Patrizia Rocca, la sorella della vittima, Nadia sarebbe stata contenta della sentenza. Lo ha raccontato a Radio Capital: «Nadia era buona ma era anche giusta, mia sorella era favorevole a punire le persone cattive con l'ergastolo». «Ne avevamo parlato, tante volte guardando il telegiornale - ha raccontato ancora - io ero favorevole alla pena di morte, lei no, diceva: così gli togli tutta la sofferenza».

Secondo Nadia, ha raccontato

ancora la sorella, «restare tutta la vita dietro le sbarre, senza vedere più il mare, quella era la punizione più dura per i malvagi». Patrizia Rocca ha anche detto di non aver mai creduto alla storia delle messe nere, emerse durante le indagini, «l'hanno uccisa con premeditazione - ha aggiunto - inventando quelle storie per ottenere l'infermità mentale».

Patrizia ha detto ancora di non poter perdonare; loro, ha aggiunto riferendosi alle due omicidie, «non hanno mai fatto un passo». «E noi - ha concluso - volevamo giustizia e giustizia è stata fatta, niente e nessuno ci ridarà Nadia; noi andremo tutta la vita al cimitero, loro dietro le sbarre». Mercoledì, alla lettura della sentenza, i familiari di Nadia Rocca avevano applaudito e la madre della vittima aveva gridato «bravo giudice, giustizia è fatta».



Maria Filomena Sica durante l'udienza di mercoledì a Foggia; in basso, un carabiniere mostra la corda con cui Maria Filomena Sica e Anna Maria Botticelli hanno ucciso la loro amica Nadia Rocca
Cauttillo / Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

I PERCHÉ SENZA RISPOSTA DI TRE VITE SPEZZATE

Sullo sfondo di questa vicenda continua ad aleggiare una enigmatica inspiegabilità che si riflette nei commenti a botta calda. Nessuno sa in realtà perché sia accaduto quel che è accaduto. Le spiegazioni dell'omicidio appaiono circondate dalla medesima oscurità che le avvolgeva due anni fa, all'indomani della morte di Nadia.

Anna Maria e Mariena non hanno avuto il benché minimo cedimento. La ragione del sinistro patto che ne ha intrecciato i destini resta insondabile, inattaccabile ad ogni indagine psicologica. Al punto che la perizia psichiatrica non è valsa ad attenuare la pena. Alla assoluta chiarezza della colpa sembra dunque rispondere una altrettanto assoluta opacità delle sue ragioni. Di cui le due ragazze custodiscono strenuamente l'impenetrabilità, reiterando il movente simbolico del loro delitto. E in un certo senso riaffermando, senza alcun pentimento.

Questa algida fermezza da sfingi fa apparire ancor più inadeguate le spiegazioni che si cercano, più che altro per acquietare il nostro smarrimento di fronte a un orrore insondabile. Per esempio, la presunta omosessualità che avrebbe legato a doppio filo le due ragazze, per non parlare del satanismismo. Spiegazioni che, nella loro banalità, riducono ad un inciucio peccoreccio, un po' morboso e un po' paesano, un dramma oscuramente lontano e, insieme, familiarmente vicino, che sta fra David Lynch e Truman Capote, tra «Domenica in» e X-Files.

In realtà Anna Maria e Mariena sono emblemi di questa doppiezza, enigmi viventi che riflettono il lato oscuro di questo tempo, l'indecifrabilità di un mutamento che ci investe tutti come un'onda limacciata e ci toglie lucidità e respiro.

Di solito le grandi trasformazioni si presentano ammantate da una tragica oscurità per cui la realtà appare, a chi sta in mezzo al guado, muta e indecifrabile. Le protagoniste della tragedia di Castelluccio appaiono al tempo stesso colpevoli e vittime di un fremito di cambiamento troppo forte per loro, al punto da travolgerle.

Il sogno di fuga delle due ragazze - Anna Maria in famiglia parlava col fratello solo in inglese - ha prodotto una terribile identificazione tra la povera Nadia e quel paese che le altre due avvertivano come un ostacolo soffocante alla loro liberazione.

Nadia rappresentava l'incarnazione della comunità tradizionale e la sua uccisione è stata un autentico sacrificio che ha sancito la definitiva, insanabile separazione tra queste Thelma e Louise di provincia e tutto il loro mondo. Sole contro tutti, fino all'ultimo respiro.

Un'uccisione che avrebbe dovuto restare simbolica, consumando un processo di emancipazione, si è invece tragicamente realizzata. Quello che è un rito di passaggio metaforico - come nella psicanalisi l'uccisione del padre - si è materializzata in un assassinio. Si è fatta corpo e sangue nella persona di una vittima innocente.

La responsabilità delle due giovani omicide proprio perché tanto simbolica non è del tutto separabile dalle responsabilità di una comunità, e di una sua società, che pone un prezzo tanto alto per un mutamento che alle donne chiede sempre un tributo più pesante.

Quelli che la tragedia di Castelluccio lascia sul terreno sono corpi sacrificali offerti alle crudeli divinità di un sussulto planetario che non risparmia nessuno, né genitori né figli, né provincia né metropoli. La difficoltà di trovare una ragione di certe azioni è fisiologica. Essa è l'effetto di una trasformazione epocale di cui scorgiamo con difficoltà i lineamenti, perché tutti ne facciamo parte, indagatori e indagati, tutti portati dalla stessa corrente.

MARINO NIOLA

IL DIBATTITO

Ergastolo? Cicala: «Abolirlo no, è un cedimento» Calvi: «Non si sconta, mantenerlo è solo ipocrisia»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Ergastolo uguale pena di morte. Perché la galera senza speranza è come la morte, forse persino qualcosa di più. È questo l'argomento «forte» di chi, e da anni, si batte per l'abolizione del carcere a vita, della sentenza senza appello, della reclusione sino all'ultimo respiro. E in Italia sono in molti a sostenere la scelta «democratica e umanitaria» di lasciare sempre aperta «una porta alla speranza, al ravvedimento» e al ritorno tra i vivi.

Testi ineccepibili per i più, anche di fronte ai delitti più spietati e terribili, ritornata prepotentemente in discussione di fronte a due ragazze di vent'anni e per di più in odore di seminfermità mentale. Una tesi tuttavia che non scaldà troppo l'opinione pubblica, spesso più pronta a cavalcare l'ondata emotiva dello sdegno e la voglia di vendetta sociale di fronte alle tragedie che a ragionare sul valore di una giustizia «meno tranciante più calibrata su principi umanitari ed etici».

E nemmeno si scaldano alcuni magistrati, certi come sono che, in Italia, la pena dell'ergastolo sia rimasta una mera formula, una condanna teorica perché di fatto «la condanna a vita non esiste, tali e tanti sono i meccanismi della legislazione vigente» che fanno sì che le porte del carcere si aprano praticamente per tutti ben prima della scadenza fissata dalle sentenze dei tribunali.

Sul fatto che così vadano le cose nel Belpaese, che un conto siano i pronunciamenti, altro la realtà, concordano magistrati e avvocati, giuristi e politici. Ma sul mantenimento dell'istituto giuridico dell'ergastolo in quanto tale, i pareri sono discordi.

Mario Cicala, di Magistratura democratica, è pragmaticamente contrario alla sua abolizione: «Dico di no perché in questo momento storico verrebbe interpretato come un ab-

bassamento della guardia, come, di fronte a una grave condanna perché gravi sono i fatti accaduti, uno sconto, e la giustizia non deve apparire né debole né troppo prona di fronte alle scorciatoie che sono comunque possibili e tutte previste dalla legislatura vigente».

Più appassionato il giudizio di Guido Calvi, avvocato e deputato Ds, per il quale la condanna delle due giovani «è eccessiva anche se chi parla è, e da sempre, contrario all'ergastolo, perché se è vero come è vero che da anni in Italia non lo sconta più nessuno, è ipocrita mantenere in piedi un istituto inesistente ma che nega in sé ogni possibilità di redenzione».

Per Calvi a Foggia serviva «una sentenza più equilibrata», anche se si dice certo «che in appello sarà rivista» perché «la pena di morte civile non può essere contemplata», perché «non si può negare ogni possibilità di redenzione» nemmeno a chi ha fatto quello che hanno fatto quelle due giovani.

Anche secondo Franco Coccia, ex membro laico del Consiglio superiore della magistratura, nella sentenza per l'omicidio di Castelluccio dei Sauri «non si è tenuto conto della sensibilità di chi pretende dal diritto di lasciare aperto uno spiraglio al recupero, cosa che una pena senza appello non prevede e che, in questo caso, doveva a maggior ragione essere previsto e per la giovane età delle assassine e per la richiesta, disattesa, di una valutazione medico-legale delle loro personalità».

Si è scelto, in buona sostanza, per «un'aggregazione d'ordine di fronte alla passione vendicativa», ha prevalso «l'idea di buttare le chiavi nel cortile» piuttosto che quella di applicare, «pur nel rigore che bisogna avere di

fronte a un delitto tanto efferato, una diversa e meno rozza sensibilità giuridica».

Tuttavia, riconosce Coccia, «la battaglia contro l'ergastolo cade per lo più nell'indifferenza qualunquista» e se, per quel che riguarda Foggia, «si è persa un'occasione», «non sembra imminente un cambiamento di rotta» anche se ieri in molti sono espressi per un'accelerazione del disegno di legge sulla sua abolizione. Cosa del resto già avvenuta al Senato che ha approvato la proposta di abolire il carcere a vita sostituendolo con un regime di reclusione che può durare al massimo 33 anni.

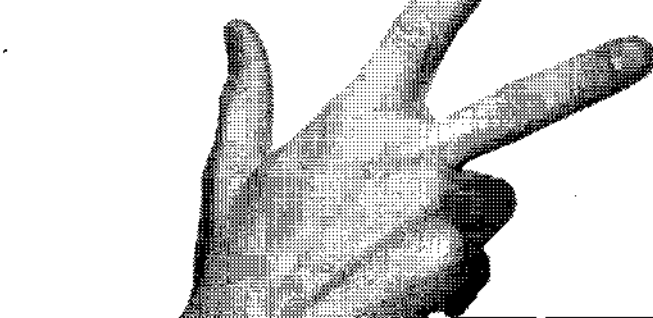
Presentato da Rifondazione comunista il provvedimento è fermo alla Camera, rallentato, forse, anche da tensioni politiche che si scatenarono subito

dopo l'approvazione.

L'allora ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, si disse contrario, suscitando l'approvazione del Polo e le proteste della maggioranza. L'attuale Guardasigilli Oliviero Diliberto, invece, si è sempre pronunciato a favore, sin dalla presentazione del programma di governo alla Camera ed è di pochi giorni fa, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo, l'ultima pronuncia: abolizione dell'ergastolo, ma non per i mafiosi.

E c'è anche chi ricorda il referendum del 1981: una bocciatura sonora. I no vinsero con il 77,3%. Il risultato bloccò di fatto le quattro proposte di legge contro l'ergastolo che allora erano sostenute da Pci, Pli, Pdup e Radicali.

LAVORO DIRITTI SVILUPPO



Roma, Palazzo Marini sabato 12 febbraio h. 10/18

Via del Pozzetto (Piazza San Silvestro)

Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

Presidente Nerio Nesi
Introducono Leonardo Caponi, Oliviero Diliberto
Intervengono Sergio Cofferati, Giampaolo Patta, Cesare Salvi

Conclude Armando COSSUTTA



Il Presidente dell'Unità Editrice Multimediale SpA, Mario Lenzi, a nome del Consiglio di Amministrazione esprime profondo cordoglio ad Alfio Marchini per la morte del padre

ALESSANDRO MARCHINI

Italo Prario partecipa al lutto che ha colpito Alfio Marchini per la morte del padre

ALESSANDRO MARCHINI

Giuseppe Caldarella è vicino con amicizia e commozione ad Alfio Marchini e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa di

ALESSANDRO MARCHINI

La Direzione e la Redazione de l'Unità, partecipano al dolore di Alfio Marchini e della famiglia tutta per la scomparsa di

ALESSANDRO MARCHINI

Marco Ledda manda un grande abbraccio con affetto ad Alfio Marchini per la scomparsa del padre

ALESSANDRO MARCHINI

La LU Multimedia partecipa al dolore dell'ing. Marchini per la scomparsa del padre

ALESSANDRO MARCHINI

Carlo Trivelli si unisce al dolore dell'ing. Alfio Marchini per la scomparsa del padre

ALESSANDRO MARCHINI

Il giorno 9 febbraio 2000 è mancata all'affetto dei suoi cari

FRANCA MALPETTI

Ricordando la sua vita generosamente spesa, ne danno il doloroso annuncio il marito Edmondo, i figli Donatella e Sergio, la nuora Mira, il genero Adriano e i nipotini Lora, Costanza, Maxim e Federico.

Domenico Chiericoni Srl 53.53.53

C.Ne Giancolense 209/211
Roma, 11 febbraio 2000

MAMMA

L'on. Fabio Mussi e la Presidenza del Gruppo Democratico di Sinistra - l'Ufficio della Camera dei Deputati esprimono il loro cordoglio a Donatella Antonioni e ai suoi familiari colpiti negli affetti più cari, con la scomparsa della cara

MAMMA

Il giorno 10 febbraio è deceduto il compagno

ALDO CERQUETTA

I funerali avranno luogo a Roma, domani alle ore 10.00 presso la chiesa di San Giovanni Bosco.

I colleghi della tipografia de l'Unità esprimono il loro cordoglio a Fabrizio e Milena e a tutti i familiari colpiti nei loro affetti per la perdita del caro

ALDO

Roma, 11 febbraio 2000

La Rsu de l'Unità è vicina a Fabrizio Menna in questo momento di dolore. Un caloroso abbraccio a Milena.

Roma, 11 febbraio 2000

Alfonso, Marco, Roberto e Patrizio sono vicini a Fabrizio e famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

ALDO CERQUETTA

Roma, 11 febbraio 2000

Nel primo anniversario della scomparsa di

ANTONIO MANDELLI

la moglie la figlia il genero ed il nipotino lo ricordano sempre per il suo che ha lasciato.

Bologna, 11 febbraio 2000

Anove anni dalla prematura scomparsa di

PIETRO MAROTTA

milite del Pci, diffusore de l'Unità e dirigente della Fil Cgil di Lecco, la famiglia ne ricorda le doti di generosità e di umanità, ringraziando gli amici, i compagni e le Fil di Milano e Lecco per l'affetto con cui ne custodiscono la memoria.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588



**VERSO IL VOTO
DELLE REGIONI**

**La Liguria
utilizza al
meglio le risorse
comunitarie e
trova più credito
a Bruxelles
ma è alle prese
con una grave
crisi
industriale**

Uno scorcio
del porto
di Genova
In basso
una veduta
della città
ligure

Andrea Sabbadini


L'AGENDA

Genova esce dal tunnel della crisi e prepara l'incontro degli 8 Grandi

GENOVA Le città di mare sono costrette a rinnovarsi, a reinventarsi, a riscoprirsi. Genova del Duemila è già una realtà: capitale del Giubileo marittimo con la nuova stazione traghetti e le attrattive del Porto Antico, Acquario in testa: sede del G8 nel giugno del 2001; capitale europea della cultura nel 2004. Un'agenda da brividi. «Siamo stati assenti per un lungo periodo di eclissi dal panorama nazionale ed europeo - spiega il sindaco di Genova Giuseppe Perico - ora stiamo risalendo la china». Il grande tunnel iniziato con la crisi degli anni Sessanta sta terminando. Sul fondo si intravede la nuova Genova: qualità della vita, risorsa mare, attività commerciali e portuali, città dell'accoglienza, dell'alta tecnologia e della logistica. L'esodo delle industrie e delle Partecipazioni Statali ha distolto per anni lo sguardo su questa città che adesso torna prepotentemente alla ribalta come porta d'Europa sul Mediterraneo. «Un risultato - osserva Roberta Pinotti, segretaria del Ds genovese - ottenuto grazie alla coesione e all'impegno di tutta la classe dirigente genovese e della Regione Liguria e grazie all'attenzione particolare che il Governo D'Alema ha posto sulla città della Lanterna».

Con i grandi della terra riuniti a Palazzo Ducale la ritrovata vitalità e centralità di Genova sarà tangibile. Circa 8 mila ospiti riuniti nelle ville cittadine, da Pegli a Nervi, e il centro città trasformato in palcoscenico internazionale. Anche il 2004 è già in cantiere, accelerato dal summit mondiale. Il recupero del fronte a mare dopo il Porto Antico si allargherà ad occidente con il restyling delle calate destinate ad ospitare una struttura per il tempo libero, un museo della musica, un centro d'arte contemporanea e una piazza proprio di fronte alla distesa azzurra. Si lavora inoltre all'allestimento del più grande museo del mare esistente al mondo.

Sullo sfondo una città in via di trasformazione economica. Un milione e mezzo di metri quadrati di aree dismesse stanno trovando una nuova sistemazione con industrie ad alta tecnologia, università, distripark portuali e grande distribuzione. Le Acciaierie di Cornigliano chiuderanno l'altoforno e bonificheranno alcune aree, il porto sta varando il nuovo piano regolatore, le ferrovie apriranno

il terzo valico, l'autostrada progettata la bretella, l'aeroporto guadagna 40 mila metri quadrati. Intanto nascono nuovi alberghi, il Porto Antico disegnato da Renzo Piano diventa un'attrattiva mondiale, il centro storico ritrova vitalità, il Palazzo Ducale esalta con una mostra «El siglo de los Genoveses». Così Genova torna a riprendersi in suo ruolo di faro del Mediterraneo sognando davvero un nuovo secolo di primati. M.F.

Liguria più europea alla sfida di aprile

Con Mori il centrosinistra più Prc, il Polo pesca nel vecchio pentapartito

DALL'INVIATO
MARCIO FERRARI

GENOVA La Liguria porta Italo Calvino e i suoi paesaggi in mostra a New York, testimonianze di un mondo perduto, quello del Barone Rampante, e di un mondo ritrovato, quello della Riviera. Così va il mondo: prima la speculazione edilizia e poi l'identità del paesaggio. Sta qui il senso della Liguria, striscia di 359 chilometri di contraddizioni e piaceri, di sfondi da mozzafiato e di sfondi da terrore urbanistico. Con un'idea da sconfiggere, quella degli svincoli micidiali cantati da Francesco De Gregori da sostituire con gli scorci delle Cinque Terre, ultima frontiera che attira Hollywood, da Liza Minnelli a Barbra Streisand.

Un po' in sordina quanto a comunicatori, dimenticati da Santoro e Vespa, gli uomini che gestiscono questa regione hanno fatto il meglio per tirare fuori, da bilanci e progetti, protocolli e carte da bollo, almeno un'idea della Liguria al capolinea della deindustrializzazione. E l'idea è quella delle tante nicchie, delle tante Ligurie che devono incassarsi: ciò che resta dell'industria, il mare e la montagna, il porto e la nautica, i centri storici e i centri commerciali, i liguri che non fanno più figli con gli immigrati che aumentano.

Giancarlo Mori sembra tirarsi

dietro il peso di queste identità. Da cinque anni presidente di una giunta di centro-sinistra si è guadagnato sul campo la riconferma ed addirittura ha portato a casa l'aggiunta di Rifondazione comunista al suo listino. Dovrà vedersela con Sandro Biasotti, allampanato e barbuto imprenditore del Polo del tutto estraneo alla politica al punto che sta ancora studiandone i meccanismi. Per ora l'alfiere del centro-destra si è limitato a pescare vecchi arnesi della Dc e del Psi pronti a risalire in sella, Baget Bozzo placet. Senza infiammare troppo gli animi, Biasotti sembra tirare avanti per la sua strada fatta di molta immagine (toh) e di scarsa sostanza. Basta dare un'occhiata a tutte le stazioni ferroviarie: lo troverete incrociato tra l'orario delle partenze e l'immane annuncio di lavori sulla linea. L'opposto di Mori e della sua affollata truppa: scarse fotografie, poche conferenze stampa, distanza da tv e oggetti simili, visibilità scarsa nonostante l'assenza di nebbia. Per Mori parlano i bilanci, per fortuna, e raccontano di una Regione che, oltre a trovare credito a Roma, Bruxelles e nella conferenza Stato-Regioni, ha interpretato a dovere il suo ruolo storico tornando ad essere, dopo un lungo periodo di isolamento, la porta dell'Europa sull'arco mediterraneo. Compito agevolato dalla ripresa della portualità che ha portato tra Genova, La Spezia e Savo-

PATTO SOCIALE Così Regione sindacati e associazioni tentano di dare risposte alla crisi

Costa Azzurra con la quale adesso ha una sana competitività. I problemi veri della Regione restano alle spalle. Se è naufragata l'alta velocità tra Genova e Milano, se il raddoppio della Pontemolese tra La Spezia e Parma va come una lumaca, il terzo valico genovese è ormai una realtà, la riorganizzazione del nodo di Genova è stata avviata e il raddoppio della linea con la Francia sta per essere concluso. E mentre avanza l'idea di una bretella au-

tostradale e si va definendo l'asse tirrenico, entro l'anno prossimo dovrebbe essere completato il raddoppio della Torino-Savona, un vero incubo per gli automobilisti.

In prima fila quanto ad utilizzo di risorse comunitarie (1.000 miliardi tra il 1994 e il '99), la Liguria ha puntato sulla concertazione per far fronte ad una difficile crisi economica. La deindustrializzazione e l'addio delle Partecipazioni Statali ha prodotto effetti devastanti sull'occupazione: Genova è diventata una fabbrica di pensionati e prepensionati, 50 mila negli anni Novanta. Gli effetti sociali sono evidenti: aree dismesse (un milione mezzo di metri quadrati nel ponente genovese), fine del quartiere operaio, mancanza di sbocchi professionali per i giovani. Il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione in Liguria firmato da una trentina di organizzazioni per gestire un fondo comune è una delle tante risposte date ad una profonda crisi di identità di una zona d'Italia che ha legato il suo Novecento alla grande impresa secondo il principio del ciclo completo minerario-energetico-industriale lanciato dai Perrone e sposato poi dall'industria di Stato.

L'inevitabile invecchiamento della popolazione e il record negativo di denatalità hanno impresso una accelerazione nella riorganizzazione dei servizi: dunque un ente totalmente in-

formatizzato, un forte collegamento con gli enti locali, una gestione dinamica della sanità, un occhio di riguardo allo sviluppo compatibile ed una linea pilota per il turismo con aree d'eccellenza e progetti d'impresa. Se i benefici sono stati evidenti nel capoluogo, qualche pecca si è registrata qua e là nelle province. E se Genova - come promette l'ex ministro Claudio Burlando - non sarà più matrigna e tornerà ad essere madre, la redistribuzione dei servizi e della ricchezza sul territorio è sicuramente un obiettivo del nuovo millennio, ora che la città della Lanterna ha ripreso a

respirare dopo anni di ansie, grazie ad una ritrovata identità commerciale, marittima, turistica e culturale. Una grandeur che, dopo le Colombiane del '92 e il recupero del Porto Antico da parte dell'architetto Renzo Piano, promette nuovi e avvincenti capitoli con il Giubileo, la riunione del G8 nel giugno del 2001 e Genova Capitale europea della cultura nel 2004.

Di questo clima benefico ne risente anche il bilancio regionale per il 2000 presentato in questi giorni che, per la prima volta, consente la copertura di 800 posti negli ospedali oltre a destinare

335 miliardi per lo sviluppo economico e 220 per la tutela del territorio. In tutto 6.740 miliardi di spese e di entrate di cui ben 4.308 per sanità e servizi. «Nel '94 - spiega l'assessore al Bilancio Fulvio Vassallo - trovai un buco di 952 miliardi per le spese sanitarie. Oggi non c'è più disavanzo, la Regione è pronta ad investire e nei prossimi 4 anni impiegherà mille miliardi nella sanità».

Ora la strada è quella di «un patto tra territori», come la definisce l'ex segretario regionale dei Ds e consigliere regionale Moreno Veschi: un coinvolgimento maggiore di amministratori locali, sindaci, province e l'insieme della società in movimento, ricca di personalità e associazioni. Una prima definizione si dovrebbe avere in una prossima conferenza programmatica della coalizione. Il tutto guardando ad un regionalismo che esalti le propensioni delle singole realtà che per la Liguria significa regione europea aperta ai Paesi confinanti, alle isole e al Mediterraneo. Per farlo il presidente uscente chiede il bis forte dell'esperienza e di quella che Paolo Ferfigli, capogruppo dei Democratici di Sinistra, chiama «una fruttuosa stabilità» in linea con il quieto vivere a cui ambiscono gran parte degli abitanti di questa striscia di terra. Giancarlo Mori parte favorito anche se, stando alle proiezioni delle elezioni europee, sarà una battaglia all'ultimo voto.



L'INTERVISTA ■ GIANCARLO MORI, presidente della Regione

«Il primo impegno? Il lavoro»

DALL'INVIATO

GENOVA Poca immagine, molta sostanza. A Giancarlo Mori non piacciono i riflettori, preferisce pensare che lavora ogni giorno per la sua terra, la Liguria. Dopo cinque anni di presidenza regionale si vede rinnovata la candidatura. E questa volta è l'intero schieramento di centro-sinistra, compresa Rifondazione comunista, a cercarne di traghettare verso la riconferma. Giancarlo Mori, genovese, popolare, non si lascia andare a facili entusiasmi preferendo affrontare la campagna elettorale dall'alto dei risultati raggiunti.

Lei è stato un regionalista della prima ora. Cosa ha realizzato su questo piano? Quali sono i settori in cui la Regione può incidere di più?

«Il regionalismo richiede a tutti un salto di qualità: ai consigli re-

gionali, al Governo, al Parlamento. Bisogna mirare più in alto sul piano legislativo e di governo. In questo quinquennio si è sviluppato un rapporto nuovo che andrà consolidato. Ci batteremo per dire la nostra a fronte di una trasformazione della struttura industriale, per individuare e realizzare alternative in campo economico e produttivo, per modernizzare le grandi infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie a svolgere le funzioni di transito e di collegamento con l'Europa secondo le nostre vocazioni naturali di regione di frontiera e di regione con un sistema di porti».

E dovendo trarre un bilancio sommario dei cinque anni di sua presidenza, cosa si sente di dire ai cittadini liguri?

«Abbiamo collegato la Liguria alle regioni europee dell'arco mediterraneo, siamo presenti a Bruxelles, abbiamo un ruolo nella Conferenza Stato-Regioni, abbiamo ottimi rapporti con gli enti locali, siamo una regione informatizzata, impegnata nello sviluppo

||
Ci batteremo per modernizzare le infrastrutture necessarie al collegamento con l'Europa
||



compatibile, con un bilancio sano. E abbiamo ottenuto tutto questo senza imporre nuove tasse».

Cosa pensa del suo avversario del Polo, Sandro Biasotti?

«Lo conosco poco, come penso lo conoscano poco i liguri. Sul piano personale non ho nulla da dire. Credo che il suo problema sia quello di misurarsi con l'esperienza. Ed è un problema che riguarda tutta la squadra del centro-destra che in cinque anni non ha rappresentato un'alternativa politica e programmatica. E sta un'opposizione da revisore dei conti. Invitano la giunta a fare meglio, ma non propongono alternative».

A differenza di cinque anni fa il centro-sinistra è compatto sulla sua candidatura. E una svolta politica c'è?

«Si sta verificando in Liguria un bipolarismo quasi completo. L'unica eccezione è la presentazione della Lista Bonino che candida Tarantino. Una situazione ben diversa dall'ultima elezione quando i candidati erano sette. Ora spero in una semplificazione anche nelle liste del centro-sinistra

miosostegno».

Rifondazione Comunista, che pure era all'opposizione della giunta, sarà nel suo schieramento: è una scelta che allinea la Regione Liguria ai comuni di Genova, della Spezia, di Savona e ad altre grandi realtà amministrative... «Ritengo l'apporto di Rifondazione molto rilevante soprattutto sul piano sociale. Abbiamo creato le condizioni di un nuovo sviluppo, ora vogliamo accentuarne l'intervento sociale».

Ha temuto ad un certo momento di non essere candidato?

«No, non ho temuto di non essere candidato. Ho dato una disponibilità, mi sembrava che fosse un contributo alla crescita della Liguria continuare un'attività che tutti giudicavano positiva. Ritenevo anche che le forze politiche dovessero trarre un giudizio. Quel giudizio è arrivato. E stata la mia riconferma».

Nel programma elettorale dei candidati del centro-sinistra in

Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto ci sarà un preambolo comune. Nasce un nuovo asse federalista anche nello schieramento dell'Ulivo?

«È il preludio ad un nord che non vogliamo più diviso. Le tre regioni settentrionali ora sono su posizioni di centro-destra, a differenza della Liguria. Mi auguro ovviamente un'omogeneità a nostro vantaggio per il peso economico, sociale e culturale del nord della Penisola. La Liguria ha collaborato con le attuali gestioni anche se molti problemi si è verificata una differente posizione. Il regionalismo lo consente».

Negli ultimi anni la Liguria ha subito profonde trasformazioni, ha perso le industrie, è diventata una regione di anziani. E una situazione senza ritorno? Provoca disagi o accentua certe vocazioni turistiche?

«La Liguria si è trovata di fronte al problema della perdita di posti di lavoro a causa della deindustria-

lizzazione e della riconversione di cui l'industria di Stato ha avuto grandi responsabilità. Non ci siamo opposti alle privatizzazioni anche se questo processo ha portato ad un inevitabile riduzione degli addetti e taluni casi alla dismissione delle attività. Il problema dell'invecchiamento della popolazione è conseguenza della deindustrializzazione. I giovani se ne vanno, i vecchi vengono qui a passare gli ultimi anni di vita. Così la Liguria ha la denatalità più alta d'Italia. La necessità del lavoro è la condizione fondamentale della ripresa. Dobbiamo battere un certo disinteresse al nuovo e al rinnovamento. Dobbiamo cambiare mentalità».

E da questo punto di vista cosa prevede il suo programma per il Duemila?

«Un inserimento perfetto in Europa del resto abbiamo già sperimentato, un rinnovato rapporto con le regioni costiere e un ruolo nazionale della Liguria. Il compito nostro è quello di traghettare la Liguria nella transizione da un'economia di tipo statale a nuovi investimenti, nuove creatività e nuove imprenditorialità. Siamo eccellenti solo sul piano marittimo, non negli altri settori. Il nostro impegno è quello di uno sviluppo sostenibile nella pluralità di vocazioni». M.F.



Il punto

Bilancio di due anni d'attività dell'Agenzia
e della sua struttura federativa
presente ormai in quasi tutte le regioni

Anpa, i guardiani dell'ambiente Una rete dai pollini al nucleare

BENEDETTA SCATAFASSI

ALL'AGENZIA PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE SI AFFIANCHERANNO I SERVIZI TECNICI NAZIONALI IDROGRAFICO, MAREOGRAFICO E GEOLOGICO

Ingegneri, geologi, agronomi, chimici, architetti, economisti, statistici, fisici, in larga parte sotto i trentacinque anni. Settanta borsisti e moltissimi contratti di formazione. Settemila nove figure professionali, come unità operanti per l'anno in corso, previste dall'Ambiente nelle agenzie regionali. Si presenta così l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale (Anpa) del 2000, bisognosa di molteplici professionalità, le più disparate, in grado di contribuire nel raggio il più ampio possibile. A due anni esatti dall'avvio della nuova gestione, questo organismo alle dirette dipendenze del ministro dell'Ambiente, al più sconosciuto, fa un primo bilancio del suo operato. Agenzia d'intervento e coordinamento tecnico-scientifico, l'Anpa è figlia di una legge del 1994 e, sino a oggi, ha vissuto alterne vicende.

Figlia dell'esigenza di vigilanza sull'avventura nucleare italiana (di cui è ancora l'autorità di controllo sulla sicurezza), l'Agenzia si presenta come unico esempio di sistema federativo agenziale attualmente esistente negli enti pubblici. L'Anpa, quindi, si rinnova come organismo centrale di coordinamento di programmi nazionali e studi tematici cui partecipano, come entità autonome, le Regioni tramite le Arpa, tutte istituite a eccezione di quelle della Sicilia e della Sardegna.

Ma che cosa fa in pratica? Si occupa di una serie di controlli ambientali su aria, acqua, terra, rumori, dove il carattere ispettivo tutto sommato ha un ruolo minoritario. Decisamente più importanti sono gli interventi sulla prevenzione o la responsabilizzazione della collettività, se non addirittura le indagini conoscitive come ad esempio il monitoraggio della qualità dell'aria. E in essere un rapporto organico, unico in Europa, con serie storiche decennali e una rete di monitoraggio sulla qualità dell'aria dove si potranno evidenziare le aree critiche. Strumenti utili ai cittadini e alle imprese, come pure il rapporto annuale sui rifiuti o l'imminente rete di monitoraggio permanente sulla qualità delle acque superficiali legate ai periodi di piena e di siccità. Informazioni semplici, d'interpretazione agevole, fondamentali per i decisori. Da questi dati si potranno elaborare strategie ambientali, politiche industriali e certamente studiare appieno una lotta adeguata alla criminalità ambientale.

Se finalmente l'Agenzia, con tali dati sullo stato di salute dell'am-

INFO

Energia e servizi
Accordo a Modena

Risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, ma anche creazione di un sistema avanzato di infrastrutture e servizi di pubblica utilità del mercato dell'energia che vavero la liberalizzazione. Sono questi gli obiettivi dell'accordo siglato tra ministero dell'Industria, Regione, Provincia e Comune di Modena. «Il progetto spiega il presidente della Provincia, Graziano Patuzzi - coinvolgerà altri enti e associazioni delle imprese, dei consumatori e ambientalisti». L'intesa - che fa esplicito riferimento al protocollo di Kyoto - prevede accordi volontari di settore per la diffusione di un uso razionale dell'energia anche utilizzando i finanziamenti provenienti dalla carbon tax.



Tecnici e (sotto) carabinieri controllano una discarica abusiva

biente, rappresenta il riferimento nazionale della più ampia Agenzia europea, non bisogna dimenticare il suo contributo tecnico a livello parlamentare e nei comitati e convenzioni internazionali. «Inoltre, ora è anche in grado di autofinanziarsi in parte offrendo servizi e consulenze sui rifiuti - spiega soddisfatto il consigliere d'amministrazione Vanni Bulgarelli -, sulle attività integrative per l'acqua, le intese con l'Unione Europea o il ministero degli Affari esteri. Il Sistema agenziale, strutturandosi poi con rapidità sul territorio (14 Arpa sono già concretamente operative), ha guadagnato la fiducia del Parlamento e del governo. Questi ultimi hanno voluto sancire

la stima nel Sistema raddoppiando il contributo nella Finanziaria per il 2000». Un contributo ordinario di 100 miliardi di lire che si aggiungono ai 16 prodotti dai servizi. Precedentemente la quota era di circa 53 miliardi, con un minimo storico, nel '97, a causa della mancato raggiungimento della spesa. E le iniziative sfida del nuovo millennio? Sicuramente la pubblicazione delle linee guida per le Agende 21 locali con l'inserimento delle città sostenibili dei bambini, finanziato dal ministero dell'Ambiente. L'allestimento di un portale web (attualmente molte informazioni già si trovano all'indirizzo <http://www.sinanet.it>), consul-

tabile da tutti, capace di dare ai cittadini tutte le informazioni e dati utili per un buon comportamento. Per esempio, la consultazione di dati su pollini di alberi da frutta potrebbe permettere agli agricoltori, e al loro indotto, di fare previsioni di produzione. Tutto ciò offrirebbe la possibilità di stabilire, in tempi rapidi, le strategie di compravendita.

L'Anpa continuerà a occuparsi della segreteria tecnica dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, come delle attualissime certificazioni Ecolabel ed Emas. Fra un mese, inoltre, verranno pubblicati i primi dati relativi all'inquinamento elettromagnetico. Sapremo così dove e quanto è l'invisibile smog



La scheda

Il Noe, braccio armato dell'ecologia

Sveso, i decibel di notturni sabati danzanti, discariche abusive, le bandierine blu di balneazione estiva, lottizzazioni illecite che deturpano il paesaggio. Di tutto ciò e di molto altro si occupa il Noe (Nucleo operativo ecologico). Comandato dal colonnello Giuseppe Rositani, è un reparto scelto dell'Arma dei carabinieri direttamente alle dipendenze del ministro dell'Ambiente. Vanto per l'Italia, è il primo esempio in Europa di una forza di polizia, voluta dal governo, composta da un gruppo di uomini specializzati in legislazione e cultura ambientale. Nato nel luglio 1986 e sancito con il decreto Scotti nel 1992, oggi è un contingente di 167 uomini preparatissimi con potere ispettivo, di vigilanza e repressione di tutte le nuove violazioni in tema ambientale.

Il Noe si occupa d'inquinamento dei suoli, di contaminazione delle acque, di emissioni aeree, s'interessa delle alterazioni acustiche. Ha un grande lavoro con le industrie a rischio, con il controllo e l'intervento sull'inquinamento elettromagnetico e i rifiuti tossici speciali e radioattivi. A tal proposito bisogna menzionare la sorveglianza della degradabilità radioattiva nelle centrali nucleari chiuse e tutto il traffico illecito, anche internazionale, su scorie pericolose. «Nel 1999 - il-

lustra Rositani - sono state effettuate 34.488 ispezioni. Con 11.401 infrazioni accertate e 8.447 persone segnalate, in maggioranza causate da inquinamento di rifiuti solidi, per un valore di quasi 700 miliardi. In ogni caso bisogna evidenziare che a un aumento di controlli sono diminuite le infrazioni, merito di una sempre maggiore consapevolezza della collettività».

Un dramma, quello dell'inquinazione, legato alle società di consumo che hanno inaugurato un comparto, ad altissimo reddito, su cui ruota anche tanta criminalità nazionale e internazionale. Con la caduta delle frontiere, inevitabile effetto della globalizzazione, il reparto si adegua ai rapidi cambiamenti e prende parte all'Interpol e all'Europol, così da uniformare il più possibile i comportamenti di controllo e intervento in ambito comunitario. Per questo ha rivestito grande importanza l'incontro di 12 paesi, cinque anni or sono, mirato al confronto di tutte le normative e la loro armonizzazione.

Per ottimizzare questo processo il nucleo ha anche incarichi istituzionali: partecipa a varie commissioni della Bicamerale fra cui quella sulla stesura di decreti, sui rifiuti, sui prodotti geneticamente modificati, sull'ecomafia. Rappresentanti del Noe sono, inoltre, inse-

riti nella sottocommissione Ambiente del GR Praticamente, divengono anello di congiunzione tra chi opera e chi legge.

Ma come si muove l'Arma in mezzo a tante problematiche? «Il Noe - spiega Rositani - ha una sede centrale a Roma e agisce capillarmente a livello regionale, amministrativo di riferimento per il reparto. Con questo sistema, massimo entro due ore dalla segnalazione riusciamo a intervenire». In prima istanza se ne occupano i marescialli di zona, 140 uomini lungo la Penisola debitamente preparati (tra poco sarà addirittura presente in ogni caserma un vademecum sulle violazioni e sui relativi interventi). A seconda della violazione verranno chiamati gli esperti Noe. Ovviamente le trasgressioni possono essere facili, e in quel caso rimangono di competenza territoriale; negli episodi più gravi il contingente è coadiuvato dalle Aziende sanitarie locali o dalla sezione scientifica dell'Arma e, tecnicamente, anche dalle Agenzie regionali per la protezione ambientale. Le segnalazioni possono partire dal ministro, dall'autorità giudiziaria, dall'Arma stessa, come pure da associazioni o cittadini. Un numero verde (800-253608) per le emergenze ambientali è disponibile 24 ore su 24 e, dalla prossima setti-

mana, anche il sito web all'interno di quello del ministero, con tanto di e-mail.

Spesso si programmano iniziative monotematiche, come l'operazione Mare pulito sulla qualità dell'acqua in zone turistiche, ma anche sul grado di contaminazione dei fiumi in aree antropizzate o industriali. «Fondamentale per noi - continua il colonnello Rositani - interagire direttamente con gli organismi produttivi. Un esempio per tutti: a breve verranno convocati i gestori di stabilimenti balneari per aggiornarli sulle normative cui si debbono attenere. Una volta informati, chi trasgredisce lo fa per dolo e quindi si sanziona».

Puntare, dunque, sulla formazione del personale, ridotto ma altamente specializzato; concertarsi con altri organismi competenti è la filosofia di questo Nucleo che s'impone primariamente d'informare e sensibilizzare anche con i programmi d'educazione ambientale promossi in scuole medie, superiori e università. Informazione, la più ampia possibile, che trova il suo strumento ideale nella realizzazione di una banca dati ambientali, voluta con un progetto di fondi strutturali, presto insediata nella sede centrale di questo gioiello che tutti ci invidiano.

della nostra società tecnologica.

L'Agenzia continuerà a occuparsi di nucleare come in passato, quando l'agenzia di Milano fu la prima a denunciare la fuga di radioattività nella centrale di Algeciras, in Spagna. Proseguirà, dunque, il grande lavoro d'assistenza tecnica ai paesi con centrali attive e dismesse dell'Est come in Ungheria, Polonia, Estonia ecc.

Infine, occorre ricordare il suo ruolo di polizia giudiziaria, nato all'interno del sistema sanitario e ora demandato all'Agenzia. Un esempio per tutti: l'incarico sul controllo del porto di Milano per la triste vicenda della petroliera Erika affondata al largo delle coste della Bretagna. Attività, quella ispettiva, svolta in forma simbiotica con il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri: a quest'ultimo spetta tutta la parte investigativa che non è di competenza delle Arpa né della stessa Agenzia nazionale.

Ma se bisogna fare un bilancio della nuova gestione, le novità più rilevanti sono legate proprio all'Agenzia stessa. «Fino al 1997 l'Anpa - afferma il presidente, Walter Capnapini - non gestiva il proprio bilancio, perché se ne occupava l'Enea. Non esisteva un piano pluriennale o annuale e neppure un bilancio di previsione, ma più di ogni altra cosa non esisteva un contratto nazionale del comparto». Era a tutti gli effetti una sezione distaccata dell'ente di ricerca.

Dal 1999 ha il controllo di gestione, sono stati preparati un piano annuale e uno triennale con obiettivi specifici e, finalmente, ha una pianta organica di 635 unità con un contratto nazionale per i suoi addetti.

Chiude questa carrellata di novità l'inserimento della difesa del suolo, sancito il 30 luglio scorso, nelle attività dell'Anpa che aggraverà una ST (per Servizi tecnici) al suo acronimo. Questo permetterà di avere un approccio più integrato e l'occasione per realizzare un sistema informatizzato georeferenziato - il Gis -, ossia un sistema esperto d'elaborazione incrociata di dati, in forma numerica, su mappe digitalizzate capaci di rispondere a tutte le esigenze attraverso una tastiera. La quarta Conferenza nazionale delle agenzie ambientali, il prossimo aprile a Venezia, sarà l'occasione per lanciare proposte di concertazione con gli enti direttamente connessi, comprendere al meglio come e quanto la struttura produca occupazione, produca servizi sociali ed economici e produca ricchezza.

Territorio

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarella

Inscrizione al n. 288 del 19/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

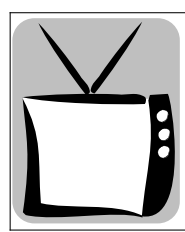
Per prendere contatto con
ECOLOGIA E TERRITORIO
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al 06/6783503 presso
la redazione romana dell'Unità
e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
PubliKompas - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18
B.S.



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



POVERO VESPA «ISOLA» DI BERLUSCONI

MARIA NOVELLA OPPO

Povero Bruno Vespa. Per se- vere che siano state le nostre critiche nei suoi confronti, non avevamo mai osato dirgli quello che gli ha detto Berlusconi l'altra sera. Il cavaliere è in vena di grandi gaffe, ma mancandogli del tutto la straordinaria vena surreale del suo dipendente Mike Bongiorno, si sta mettendo nei guai, ma soprattutto sta mettendo nei guai i suoi alleati e sostenitori più o meno occulti. Cosicché l'altra sera a «Porta a porta» ha dichiarato che, sulle sue stesse reti, disporrebbe solo di due «isole amiche», che all'anagrafe sono registrate coi nomi di Fede Emilio e Liguori Paolo. Invece in Rai la sua isola si chiama Bruno Vespa. Sorridente imbarazzo (o malcelato compiacimento?) del giornalista ospite, mentre noi a abbiamo cambiato canale per non interferire in quello scambio di am- nosi sensi tanto privato in televisio- ne pubblica. E abbiamo deciso di

espatriare su Raitre, dove la brava Franca Leosini intervistava un'er- gastolana, sicuramente molto me- no addestrata di Berlusconi all'uso della tv. Non accusava i giudici di aver congiurato contro di lei e non giurava sulla testa dei suoi figli, ma cercava disperatamente di giu- stificare le sue responsabilità nel- l'assassinio del marito da parte dell'amante. «Storie maledette» di straziante umanità, alle quali face- vano seguito le irresistibili avventu- re «tropolitan» di Antonio Rezza, una sorta di anti-Vespa, un Ec- ce Homo così surreale e scarno, da essere preso sul serio dalla gente in- tervistata al volo. È incredibile co- me i passanti si impegnano con lui in considerazioni elevate, sopraele- vate, o addirittura ultraterrene. Il che, da un lato dimostra il potere della tv, e dall'altro testimonia la resistenza residuale della poesia nella nostra vita metropolitana, o «tropolitan» che sia.



Pacino contro De Niro

Sfida di titani fra Al Pacino e De Niro, impegnati in «Heat», caccia al ladro mozzafiato in cui un detective (Al Pacino) punta a catturare il super-ricer- cato McCauley (De Niro) e a riscattare così le de- lusioni della sua vita privata. McCauley, invece, si è innamorato e vorrebbe smettere di fare il ladro per cominciare un'altra vita. Intenso, entusia- smante e vorticoso. Su Italia 1 alle 20.45.

SCELTI PER VOI

<p>■ RETE 4 22.40</p> <p>PRÊT-À-PORTER</p> <p>■ Grande fermento durante le sfilate parigine. Improvvisamente il capo del Consiglio per la Moda viene trovato morto e la polizia sospetta un omicidio. Altman dietro le quinte del mondo della moda a segnare ve- zzi, vizzi e corruzioni. Non così corroso co- me le recensioni ame- ricane avevano scri- to ma pur sempre d'autore.</p> <p>Regia di Robert Altman, con Kim Basinger, Linda Hunt, Julia Roberts. Usa (1995). 130 minuti.</p>	<p>■ RAIDUE 0.40</p> <p>GRASSO È BELLO</p> <p>■ Anni Sessanta a Baltimora. Tracy è un esuberante ciclo- na amica di Penny, al contrario magra come un grissino. Le due so- no appassionate di ballo e riescono a or- ganizzare una gran- de festa televisiva con- tro il razzismo. Meno trasgressivo di altri film di Waters, ma la pellicola ha ritmo, mu- sica e allegria da ven- dere.</p> <p>Regia di John Waters, con Ricky Lake, Divine, Jerry Stiller. Usa (1988). 88 minuti.</p>	<p>■ ITALIA 1 24.00</p> <p>REAL TV</p> <p>■ Un poliziotto che mangiava una per- sone sospesa a Forth Worth (Usa) e l'in- tero della polizia in Russia per liberare al- cuni ostaggi in mano alla criminalità. Que- ste alcune delle im- magini spettacolari di oggi. Il programma, condotto da Guido Ba- gatta, mostrerà inol- tre le immagini dram- matiche di uno sporti- vo travolto dall'acqua a'infinita e di una ris- sa in campo durante una partita di calcio a Buenos Aires.</p>	<p>■ RAITRE 23.00</p> <p>ZERO A ZERO</p> <p>■ Nella puntata di oggi il nuovo concor- so di CalcioTotò, os- scar per la migliore simulazione di un fallo subito in campo. Pro- tagonisti del progra- ma di calcio e di varia umanità, condotto da Mario Pulito, Gianlu- ca Belardi, Gianni Ciardo, Mingo De Pa- squale, Ficarra&Pic- ce, Antonio&Michele, Vincenzo Fischetti, Paolo Mignone, Tiziana Schiavarelli, Antonio- Storace e giovani comici alla prese con i litic calcistici.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I PROGRAMMI DI OGGI

<p>RAIUNO</p> <p>6.00 EUONEWS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.40 DIECI MINUTI DI... "Programmi dell'accesso". 9.55 SANTA MESSA. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti. 16.00 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: Zorro. Telefilm. "La cattura di Zorro". 17.00 GT Ragazzi. Attualità: Zorro. Telefilm. "La sfida". -- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSSS VIAGGIARE INFORMATI. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. Conducono Filippo Gaudenzi, Simonetta Martone. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. 20.40 ZITTI TUTTI PARLANO LORO. Con Carlo Conti. 20.50 DON MATTEO. Miniserie. "L'attore". "Stato di ebbrezza". Con Terence Hill, Nino Frassica. 22.55 TG 1. 23.00 PORTA A PORTA. Attualità. 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 AGENDA. 0.55 RAI EDUCATIONAL.</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 HUNTER. Telefilm. 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. 14.00 LA SITUAZIONE COMICA. 14.20 IL NOSTRO CHARLY. Zorro. Telefilm. "La cattura di Zorro". 15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO. 18.40 RAI SPORT SPORT- SERA. 19.05 LUCI DELLA SPERANZA. Speciale. 20.00 FRIENDS. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 FURORE. Varietà. 20.50 TG 2 - DOSSIER. Attualità. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.20 OGGI AL PARLAME- TO. Attualità. 0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.40 GRASSO E BELLO. Film commedia (USA, 1988). Con Ricki Lake, Divine. Regia di John Waters.</p>	<p>RAITRE</p> <p>6.00 RAI NEWS 24 - MOR- NING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. -- T3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 T 3 - BELL'ITALIA. 13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1. -- METEO REGIONALI. 14.20 T 3. -- T3 METEO. 14.50 T 3 - LEONARDO. Attualità. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità. 15.15 SARÒ GRANDE NEL 2000 - LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Pippo Baudo. 17.00 FUORICLASSE. Rubrica. Conduce Franco Basaglia. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola. 18.20 T3 METEO. 18.35 METEO. 18.40 RAI SPORT SPORT- SERA. 19.05 LUCI DELLA SPERANZA. Speciale. 20.00 FRIENDS. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 FURORE. Varietà. 20.50 TG 2 - DOSSIER. Attualità. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.20 OGGI AL PARLAME- TO. Attualità. 0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.40 GRASSO E BELLO. Film commedia (USA, 1988). Con Ricki Lake, Divine. Regia di John Waters.</p>	<p>RETE 4</p> <p>6.00 ZINGARA. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gabriel Corrado. 7.00 CELESTE. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gustavo Bermudez. 8.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'A- MORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andres Garcia. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNA- LE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4 - TELEGIORNA- LE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con la par- tecipazione di Miriana Trevisan. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 QUESTIONI DI FEE- LING. (Replica). 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNA- LE. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 LA DOTTORESSA GIO. Miniserie. "Due vite da salvare". Con Barbara D'Urso, Fabio Testi. 22.40 PRÊT-À-PORTER. Film commedia (USA, 1994). Con Kim Basinger, Marcello Mastroianni. Regia di Robert Altman. 1.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</p>	<p>ITALIA 1</p> <p>6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. 8.35 A-TEAM. Telefilm. "Battaglia di Bel Air". 9.30 MAC GYVER. Telefilm. "Dieci anni dopo". Con Richard Dean Anderson. 10.25 SCI. Coppa del Mondo. Super gigante fem- minile. 11.30 RENEGADE. Telefilm. "Samurai". Con Lorenzo Lamas. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. "La nave di mezzanotte". 14.30 MAI DIRE MAI. Varietà. Con la Gialappa's Band. 15.00 IFUEGO! Show. Conduce Daniele Bossari. 15.40 EXPRESS. Musicale. Conduce Petra. 17.15 HERCULES. Telefilm. "Hercules contro i barbari". 18.15 NASH BRIDGES. Telefilm. "Gli incendi". 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.05 HEAT - LA SFIDA. Film azione (USA, 1996). Con Robert De Niro, Al Pacino. Regia di Michael Mann. 24.00 SPECIALE - REAL TV. Rubrica. Conduce Guido Bagatta. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 DUE PUNTI. Attualità. 0.45 STUDIO SPORT. 1.05 CIAK SPECIALE. "Toy Story 2". 1.15 INNAMORATI PAZZI.</p>	<p>CANALE 5</p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGI- NA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANI- MA. Rubrica. Conduce Vittorio Sgarbi. 8.55 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. 10.05 MAURIZIO COSTAN- ZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 A TU PER TU. Show. Con Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 VOLCANO - SENZA VIA DI SCAMPO. Film-Tv drammatico (Canada, 1996). Con Cynthia Gibb, Dan Cortese. Regia di Graeme Campbell. 18.00 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTI- ZIA. Varietà. 21.00 PROVINI - TUTTI PAZZI PER LA TV. Show. Conduce Gerry Scotti con Roberta Lanfranchi. 23.15 MAURIZIO COSTAN- ZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTI- ZIA. Varietà (Replica).</p>	<p>TMC</p> <p>7.00 DI CHE SEGNO SEI? 7.30 TMC NEWS - EDICO- LA. 8.00 TMC SPORT - EDICO- LA. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli. 8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.00 DI CHE SEGNO SEI? 9.05 GARDENIA IL GIUSTI- ZIERE DELLA MALA. Film commedia (Italia, 1979). Con Franco Califano, Martin Balsam. Regia di Domenico Paolella. All'interno: 10.00 Tmc News. 11.30 IL SANTO. Telefilm. 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 CRIMINI DI FAMI- GLIA. Film (USA, 1992). Con Farrah Fawcett, A Martinez (Replica). 16.00 SON TORNATE A FIORIRE LE ROSE. Film commedia (Italia, 1975). Con Walter Chiari. 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 TG OLTRE. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.30 L'UOMO DALLE DUE OMBRE. Film poliziesco (Francia/Italia, 1970). Con Charles Bronson. 22.25 TMC NEWS. 22.50 LA PREDI. Film avventura (Italia, 1974). Con Renzo Montagnani, Zeudi Araya. 0.50 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PRO- TAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.</p>	<p>TMC2</p> <p>11.15 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1+3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.15 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 19.00 CLIP TO CLIP. 19.30 THE LION NETWORK. Gioco. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 KID - RITORNO ALL'INFERNO. Film western (USA, 1990). Con C. Thomas Howell. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. All'interno: Calcio a 5.</p>	<p>TELE+bianco</p> <p>12.05 MY NAME IS JOE. Film drammatico. 13.50 CALCIO. La partita del secolo. 14.25 PAMELA CHUR- CHILL: UNA VITA FRA UOMINI E POLITICA. Film biografico (USA, 1998). 15.55 TARZAN DI GOMMA. Film drammatico (USA, 1981). 17.25 SOLDATO JANE. Film drammatico (USA/GB, 1997). Con Demi Moore. 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CINEMA. IN 30 MINUTI. Speciale. 21.00 ARMAGEDDON - GIUDIZIO FINALE. Film fantascienza (USA, 1998). 23.30 TMC 2 SPORT - TRENO PER VIVERE. Film grottesco (Romania, 1998). Con Lionel Abelanski.</p>	<p>TELE+nero</p> <p>12.00 MR. MAGOO. Film commedia (USA, 1997). 13.25 LA CENA. Film com- media (Italia, 1998). 15.25 THE PATRIOT. Film azione (USA, 1998). 16.55 ILLUMINATA. Film commedia (USA, 1998). 18.50 NICK FURY. Film azione (USA, 1997). 20.30 CALCIO. Campionato Italiano Serie B. Preparita. 20.45 CALCIO. Campionato Italiano Serie B. Una partita. Diretta. 22.45 CONTESTO. MAGA- ZINE SHOW. 23.40 VIAGGIO A TITOLO PRIVATO. Film thriller. Con J.Y. Dubois, N. Bouffreau. 1.15 IL CREPUSCOLO DEGLI DEI. Film thriller.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
 Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 11.30: 12.00: 12.30: 13.00: 14.30: 15.30: 16.30: 17.00: 17.30: 18.30: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.05 Bolnive: 6.10 Italia, Istruzioni per l'uso - 6.15 All'ordine del giorno: 7.33 Questione di soldi: 8.35 Golem: 9.00 GR 1 - Cultura: 9.08 Radio anch'io: 10.00 GR 1 - Mille voci: 10.09 Il baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione: 12.40 Radiocolori: 13.27 Parlamento News: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 GR 1 Baobab: 14.52 Bolmare: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 GR 1 - In Europa: 16.06 Baobab - Notizie in corso: 18.00 GR 1 - Bit: 19.23 Ascolta. si fa sera: 19.33 Zapping: 21.15 Speciale Radiouno musi- ca: 22.34 Uomini e camion: 23.34 Uomini e camion: 23.37 Radiouno musica: 23.44 Oggiadunotte: 0.33 All'ordine del gio- rno: 0.38 Bolmare.

Raidiue
 Giornali radio: 6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30. 6.00 Il Cammello di Radiodue: -- Incipit (Replica): 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio: 8.55 Domino. Romanzo radiofonico. Di Diego Cugia (Replica): 9.19 Il ruggine del coniglio: 10.15 Il Cammello di Radiodue: 10.38 3137. Fatti e senti- menti. Di Roberta Tatafora: 11.45 Il

Cammello di Radiodue: 12.03 Alcairaz: 12.58 A prescindere dal Duemila: 13.44 Il Cammello di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction tele- visiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquanero: Il Big-show: 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automazzi: 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei: 21.41 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights: 2.00 Incipit (Replica): 2.01 3137.

Radiotre
 Giornali radio: 6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45. 6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Maria Letella, cronista politica del "Corriere della Sera": 8.33 MattinoTre: 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Salute: 10.00 Radiotre Mondo: 11.00 Incontri con...: 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3: 12.45 Cento lire: 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera: 14.00 Radio 3 Doc... Storie e suoni: -- Piccoli esercizi di memoria: 15.00 Fahrenheit. Musica, scien- za, libri e idee: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radiotre Salute: 20.30 Il cartellone: -- Arcadia: 22.30 Oltre il sipario: 23.25 Storie alla radio. Francesco Piccolo legge e racconta "Ferito a morte" di Raffaele La Capria: 24.00 Notte classica. In collegamento con il canale della Filodiffusione.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

● Al Nord: sull'arco alpino, cielo molto nuvoloso con locali deboli precipitazioni. Al Centro e sulla Sardegna: cielo generalmente poco nuvoloso, ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Toscana. Al Sud e sulla Sicilia: su Campania e Sicilia, inizialmente nuvoloso con possibili locali residue precipitazioni.

DOMANI

● Al Nord: cielo generalmente nuvoloso al mattino. Nebbie e foschie dense saranno possibili dopo il tramonto in Pianura Padana. Al Centro e sulla Sardegna: cielo nuvo- loso, con deboli precipitazioni sulla Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia: inizialmente sereno o poco nuvoloso, gra- duale aumento della nuvolosità a partire dalla Sicilia.

LA SITUAZIONE

● La pressione sulle regioni centro-settentrionali è in aumento. Il minimo barico presente sullo Jonio si sposta lentamente verso Sud. Le regioni meridionali sono ancora interessate dal passaggio di una perturbazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO -2 9	VERONA -2 12	AOSTA 3 12
TRIESTE 4 8	VENEZIA 0 5	MILANO 2 14
TORINO -1 13	MONDOVI 4 9	CUNEO 2 np
GENOVA 8 15	IMPERIA 7 15	BOLOGNA 2 12
FIRENZE 5 13	PISA -1 11	ANCONA 3 9
PERUGIA 4 9	PESCARA 7 11	L'AQUILA 0 6
ROMA 7 12	CAMPORBASSO -1 2	BARI 7 8
NAPOLI 7 10	POTENZA np np	S. M. DI LEUCA 10 11
R. CALABRIA 11 13	PALERMO 12 np	MESSINA 10 12
CATANIA 9 14	CAGLIARI 6 14	ALGERO 2 14

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI -5 1	OSLO -5 2	STOCOLMA -6 2
COPENAGHEN 1 5	MOSCA 2 2	BERLINO 6 6
VARSAVIA 1 6	LONDRA 8 11	BRUXELLES 6 8
BONN 5 7	FRANCOFORTE 3 8	PARIGI 3 11
VIENNA 3 9	MONACO 2 5	ZURIGO -1 6
GINEVRA -1 8	BELGRADO 2 9	PRAGA 3 5
BARCELLONA 7 17	ISTANBUL 9 13	MADRID 0 16
LISBONA 13 16	ATENE 11 16	AMSTERDAM 5 8
ALGERI 7 19	MALTA 12 14	BUCAREST 3 11



Venerdì 11 febbraio 2000

14

Petrolio a prezzi da record Sfiora i 30 dollari in Usa

ROMA Il petrolio vola a New York su livelli record: al Mercantile Exchange il greggio con consegna a marzo sfiora quota 30 dollari al barile dopo un'apertura a 29 dollari.

ne petrolifera. «Se i prezzi delle barile dovessero rimanere ai livelli attuali, la crescita mondiale potrebbe essere disturbata dalla ripresa delle pressioni inflazionistiche» ha sottolineato ieri la Commissione, secondo la quale, comunque, i paesi più penalizzati saranno quelli in via di sviluppo, mentre l'impatto nella Ue sarebbe limitato.

Alla Pirelli le attività cavi ed energia di BiccGeneral Tronchetti Provera: insieme a Internet pensiamo all'economia reale

ROMA Pirelli acquista le attività cavi energia di BiccGeneral in Europa, Africa e Asia. Lo annuncia in una nota il gruppo guidato da Tronchetti Provera, specificando che le attività acquisite sono quelle già appartenute al gruppo britannico Bicc e poi rilevate dagli americani della General Cable.

di Pirelli, le attività acquisite - che a costi storici nel 1999 hanno registrato un risultato negativo - torneranno in positivo entro 12 mesi dall'acquisizione, per poi raggiungere i target di performance già previsti per il settore Cavi e Sistemi del gruppo.

mo mese di giugno, dopo l'approvazione da parte delle autorità Ue e Antitrust. L'operazione dimostra che il gruppo è presente nella consistente economy, l'economia reale, ha osservato Marco Tronchetti Provera, per creare valore agli azionisti.

Integrazione tra Seat e Tin.it Telecom promuove la nascita di un colosso multimediale

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Nasce il colosso italiano nel business di Internet. Nella tarda serata di ieri Telecom Italia e Seat hanno annunciato la futura integrazione di Tin.it nella editrice di Pagine Gialle.

In altre parole, significa che all'ente dell'ex monopolista telefonico, si sommano anche la Matrix e il più grande motore di ricerca italiano Virgilio (già acquisiti da Seat), oltre che tutti gli spettatori riguardanti i contenuti ed i servizi, apportati da Buffetti. Cauti il giudizio del ministro Salvatore Cardinale.

MINISTRO CARDINALE Il rappresentante del governo dimostra cautela: «Non posso parlare»

ri (+ 12,57%). Ma vediamo come il «braccio» informatico di casa Colaninno si integrerà con la Seat, in cui il colosso di Telecom compare come azionista. Il timone di comando di casa Pelliccioli è tutto nelle mani di una finanziaria, la Huit, titolare del 61,33% delle azioni ordinarie.

fiti. All'interno della cassaforte Huit compaiono due grandi azionisti industriali: De Agostini (25,55%), Telecom (21,07), rispettivamente con il 13 e l'11% dei diritti di voto.

Fininvest e Italgas insieme nella Rete Parte We-cube.com per le imprese

ROMA Alleanza Fininvest-Italgas nel business di Internet. I due gruppi hanno annunciato ieri la nascita di We-cube.com, società «incubatore» per sostenere lo sviluppo di nuove imprese su Internet.

o al momento del collocamento in Borsa. La stessa We-cube.com non esclude una sua quotazione. Fin d'ora non si esclude l'ingresso nella compagnia azionaria di un altro nome di rango: la Ifil della famiglia Agnelli. A confermarlo è lo stesso Stagnoli, presidente e amministratore delegato della neonata società.

Table with 4 columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns of stock data.



L'Unità

L'ECONOMIA

15

Venerdì 11 febbraio 2000

LAVORO

Cooperative edili siglata l'intesa per il contratto

■ È stata firmata l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia e affini. Le associazioni cooperative di produzione e lavoro aderenti a Legacoop (Anclp), Confcooperative (Federlavoro) e Agci (Aicpl) valutano positivamente l'intesa raggiunta che, per quanto attiene gli aumenti salariali, prevede un aumento di 50.000 lire dal 1. febbraio 2000, e di lire 20.000 dal 1. febbraio 2001, per i terzi livelli. È previsto un ampio sistema di informazione e partecipazione dei lavoratori esoci.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Settemila teste dai capelli bianchi in piazza per protestare contro la politica socio-assistenziale della Regione Lombardia. La manifestazione, organizzata dai sindacati confederali dei pensionati, in particolare contro l'aumento delle rette delle Rsa (le ex case di riposo), ieri mattina si è snodata per le vie del centro e si è conclusa di fronte alla sede della Regione Lombardia. C'erano i pensionati arrivati da ogni provincia, ma non solo, nel corteo vicinissimo, pieno di colori delle bandiere di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati hanno ribadito le loro richieste: congelamento delle rette fino all'introduzione dei nuovi meccanismi di finanziamento, copertura delle spese di rilevanza sanitaria da parte del fondo sanitario, approvazione delle delibere per gli



accordi di contratto Asl-Rsa, un tavolo composto da sindacati, Regioni e Rsa per definire una strategia non autosufficiente. L'aumento delle rette nelle case di riposo, introdotto nel gennaio

Pensionati lombardi in piazza a Milano

Nel mirino l'aumento delle rette per le case di riposo

scorso, in alcuni casi ha avuto punte comprese tra le 600.000 lire e il milione al mese. Un costo troppo alto per i lavoratori. «Cgil, Cisl e Uil non lasciano soli i pensionati lombardi nell'affrontare una battaglia a favore di persone deboli non autosufficienti», ha esordito Mario Agostinelli, segretario generale Cgil Lombardia, nel suo discorso conclusivo.

«Ogni anno vengono prelevati abusivamente 5 milioni e mezzo dalle tasche dei ricoverati delle case di riposo e da quelle dei loro parenti», ha sottolineato Arnaldo Chianese, segretario generale regionale Fnp-Cisl. «Uno sfrutta-

mento iniquo e immorale». E Silvano Minati segretario generale nazionale Uilp-Uil: «La Lombardia è una delle regioni più ricche, ma si preferisce scialacquare i soldi in operazioni d'immagine, piuttosto che investire in politiche mirate a risolvere i problemi veri». Mario Agostinelli ha ricordato che in regione sono oltre 1 milione e mezzo i pensionati con più di 65 anni e di questi circa 300.000 non sono autosufficienti. «Basterebbe questi dati a comprendere la debolezza delle politiche sociali di Formigoni e della sua giunta. Aumento ingiustificato e discriminatorio sulle rette, scarso interesse

per la qualità della vita di anziani e portatori di handicap nelle case di riposo, inadempienza di fronte alle situazioni di disagio delle famiglie con persone non autosufficienti cariche».

Durissima la reazione del presidente della Regione, che in teleconferenza da Roma ha attaccato i sindacati definendo la manifestazione «strumentale e politica», mirata contro di lui. «La Lombardia in questi anni - ha detto Formigoni - ha fatto per gli anziani molto di più di altre regioni». E come nel suo solito stile ha scaricato le colpe su governo e ministro della Sanità. Mario Agostinelli replica:

«Formigoni non si deve essere accorto che parliamo dell'aumento delle rette delle case di riposo voluto dalla Regione, non della sua campagna elettorale». «Evidentemente i 7000 in piazza hanno fatto saltare i nervi al presidente Formigoni», rincara Francesco Rampi, segretario generale lombardo della Spi Cgil. «125 famiglie assistono al proprio domicilio 25.000 persone su sedie a rotelle, 31.000 sono quelle totalmente allettate, mentre in 70.000 non possono uscire di casa. La giunta Formigoni - conclude Rampi - offre in media 50 minuti di assistenza alla settimana. Una vera vergogna».

Crisi a Sviluppo Italia si dimette il presidente

Patrizio Bianchi: ho terminato il mio compito

ROMA Era una decisione attesa da qualche mese, e adesso diventa ufficiale: Patrizio Bianchi abbandona la presidenza di Sviluppo Italia, la società pubblica incaricata di promuovere lo sviluppo e gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno. «Ritengo di aver portato a termine il compito assegnatomi, d'accordo con il ministro del Tesoro, ritenendo di dover dare un segno chiaro e forte che la fase straordinaria è compiuta, ritorno ai miei studi ed alla mia Università». Si conclude così la lettera che l'economista ha inviato ai dipendenti di Sviluppo Italia con la quale annuncia le sue dimissioni, formalizzate anche da un comunicato diffuso dalla società.

«Il mandato affidatomi è stato compiuto - scrive Bianchi al personale - e il prossimo 2 marzo si svolgeranno le assemblee delle società per approvare in via definitiva l'incorporazione in Sviluppo Italia, chiudendo la fase di riordino societario. «Questi risultati che permettono di sostenere con forza di aver completato la riforma della società e degli enti di promozione in un anno, sono stati resi possibili - scrive ancora Bianchi - grazie a un gruppo dirigente coeso e grazie al forte senso di responsabilità di tutti i dipendenti e collaboratori, che hanno partecipato a questo eccezionale sforzo di cambiamento». «Esattamente un anno fa l'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, mi conferì l'incarico - scrive Bianchi - assieme ad un consiglio di alto profilo, di riordinare l'insieme delle società di sviluppo», scrive Bianchi - tracciando un nuovo sentiero di intervento, senza tuttavia interrompere l'operatività delle società esistenti». «Si ri-

teneva, infatti, che con l'entrata nell'Euro, si dovessero riorganizzare gli strumenti di promozione, fino allora frammentati, per permettere al Paese, ed in particolare alle imprese delle aree meno favorite, di potersi giovare della straordinaria opportunità offerta con l'entrata della nuova Europa. Il mandato affidatomi è stato compiuto».

Il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda si augura che con l'uscita di Patrizio Bianchi (che segue quella del consigliere Carlo Callieri) da Sviluppo Italia «sia finita la stagione delle dimissioni e inizi la stagione del lavoro». Finora, dice Cerfeda, Sviluppo Italia è stata vissuta «più come una delusione verso il Mezzogiorno che come uno strumento di sviluppo e occupazione». Anche il segretario confederale della Uil Paolo Pirani parla di «dimissioni annunciate» per Bianchi, che «si è trovato a gestire un compito impossibile». «Siamo in presenza di un sostanziale fallimento della missione di Sviluppo Italia - aggiunge Pirani - che ha subito continui mutamenti di indirizzi e scelte e continue fibrillazioni dei componenti del consiglio». Per il segretario confederale della Cisl Giovanni Guerisoli le dimissioni di Bianchi sono «il sintomo di una crisi non risolta di Sviluppo Italia, che è costata miliardi ma non ha prodotto nessuna iniziativa per l'incapacità di governo». E per Nerio Nesi, responsabile economico del Pcdi, sono dimissioni che «non giungono inaspettate. Da tempo Bianchi infatti riteneva concluso un incarico nel quale l'esperienza manageriale fa premio su quella scientifica».

IL RETROSCENA

Un decollo difficile e pieno di tante tensioni

FERNANDA ALVARO

Dario Cossutta, dato con le valigie in mano da molti, non ha intenzione di fare alcun viaggio. Né tantomeno si può dire di Carlo Borgomeo. I due amministratori delegati di Sviluppo Italia restano al lavoro e, fanno sapere, vanno molto d'accordo. Le agenzie non hanno finito di battere la notizia delle dimissioni del professore prodiiano, che già parte la caccia al successore. Ma non è oggi il momento di fare il nome. Quello di Giuseppe Pistorio, presidente della STM Microelectronics di Catania è già stato bruciato dal suo diniego. Ora è il momento di capire perché Patrizio Bianchi, che da quasi tre anni lavora alla riorganizzazione delle otto società che si occupavano di promozione e sviluppo del Mezzogiorno (prima come capo della commissione che doveva studiare il progetto di riordino, poi, dal gennaio '99 come presidente della holding), ha deciso di lasciare. E di tornare all'università di Ferrara, dove lo attende la cattedra di Economia e finanza.

Non è stato un anno semplice quello di Sviluppo Italia e del suo presidente. La società salutata dal premier come un esempio del fatto che sul Sud si stesse voltando pagina, vista dall'allora ministro del Tesoro Ciampi



Operai siderurgici a Taranto

Uliano Lucas

come «una scelta che ispira fiducia», acclamata dai sindacati che spiegavano «ora non c'è più alibi per lo sviluppo del Mezzogiorno», ha vissuto una tormentata esistenza.

Dimissioni annunciate e poi congelate, come quelle del professor Mariano D'Antonio. Dimissioni avvenute in sordina, come quelle del vicepresidente di Confindustria, Carlo Callie-

ri, hanno indebolito non poco quel consiglio d'amministrazione fatto di esperti di innegabile valore.

È vero, Sviluppo Italia non era un carrozzone guidato da spartizioni politiche, come continuava a ripetere l'opposizione, ma i tanti applausi di un anno fa si sono trasformati in fiocchi nel giro di pochi mesi.

Critici i sindacati, imbaraz-

zato il Governo, che è intervenuto per tentare il rilancio di una società nata proprio per «rilanciarla». E per Patrizio Bianchi è stato difficile fare da arbitro tra i sostenitori di un'inversione di rotta senza cambiare le regole, e chi quelle regole le riteneva le principali responsabili della paralisi della struttura. I primi a puntare il dito sull'«appesantimento burocratico» di Sviluppo Italia erano stati i sindacati: Cgil Cisl e Uil parlavano di «incredibile crisi della società». Poi, a gennaio 2000, è arrivato il decreto che ha tentato di riordinare e «alleggerire» l'assetto della holding. Misure che non hanno, almeno per ora, risolto i problemi. E in pochi hanno creduto alle parole dello stesso presidente Bianchi che appena un mese fa, poco prima del nuovo decreto, dichiarava che «il bilancio di risultati di Sviluppo Italia è più che positivo».

Bianchi che in questi mesi ha evitato ogni polemica, ripeteva a chi lo criticava: «ho una missione e la porto avanti. Ho progetti difficili perché devo rendere moderno il Paese...», va via senza sbattere la porta. La sua «missione», quella del riordino di Ipi, Insid, Spi, Ig... dice, è finita. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato gli chiede di restare fino agli ultimi ritocchi, 2-3 marzo. Poi comincerà una nuova fase. Quella operativa, si dice.

IN BREVE

Alleanze, Fiat incontra sindacati

■ La Fiat Auto può andare avanti anche da sola, ma non si lascerà sfuggire le opportunità che si presenteranno sul mercato. Per questo ha in corso colloqui con altre case automobilistiche, ma al momento non esiste alcun fatto rilevante da comunicare. E quanto ha ribadito oggi Paolo Rebaudengo, responsabile delle Relazioni Industriali della Fiat, ai segretari nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fimic in un incontro all'Unione Industriale di Torino. Il confronto era stato richiesto dai sindacati metalmeccanici per aver chiarimenti sul futuro della Fiat Auto, dopo le voci di accordi e di alleanze in particolare con la Daimler-Chrysler.

La belga Link Line acquistata da Tiscali

■ Tiscali ha acquistato la società Link Line, uno degli Internet Service Provider leader in Belgio. L'operazione, del valore di 22 milioni di euro (42 miliardi di lire), sarà interamente finanziata con l'emissione di nuove azioni Tiscali riservate ai venditori. L'aumento di capitale sarà sottoposto a una prossima assemblea straordinaria. Insieme a questa operazione Tiscali ha chiuso un accordo preliminare per l'acquisizione di un altro Internet Provider in Germania. Link Line ha 60.000 abbonati a cui offre l'accesso gratuito e vari servizi. Fino ad oggi attiva come Internet provider la società sta facendo richiesta della licenza nazionale per l'offerta di servizi di telefonia vocale, con l'intento di replicare il modello Tiscali in Belgio.

Popolare di Novara dal 14 trading on line

■ Dal lunedì 14 febbraio sarà disponibile per tutta la clientela il servizio di Trading on line Internet che la Banca Popolare di Novara ha sviluppato in collaborazione con Telecom Italia. Il Sole 24 ore-Radiocor, Banksiele Ssb. Si è infatti conclusa la fase sperimentale, nel corso della quale sono stati effettuati test da un campione selezionato di 200 clienti. Il 14 febbraio sarà varata anche l'«Operazione San Valentino»: clienti e semplici utenti interessati a Bpn Trading on line che si recheranno presso gli sportelli della banca Popolare di Novara riceveranno un apposito Kit di installazione del servizio e di «piccoli dolci pensieri». Bpn Trading on line permetterà, attraverso la rete Internet, da casa o dall'ufficio, di comprare e vendere in tempo reale tutte le azioni quotate in Borsa, 24 ore su 24.

Tronchetti Provera: Hdp, rispetto dei patti

■ «Noi in Hdp facciamo parte di un patto di sindacato e la nostra è un'azienda che rispetta i patti», ha detto Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli e azionista di Hdp. Tronchetti, che oggi ha annunciato un'acquisizione nei cavì, non ha voluto commentare l'ingresso di Giribaldi nella finanziaria, con una quota dell'11%. «Non commento i movimenti di Borsa - afferma - se c'è qualcosa su cui riflettere lo faremo con gli azionisti di Hdp».

AEREI, BUS, TRENI

Trasporti, ondata di scioperi

Per la legge tempi più lunghi

■ Scioperi nei trasporti, solo a febbraio ne sono stati preannunciati 25. Qualcuno rientrerà, ma il grosso resta e particolarmente pesante è il calendario della prossima settimana quando si concentreranno agitazioni nel settore aereo, nei trasporti pubblici locali, nelle ferrovie. Le date avrebbero dovuto coincidere con l'inizio a Montecitorio della discussione della nuova legge degli scioperi (era prevista dal 15): ma il dibattito non è più in calendario. I deputati scontano un arretrato di lavoro quindi la nuova disciplina slitta, al minimo, di una settimana. Per quanto riguarda invece il calendario degli scioperi, l'Enav ha comunicato che l'agitazione indetta per oggi Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil nella sede centrale di Roma è stata spostata al 18 febbraio. Oggi, quindi, nel traffico aereo tutto dovrebbe essere regolare. Domani invece scioperano per 24 ore gli assistenti di volo della Eurofly per una protesta Anpav. Lunedì 14 si fermano gli addetti Enav del Crav di Bologna dalle 10 alle 14 (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Licta, Cila Av, Cisal Av). Sciopera dalle 10 alle 14 il personale Ugl Sacta di Fiumicino. Martedì 15 blocco del trasporto locale per 8 ore annunciato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uil nell'ambito della vertenza per il contratto. Incrociano le braccia anche i piloti di Alitalia (Unione Piloti), dalle 11 alle 15. E ancora nel trasporto aereo, si fermano dalle 11 alle 15 gli addetti agli scali di Linate e Malpensa. Venerdì 18 è la volta delle Ferrovie, il cui personale si fermerà per 8 ore, dalle 10 alle 17,59 per lo sciopero di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Sma Confsal, Ugl Ferrovie. In sciopero anche la Fisat. Mercoledì 23 si fermano per 24 ore gli autotrasportatori Atac e Cotral del Lazio (Cntl). Lunedì 28 tocca ai lavoratori Enav del Crav di Milano, dalle 11 alle 15 (Fit Cisl, Uil, Cisal Av, Anpav, Licta, Ugl, Sacta, Assivolo). Venerdì 3 marzo ancora stop dei trasporti locali per 24 ore, per la protesta dei sindacati confederali. E sempre a marzo, il 6, la Uiltrasporti chiama allo sciopero (24 ore) i piloti dell'Alitalia.

Piazza Affari si impenna nel finale

Apertura in flessione sulla scia di Wall Street, chiude a +1,46%

MILANO Con i bancari a far da traino, gli indici riguadagnano i massimi storici e, nonostante l'avvio in sordina sulla scia della flessione di Wall Street, la Borsa di Milano incassa un'altra seduta in ascesa con l'indice Mibtel che sorpassa tutti i record precedenti, attestandosi a quota 31.423, (+1,46).

Piazza Affari assieme a Francoforte è la sola Borsa positiva in Europa. I volumi trattati sono inferiori ai record dei giorni scorsi, ma sono pur sempre elevati, per un controvalore che supera i 4,6 miliardi di euro.

È comparsa una timida rotazione dei temi operativi, con un forte ritorno di interesse per i bancari, mentre anche i titoli legati a Internet, deboli in partenza, hanno chiuso in rialzo. Quella di Internet era la partita più attesa a causa del temuto contagio dell'«effetto hacker», dopo il for-

te calo a Wall Street dei titoli tecnologici provocati dai timori di incursioni nei siti Internet d'oltrеоcean, timori tuttavia rimasti estranei al nostro mercato, dove i titoli informatici si sono ben ripresi fino a concludere con un bilancio positivo, coi rialzi prevalenti sui ribassi.

Significativo, poi l'exploit di Finmatica (più 24,23 il riferimento), che dall'allarme hacker ha tutto da guadagnare avendo acquistato da poco una società specializzata nella fornitura di servizi di sicurezza su Internet, la Intesis, per 43,2 miliardi di lire. Intesis opera appunto nel settore della sicurezza su Internet con un fatturato '99 di circa 22 miliardi di lire, secondo quanto riportato da alcuni quotidiani finanziari, sulla operazione sarebbero in corso accertamenti da parte della Consob, in quanto l'annuncio era stato preceduto dal risveglio

del titolo in Borsa dopo un lungo periodo di consolidamento seguito al suo debutto-boom. In Borsa si fa notare la gran massa di liquidità che ogni giorno viene riversata sul mercato degli investitori istituzionali, nonostante la smentita di un accordo con Tin.it. Come Seat pagine gialle, anche Buffetti è stata sospesa più volte terminando in salita, a più 12. Tra i valori tecnologici, oltre alla citata performance di Finmatica, si segnalano Tiscali (più 4,16), Opengate (più 3,65) e tdcnodi (più 1,58).

La parte del leone è toccata ai bancari, con un ritorno di fiamma che ha messo le ali ai piedi dei titoli Fideuram (più 6,67), Intesa (7,58), Banca di Roma (4,28), Bnl (3,13), Comit (3,05), Monte Paschi (5,30), San Paolo (5,58), Unicredit (5,67), Mediobanca (4,34). Ancora positive le Mediolanum (10,97) nella scuderia Fininvest che tornano di nuovo ai massimi storici, ed anche esse rinviate nel finale per eccesso di rialzo. L'annuncio dell'accordo Italgas-Fininvest non ha giovato ai titoli Italgas, che avevano già scontato con i rialzi record dei giorni scorsi, ed ieri sono scesi del 2,68 per cento. Tono dimesso per i telefonici, con Olivetti a meno 0,19, ma calano anche Tecnoc (1,78) e Telecom (-0,36). Solo Tim è in rialzo dell'1,07, mentre sono in netto calo alcuni titoli storici come Enel (-2,17), Eni (-2,48), Fiat (-2,23), Finmeccanica (-4,04) e Generali (-0,89).



◆ Per il dipartimento di Giustizia il «grande attacco» nasce negli States L'Fbi: forse sono giovanissimi

◆ La tensione non si allenta e crescono le pressioni su Clinton perché nomini un'«autorità» della sicurezza

Hackers, gli Usa scoprono il «nemico invisibile»

«Guerra totale» ai pirati della Rete. Ma chi sono?

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Da dove arrivano i nuovi vandali del ciberspazio? Dagli Stati Uniti, dice il numero 2 del Dipartimento di Giustizia Eric Holder. Chi sono? Nessuno lo sa. Potrebbero anche essere stati dei giovanotti di vent'anni o anche meno, dice il Federal Bureau Investigation. Come ci si prepara alla prossima volta? Ancora non si sa, ma state tranquilli, «stiamo facendo le cose molto seriamente perché la situazione è seria», dice Eric Holder. Il giorno dopo il Grande Assalto ci si scopre più indifesi di prima e non bastano certo i consigli degli esperti di e-commerce, il commercio elettronico, del tipo se-non-comprino-libro-oggi-lo-comprano-domani, a raffreddare la tensione. In un paese che segue come se fosse un serial televisivo le saghe delle ultime spie russe pizzicate in terra americana, del piccolo scienziato cinese con gli occhiali che copiava - dicono - preziose informazioni di progetti nucleari e dell'ex

direttore della Cia che trasferiva file segretissime nel computer portatile, la sicurezza elettronica diventa uno di quegli incubi di cui sarà difficile liberarsi. Forse incubo è una parola forte, ma certo chi sta per digitare il numero della propria carta di credito ci penserà parecchio prima di procedere. Basta questo per far perdere un sacco di quattrini a un sacco di persone e si sa che negli States tutto ciò che fa parte del business presto o tardi arriva nel bene e nel male a Wall Street, dove Internet conta sempre di più visto che si possono comprare e vendere titoli usando direttamente centinaia di siti.

C'è chi dice che possano anche essere stati dei semplici ragazzi, «teenager» espertissimi. C'è chi dice, invece, che gli «hacktivist» o «cracktivist» nella peggiore delle ipotesi (i primi paralizzano i sistemi informatici, i secondi li distruggono) devono disporre di una lunga esperienza per poter mettere a soqquadro la Grande Rete. E c'è chi vuole mobilitare gli agenti federali per passare al setaccio le uni-

versità perché «i campus dispongono di connessioni ultraveloci a Internet e i computer delle università sono notoriamente scarsamente controllati», come scrive Wired News. Insomma, si brancola nel buio. Per ora si pensa di aumentare le pene. Ormai la pirateria elettronica è diventata un fatto politico di primario rilievo. Cresce la pressione perché il presidente Clinton nomini un «cybersecurity czar» e già il nome è tutto un programma. Sparito da tempo il nemico classico della sicurezza nazionale e spariti soprattutto gli zar di prima o seconda generazione, affascina l'idea di un autocrate con massimi e indiscussi poteri che sgomina gli impalpabili avversari. Proprio nelle scorse settimane, al Congresso sono stati messi in croce il segretario al Tesoro Summers e il segretario alla Difesa Cohen e l'argomento era sempre lo stesso: il presidente deve nominare un responsabile di alto livello per la sicurezza Internet.

In gennaio la Casa Bianca ha chiesto al Congresso di stanziare 2 miliar-

di dollari per proteggere il sistema di telecomunicazioni e altre infrastrutture decisive per il funzionamento ordinario dell'apparato di sicurezza (dai sistemi della difesa alla fornitura di energia). Ma non basta in un paese che ha circa 80 milioni di internauti, un computer di servizio al quale si collegano gli utenti della rete per tutte le operazioni ogni undici abitanti contro 1 ogni 19 in Canada, 1 ogni 128 in Francia e 1 ogni 174 in Italia. Internet non è un fenomeno di evasione, è uno dei binari sui quali scorre la vita e corrono gli affari.

Già gli affari tra aste, compravendite libri, dischi, informazione, giocattoli, automobili, regali per San Valentino e quant'altro. «Ecco il Tallone d'Achille del commercio elettronico», dice Jeffrey Beder, direttore di Internet Crimes Group. Beder è pessimista: «Ora scatterà l'effetto imitazione» di fronte al quale l'impreparazione è massima. C'è già chi disegna brutti scenari con migliaia di licenziamenti nelle imprese tecnologiche e nelle imprese manifatturiere classiche che



Costretta a prostituirsi a 12 anni dalla madre

Roma, la «vendeva» per 500mila lire

ROMA Per 500 mila lire, una donna di 50 anni vendeva la figlia di 12, costringendola ad avere rapporti con uomini del suo quartiere. È avvenuto a Roma, nel quartiere Trionfale, ma la bambina, che l'altra sera era stata inviata dalla madre nell'appartamento di un uomo di 70 anni, è riuscita a fuggire, e si è rifugiata in lacrime in un bar. La barista ha chiamato il 112, avvertendo che nel suo locale c'era una bambina che non voleva tornare a casa. È stato un ufficiale del nucleo radiomobile dei carabinieri, che è riuscito a conquistarsi la fiducia della bambina a farsi raccontare la sua storia.

Sono stati immediatamente rintracciati la madre e il settantenne che aveva pagato per avere per un'ora la bambina e, dal fermo si è passati direttamente all'arresto, con l'accusa di violenza sessuale. Il pensionato che la ragazzina aveva dovuto incontrare si chiama Oreste Paoli, 73 anni, un vedovo che vive solo. I carabinieri hanno accertato che non era la prima volta che la dodicenne andava da lui: era da qualche mese che la storia andava avanti e, nella perquisizione dell'appartamento dell'anziano, dove è stato trovato materiale pornografico, c'era anche una fotografia della ragazza.

La bambina, che non ha mai subito un rapporto sessuale completo, dopo l'arresto della madre, per disposizione del magistrato

del Tribunale dei Minori, è stata affidata al padre, un operaio che era completamente all'oscuro di quanto avveniva. Sarà ora seguita da un assistente sociale e aiutata anche dal punto di vista psicologico a superare il trauma subito. La madre, che secondo gli investigatori versa in uno stato di indigenza e di disagio psichico, teneva per sé il denaro ricavato dallo sfruttamento della figlia. Si sta anche accertando se è vera la circostanza che la figlia ha dovuto subire attenzioni sessuali da qualche uomo in una sala cinematografica, mentre la madre vedeva il film in una sala attigua. Prima d'ora la ragazza non si era mai confidata con nessuno. È stato l'ufficiale dei carabinieri il primo a sapere perché «non poteva tornare a casa». «La prima segnalazione - ha detto il maggiore Riccardo Ventriglia, che dirige il nucleo radiomobile dei carabinieri - era di una minore che non voleva tornare a casa, probabilmente perché era stata picchiata dai genitori. Invece, un nostro ufficiale, che ha seguito un corso sul disagio infantile, parlando lì nel bar dove l'ha trovata, attraverso un determinato percorso di domande, è riuscito a trovare piano piano la verità. Ora le indagini proseguono per accertare se ci siano altre persone coinvolte nella vicenda e se la bambina, oltre al pensionato, abbia dovuto incontrare anche altri uomini».

Adriatico, 20mila bombe sotto il mare

L'indagine voluta dal ministero dell'Ambiente: «Rischi chimici enormi»

E i Verdi denunciano: «Libertà di attracco per navi nucleari in 11 porti italiani»

ROMA Il basso Adriatico è stato una discarica per almeno 20 mila bombe chimiche fino agli inizi degli anni '70. Molti di questi ordigni con «caricamento costituito da aggressivi chimici tra cui varie formulazioni di iprite e composti a base di arsenico» sono corrosivi e mettono a rischio le acque del mare e i suoi abitanti. Questi i risultati finali della ricerca, il cosiddetto «progetto Achab», commissionata dal ministero dell'Ambiente all'Icram, l'Istituto per la ricerca sul mare, e conclusasi alla fine di gennaio. Adesso il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi ha disposto la mappatura completa dei fondali per valutare «fattibilità, benefici e costi di una bonifica». Mentre Wwf e Legambiente parlano di «pattumiera bellica» usata anche durante la guerra del Kosovo e chiedono ulteriori provvedimenti. Nel frattempo, le due organizzazioni chiedono al governo chiarimenti sulla denuncia dei Verdi e di Rifondazione comunista riguardo ad undici porti italiani che prevedono la sosta di navi a propulsione nucleare, con tanto di piani di emergenza per i militari sul posto, ma non per i civili. Si tratta di Augusta, Brindisi, Cagliari, Gaeta, La Spezia, La Maddalena, Livorno, Napoli, Taranto, Trieste, Venezia. Ed i Verdi chiedono che il governo vieti l'attracco alle navi nucleari in tutti i porti italiani.

Intanto il «progetto Achab» ha rivelato uno scenario inquietante in tutto il basso Adriatico, trattato come megadiscarica senza alcuna remora. Dopo la seconda guerra mondiale, secondo lo studio dell'Icram, lisono stati affondati bombe d'aereo, mine, proiettili di artiglieria: tutti ordigni chimici mai usati durante il conflitto ma prodotti da tutti i belligeranti. In più, ci sono i residui provenienti sia dalla bonifica dei porti pugliesi, ingombri di relitti di navi militari, che dai depositi e dagli stabilimenti di produzione. «Generalmente l'affondamento - sottolinea l'Icram - veniva sotto l'aspetto della sicurezza e di distanza dalla costa. In molti casi però non ci sono dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato».

L'indagine sul campo dell'Icram ha interessato un tratto di mare «pilota» di 10 miglia nautiche quadrate a 35 miglia al largo

di Molfetta. «I fondali indicati - osserva l'Istituto - costituiscono una porzione di una delle quattro aree di affondamento individuate a sud del Gargano». In questi fondali, secondo l'Icram, ci sono almeno 20 mila ordigni contenenti 24 diverse sostanze chimiche e di queste «dieci sono persistenti ed in grado di esercitare effetti nocivi sull'ambiente».

Nell'area pilota, esplorata dall'Icram con un robot, sono stati ispezionati 16 ordigni e 11 ordigni a carica chimica sono risultati corrosivi. In prossimità delle bombe, l'Icram ha prelevato quattro campioni di acqua, di sedimenti e pesci e i risultati delle analisi indicano «la sussistenza di danni e rischi per gli ecosistemi marini determinati da inquinanti persistenti rilasciati dai residui corrosivi».

E ieri il ministro Ronchi ha annunciato l'opera di mappatura completa dei fondali. Ronchi ha sottolineato che forse si dovranno valutare interventi differenziati. C'è il rischio che gli ordigni possano essere troppo compromessi e che quindi diventi più pericoloso rimuoverli: potrebbero rompersi e spargere i loro veleni in mare.

Scorrendo, e tutta contemporanea, anche la scoperta di libertà di attracco per navi a propulsione nucleare in undici porti italiani, peraltro anche di città grosse come Napoli. La denuncia è dei Verdi ma il caso è stato suscitato da Rifondazione comunista nei giorni scorsi a La Spezia. La prova della libertà di attracco è data dai piani di emergenza predisposti dalle autorità militari. E la seconda scoperta è che invece le autorità civili non ci hanno pensato: in caso di incidenti, scatterebbe un dispositivo di sicurezza e di bonifica solo per i presidi militari e non per la popolazione civile.

Legambiente e Wwf, nel chiedere al governo «tutta la verità sui tunnel militari» ricordano di aver già segnalato la situazione di La Spezia «con la sua corona di 15 discariche di rifiuti, le 35 cave in via di autorizzazione ed una rete di gallerie militari che innerva l'entroterra partendo dal porto, possibile punto d'incontro focale dei traffici internazionali illegali di armi e di rifiuti radioattivi».



Una nave impegnata nel recupero delle bombe Nato nell'Adriatico nel maggio 1999
Proietti / Ap

Allarme a Belgrado Nel Danubio ora anche cianuro

■ Allarme cianuro a Belgrado: il Danubio è minacciato da una grande quantità di veleno versatosi una decina di giorni fa nelle acque del fiume Tisa da una miniera d'oro della Romania. Il veleno ha poi attraversato, sempre via fiume, il territorio ungherese dove ha provocato tremende morie di pesci e uccelli. Nelle zone coinvolte, nel sud dell'Ungheria, la concentrazione di cianuro ha superato di 700-800 volte i livelli consentiti.

COMUNE DI DELIA (Prov. Regionale di Caltanissetta)

AVVISO DI GARA

Si rende noto che sulla G.U.R.S. n. 4 (del 28 gennaio 2000, parte II e III, è pubblicato il bando di gara per pubblico incanto riguardante i lavori di «Realizzazione della strada esterna di collegamento dalla Sp. Delia - Serradifalco alla Ss. 190 Delia-Canicatti».

Importo a base di gara L. 2.789.590.000 (Euro 1.440,703).

Il Tecnico Com.le I.D. Geom. Giuseppe Leone

I LUOGHI RITROVATI

I più antichi siti industriali di Roma
Si trasformano in luoghi di cultura, spettacolo e scienza

Venerdì 11 febbraio - ore 17

TEATRO INDIA

Lungotevere Papareschi (da via dei Papareschi)

Presiede:

ADRIANO LABBUCCI

Partecipano:

R. Armezani, G. Borgna, M. Calamante, G. Carapella, D. Cecchini, G. Fabiani, E. Foschi, P. Galeota, R. Giulio, U. Marroni, M. Martone, E. Montino, G. Paris, A. Ruberti, W. Tocci

Intervengono:

PIERO BADALONI, GIOVANNA MELANDRI



ARCOBALENO

Simonelli e Tenaglia agli arresti domiciliari

BARI Il gip del Tribunale di Bari Daniela Rinaldi ha concesso gli arresti domiciliari al capo della Missione Arcobaleno in Albania, Massimo Simonelli, e al responsabile del Villaggio delle Regioni di Valona, Luciano Tenaglia, arrestati il 20 gennaio scorso nell'ambito delle indagini sulla gestione della Missione Arcobaleno.

Simonelli e Tenaglia hanno lasciato in giornata il carcere di Bari e hanno raggiunto le abita-

zioni di alcuni loro parenti. A quanto si è saputo, dovrebbero stare a casa di loro zii e lì trascorreranno i prossimi giorni della custodia cautelare. Non sono andati a casa propria perché non possono abitare con le mogli, sulle quali sono in corso accertamenti patrimoniali. Sia per Simonelli che per Tenaglia, il 5 febbraio scorso il Tribunale del riesame di Bari aveva respinto le istanze di scarcerazione e in subordine la concessione degli ar-

resti domiciliari, ritenendo sussistenti gravi vizi di colpevolezza e le esigenze cautelari solo in relazione ai reati di falso.

Il Tribunale - che la prossima settimana depositerà le motivazioni del provvedimento - annullò invece i capi di imputazione relativi ai reati di peculato per Tenaglia e di favoreggiamento personale per Simonelli. Sia Tenaglia che Simonelli sono anche indagati per falso materiale in atto pubblico, occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico continuati e aggravati in concorso con Alessandro Mobono, Silvia Lucatelli e con il carabiniere romano Paolo Amici, quest'ultimo indagato a piede libero. Da ieri sono agli arresti domiciliari anche Mobono e Lucatelli, anch'essi arrestati il 20 gennaio scorso.

PROVINCIA DI RAVENNA

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (*).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998
- Avanzo di amministrazione	0	1.759.159
- Tributarie	46.757.000	15.632.318
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	36.913.600	64.190.793
- Assunzioni prestiti (di cui dalle Regioni)	6.355.600	6.352.069
- Extratributarie	28.938.000	30.421.672
- (di cui per proventi servizi pubblici)	3.635.650	3.778.737
- Totale entrate di parte corrente	67.306.250	63.011.849
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	25.148.500	26.443.801
- (di cui dalle Regioni)	4.600.000	818.481
- Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	12.796.500	20.061.045
- (di cui anticipazioni di tesoreria)	0	0
- Totale entrate conto capitale	69.791.500	42.473.536
- Partite di giro	12.900.000	6.829.108
- Disavanzo di gestione	169.997.750	134.663.651
- Totale GENERALE	169.997.750	134.663.651

DENOMINAZIONE	SPESA (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998
- Disavanzo di amministrazione	0	0
- Correnti	61.965.750	77.608.954
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.240.500	5.535.702
- Totale spese di parte corrente	67.206.250	63.144.656
- Spese di investimento	69.891.500	44.070.549
- Totale spese conto capitale	69.891.500	44.070.549
- Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	0	0
- Partite di giro	12.900.000	6.829.108
- Avanzo di gestione	169.997.750	134.663.651
- Totale GENERALE	169.997.750	134.663.651

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Ammine gestione e controllo	Istruzione	Cultura e beni culturali	Turismo	Gestione del territorio	Tutela ambientale	Settore sociale	Schluppo economico	TOTALE
- Personale	7.164.009	6.514.519	364.500	142.282	4.981.500	1.605.581	327.900	975.800	22.076.091
- Acquisti beni e servizi	4.851.224	19.236.296	167.634	605.767	0	0	0	0	24.851.141
- Interessi passivi	389.655	2.032.243	0	0	4.230.535	11.643	0	0	1.153.633
- Investimenti diretti	683.396	6.567.063	100.000	0	15.171.025	348.000	0	0	21.201.045
- Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Totale	13.096.284	34.350.141	632.134	748.049	24.383.060	1.965.224	327.900	23.330.478	98.855.490

3 - La ripartizione finale a tutto il 31 dicembre 1998 (desunta dal consuntivo): (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	L. 1.554.392
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 L. O.	

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 238.710	Spese correnti	L. 221.599
di cui		di cui	
- tributarie	L. 44.635	- personale	L. 63.034
- contributi e trasferimenti	L. 183.285	- acquisto beni e servizi	L. 71.072
- altre entrate correnti	L. 10.790	- altre spese correnti	L. 87.492

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA: **Dot. Gabriele Albonetti**





PARTE DALL'ISLANDA LA BATTAGLIA CONTRO LA SCHEDATURA A FINI COMMERCIALI DEI DATI GENETICI DI INTERI POPOLI

Le persone non sono merci. Con questo titolo un anno fa il "New York Times" pubblicava un articolo firmato da uno dei più grandi nomi della genetica, Richard Lewontin, sceso in campo contro la decisione dell'Islanda di mettere nelle mani di una compagnia privata le informazioni genetiche e cliniche degli abitanti dell'intera nazione. Un caso emblematico, che dal '98 a oggi ha fatto il giro del mondo contando qualcosa come 650 articoli e 150 trasmissioni televisive. Le luci dei riflettori ora si sono affievolite, ma altre spuntano progetti per nuovi database genetici e nella piccola isola sul Circolo polare artico in questi giorni si stanno consumando gli ultimi cruciali avvenimenti.

Il 22 gennaio il ministro della Sanità, Ingibjörg Pálmadóttir, e il presidente della deCODE Genetics, Kári Stefánsson, hanno firmato l'accordo per la creazione dell'Ihd, ovvero l'Icelandic Health Care Database che raggrupperà le informazioni sanitarie accumulate negli ultimi trent'anni con quelle che saranno raccolte negli anni a venire. La deCODE si è quindi assicurata definitivamente il diritto di gestione del database per 12 anni, in cambio di un milione di dollari all'anno e di una percentuale sui profitti che potrebbero arrivare dalla scoperta di farmaci. Ma ha già ricevuto 200 milioni di dollari di finanziamento da parte di Hoffman-LaRoche, e ora che potrà incrociare dati clinici e genealogici con quelli genetici dei volontari si trova in mano un patrimonio inestimabile. L'Islanda infatti può vantare una popolazione tra le più geneticamente omogenee del pianeta e rappresenta una vera miniera d'oro per chi va alla ricerca di geni che possano spiegare l'insorgere di alcune malattie o la resistenza ad altre.

La prima versione del database dovrebbe essere operativa già entro la fine del 2000. Non tutti però si sono rassegnati alla schedatura e allo sfruttamento delle risorse genetiche dei 270.000 cittadini islandesi. In prima linea c'è un'associazione per l'etica in scienza e medicina, la cosiddetta Mannvernd, che con un comunicato stampa dell'8 febbraio ha annunciato di voler portare il caso in tribunale. La causa ruoterà intorno all'incostituzionalità dell'Health Sector Database Act con cui il Parlamento nell'ottobre



Il caso

Islanda, denunciata la concessione a privati delle informazioni sull'intera popolazione
In Usa un database su 300 milioni di campioni

Privacy genetica indifesa nel mercato del Dna umano

ANNA MELDOLESI

INFO
Ospizio per cani a Ventimiglia

Sarà realizzata a Ventimiglia un "ospizio" promosso dalla Lega nazionale per la difesa del cane. Il rifugio per cani randagiani sarà attrezzato con infermeria, sala operatoria e altre strutture e servirà i canini municipali dei comprensori di Ventimiglia, Sanremo e Imperia.

dell'98 ha dato il via libera al progetto di Stefánsson.

«Il rapporto di fiducia tra medico e paziente, così come quello tra avvocato e cliente, gode di una speciale tutela giuridica - si legge nel comunicato di Mannvernd -, ma con il Database Act lo Stato pretende d'intromettersi in questi contratti, carpirne le informazioni e trasformarle in merci per il profitto di una compagnia privata e in strumenti di consenso politico. E questo avviene in violazione della Costituzione, oltre che della Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu e della Convenzione europea per i diritti dell'uomo».

Il Database Act infatti non prevede che i cittadini islandesi debbano accordare un consenso informato prima di poter utilizzare i loro dati, ma si accontenta del consenso presunto. Finora le persone che hanno chiesto di essere escluse dal database sono solo 12.000: le altre vedranno le proprie cartelle cliniche inserite automaticamente nell'Ihd. Sempre che i loro medici, come qualcuno ha già pubblicamente mi-

nacciato, non si rifiutino di consegnarle senza un vero consenso informato da parte dei pazienti.

Ma chi può garantire che dati tanto delicati non siano utilizzati in modo illegittimo? La deCODE assicura che le informazioni saranno criptate, ma uno dei maggiori esperti mondiali del settore, chiamato a valutare le misure di sicurezza come gravemente insufficienti. Secondo Ross Anderson, si è preferito ignorare il fatto che il vero rischio di abuso non viene da terzi, vale a dire dalle incursioni degli hacker o dalla disonestà di qualche impiegato, ma dalle persone autorizzate a trattare le informazioni. La privacy dei pazienti deve essere protetta dall'intrusione di chi detiene la licenza per la gestione del database, di chi lo utilizza, di chi ha sviluppato il sistema e di chi è stato chiamato a valutarlo. Ma, per quanto riguarda l'Ihd, tutte queste parti coincidono con la stessa organizzazione, la deCODE. «In nessun caso in cui sono stato coinvolto diretta-

mente o descritto in letteratura - scrive Anderson nel suo rapporto - si sono presentati rischi di una simile concentrazione».

Dunque il progetto di Stefánsson calpesta il principio del con-

SERVIZI
Reti italiane per la Bulgaria

Sarà un'azienda italiana, la Salini Costruttori, a realizzare e gestire i progetti di trattamento e riciclaggio dei rifiuti, delle infrastrutture delle acque e della rete per la distribuzione del gas della città di Pleven in Bulgaria. L'accordo, firmato dal sindaco di Pleven Naiden Zelenogorski con la Salini Costruttori, si inserisce nel generale processo di rinnovamento e di privatizzazione del paese che si muove a grandi passi verso l'ingresso nell'Unione Europea.

senso informato e della tutela della privacy, e se questo non bastasse sancisce un monopolio nell'utilizzo dei dati limitando di fatto la libertà d'accesso al database da parte dei ricercatori indipendenti. Ma come è potuto accadere? «Il successo di Stefánsson - ci ha dichiarato Anna Atladóttir, di Mannvernd - si basa sul mito della purezza dei geni islandesi e sui sentimenti di orgoglio nazionale e attaccamento alle radici. E questo nonostante il fatto che l'Ihd rappresenta semmai una svendita dell'identità nazionale, e per di più alla deCODE che è una sussidiaria di una multinazionale del Delaware ed è finanziata in buona parte da compagnie americane».

Oltre a un'abile campagna d'immagine, Stefánsson ha potuto contare anche su un appoggio granitico da parte del governo del paese. Le banche controllate dallo Stato hanno acquistato quasi la metà del pacchetto deCODE e i politici islandesi hanno puntato sui benefici economici dell'iniziativa, a partire dai 250 posti di lavoro altamente qualificato



già assicurati dalla piccola compagnia per finire con la prospettiva del ritorno in patria dei ricercatori che lavorano all'estero.

«Il processo intentato da Mannvernd allo Stato islandese e alla deCODE comunque ha una valenza che oltrepassa i confini nazionali - aggiungono i membri di Mannvernd - e avrà implicazioni in tutte le parti del mondo in cui vengono discussi e progettati database del genere». Nessuno al di fuori dell'Islanda ha mai tentato di mettere il genoma di una nazione nelle mani di una compagnia privata in modo tanto disinvolto, ma l'epidemiologia genetica - ovvero la disciplina che utilizza i metodi epidemiologici per lo studio dei dati genetici cercando correlazioni tra diffusione geografica di malattie e geni - è un settore in pieno boom. In Sardegna il genetista Mario Pirastu ha già raccolto 800 campioni di sangue in due paesi dell'Ogliastra e vuole riproporre l'esperienza islandese su piccola scala

creando un consorzio con finanziamenti pubblici. In Gran Bretagna si procede con estrema cautela, ma il Medical Research Council e la Wellcome Trust stanno pianificando la costruzione di un database genetico che dovrebbe comprendere i dati di 500.000 persone. Mentre negli Usa i campioni biologici sparsi tra istituti di ricerca e laboratori delle forze armate raggiungono addirittura la cifra di 300 milioni, in questi giorni la Rand Corporation sta per pubblicare un volume che li censisce (l'Handbook of Human Tissue Resources) e gli autori del monitoraggio hanno già suggerito di utilizzarli per un gigantesco database. Un fenomeno di portata storica e globale, tanto che la World Medical Association, che già si è espressa a chiare lettere contro l'iniziativa islandese, ha fissato per il maggio di quest'anno un meeting in cui discutere le misure di sicurezza per la protezione dei dati e le norme etiche per il loro utilizzo. Nei tribunali d'Islanda insomma si sta giocando una partita che non riguarda soltanto i diritti dei cittadini di un'isola ai margini dell'Europa.

PROVINCE

Bologna, primo ecobilancio

La Provincia di Bologna sperimenta in anteprima gli ecobilanci. Il progetto di sistema di conti satellite sul patrimonio ambientale finanziato dal ministero dell'Ambiente è stato presentato dal presidente della Provincia Vittorio Prodi. Secondo il senatore Fausto Giovannelli, presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama ed estensore del disegno di legge sulla contabilità ambientale già approvato dal Senato, «l'interesse per la contabilità ambientale non discende ormai solo dai manuali dell'Onu e delle risoluzioni dell'Unione europea, ma come si vede sale da basso. Sono prima di tutto le città, le Province, gli enti locali in genere a esprimere questa esigenza e questa spinta alla ricerca».

ECO-GRAFIE

Sangue e comuni hippy sotto il Sole di mezzanotte

MARIA SERENA PALIERI

È la vigilia della festa di San Giovanni, lì in quello spicchio di terra all'estremo Nord della Svezia, e il Sole di mezzanotte illumina a giorno i piccoli villaggi immersi in una boscaglia di betulle, licheni, rami pelosi di salice e cerfoglio, mentre gli "svadarm", sciami di minuscoli e molestissimi insetti, irrompono nell'aria afosa:



è un paesaggio che ha qualcosa d'innaturale e malato quello in cui prende le mosse il romanzo di Kerstin Ekman "Il buio scese sull'acqua". Un paesaggio che è il contenitore più adatto per un delitto efferato e gratuito, forse a sfondo sessuale: due giovani campeggiatori vengono uccisi nella loro tenda e l'unico oggetto che manca, all'occhio della polizia, sono i jeans del ragazzo. Kerstin Ekman, sessantasettenne,

scrittrice prolifica e impegnata (si è dimessa dall'Accademia di Svezia per protestare contro l'insufficiente impegno dell'istituzione a favore di Salman Rushdie) con questo suo diciassettesimo romanzo, in Italia uscito nelle scorse stagioni per il Saggiatore, ci regala un'opera non facilmente classificabile: è un thriller, ma non rispetta la scansione classica di questo genere, dove di norma la tensione, diventata parossistica, si scioglie nella soluzione catartica. È un romanzo dell'angoscia, ma - al contrario di quella maestra del genere, Patricia Highsmith - concede al lettore pause imprevedute di quiete.

"Il buio scese sull'acqua" è semplicemente una storia che risponde alle leggi ondivaghe della memoria. Perché, per l'appunto, il presente del romanzo è il 1993 e l'omicidio è successo nel 1975: a ricordarlo è Annie Raft, un'insegnante che, abbandonata Stoccolma e una vita "borghese", quella notte di San Giovan-

ni era arrivata lassù con la piccola figlia Mia per raggiungere il giovane uomo di cui si era innamorata, Dan, nella comune di Stjärnberg, e che era incappata nella visione traumatizzante di quella tenda insanguinata.

Gli anni Settanta sono l'oggetto polemico di Kerstin Ekman per due motivi opposti: perché ha inizio a quell'epoca l'opera selaggia di deforestazione, qui portata avanti dalla torva famiglia dei Brandberg, che si trasformano nel giro di dieci anni da poveri allevatori in agiati industriali del legname, ma, all'opposto, anche perché è l'epoca in cui alcuni lanciavano un anatema - ai suoi occhi illogico e fanatico - contro il progresso.

La comune di Stjärnberg è, appunto, nata dalla costola hippy del Sessantotto: quella che in Italia abbiamo sperimentato poco, perché da noi il Sessantotto è stato soprattutto operaista. Gli unici componenti allevano capre e si cibano del loro latte e delle erbe che raccolgono,

si vestono con stoffe tessute da loro stessi al telaio, si lavano assai poco e ubbidiscono a certe leggi rigidissime che si sono dati da se stessi: l'autocritica di gruppo serale come una promiscuità sessuale imposta dal loro "patriarca", Petrus.

Dove si nasconde l'omicida: tra questi morbosi cultori del passato o tra i Brandberg che, in nome del dio denaro, disboscano inconsciamente ettari di foresta? L'interrogativo del thriller è qui. La certezza di Kerstin Ekman, invece, riposa altrove: in Annie Raft, nel medico condotto Birger Torbjörnsson, nel giovane lappone Johan, i personaggi che intrecciano con la natura di quel lembo estremo di Svezia un rapporto "umanamente sostenibile", amandola e rispettandola, ma senza dimenticare, come non si stanca di ripetere Annie, che non è mai esistita un'età dell'oro, un'epoca idilliaca da resuscitare, perché il passato, prima della tecnologia, era anche "tubercolosi, incerto, fame".

OSTIA

Italia Nostra «No al porto»

La realizzazione del porto turistico a Ostia starebbe avvenendo senza aver valutato gli eventuali effetti dannosi che potrebbe determinare sull'integrità della costa del litorale romano. La denuncia è di Italia Nostra, secondo la quale il progetto comporta il rischio di un aggravamento dell'erosione della spiaggia, di una modifica del regime dei venti che farebbe aumentare la spinta eolica sulla foce del Tevere, mentre «appaiono sciagurate le decisioni del consiglio comunale di costruire un grande albergo e di localizzare i parcheggi sopra le coperture degli edifici destinati ai servizi. Questo progetto, a nostro parere irresponsabile, non farà altro che aggravare l'ecosistema ambientale della foce del Tevere».



Il fatto

Settanta sindaci guidati da Giscard d'Estaing sottoscrivono oggi un appello per la trasformazione ecologica delle metropoli

PRESENTATE AD "HANNOVER 2000" LE RICETTE DELLE GRANDI CITTÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE METROPOLITANE

Sarà presentato oggi, agli oltre mille partecipanti provenienti da sessanta paesi (centoquaranta gli italiani, terza delegazione dopo Germania e Spagna), l'Appello di Hannover, il documento politico sottoscritto dal gruppo di lavoro dei settanta sindaci guidato dall'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing che chiude la tre giorni della Conferenza Hannover 2000. Dedicato a discutere progetti e strategie per lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle città europee, questo di Hannover è il terzo appuntamento europeo - dopo la Conferenza di Aalborg nel 1994 e quella di Lisbona nel 1996 - a ospitare la "Campagna delle città sostenibili" che fu lanciata per concretizzare attraverso le politiche ambientali delle amministrazioni locali gli impegni presi dai governi nazionali nel Summit della Terra di Rio de Janeiro del '92.

L'aspetto nuovo, rispetto agli incontri precedenti, è che Hannover, in funzione anche della propria collocazione geopolitica, ha puntato sull'apertura della campagna all'Europa orientale, che ha risposto all'invito con decine di delegati dai vari paesi dell'ex blocco socialista. «Abbiamo identificato i seguenti temi chiave della gestione urbana nel cammino verso la sostenibilità locale e siamo pronti ad affrontarli: lotta contro l'emarginazione sociale, la disoccupazione e la povertà; sviluppo urbano compatto; riqualificazione di zone urbane depresse; uso più efficiente del territorio e di altre risorse naturali; trasporti locali e gestione energetica». E ancora: «Individueremo quali sono le chance che le nuove tecnologie e i concetti innovativi sui servizi ci offrono per far diventare le nostre città più eco-efficienti. Utilizzeremo consapevolmente il nostro potere d'acquisto al fine d'indirizzare verso soluzioni socio-ecologiche assennate».

Questo il cuore dell'appello dei sindaci che, tra l'altro, propone al Parlamento europeo e alla Commissione l'introduzione di un'imposta sull'energia al fine di fornire un incentivo all'energia sostenibile e all'efficienza energetica, nonché la promozione di una campagna pubblicitaria sulla sostenibilità. Un'occasione buona, se accolta, per cercare di rendere comprensibile al più largo pubblico il contenuto delle due espressioni-chiave, sviluppo sostenibile e Agenda 21, tuttora monopolio lessicale di esperti e attivisti, a dispetto della necessità di conquistare intorno agli obiettivi individuati il consenso dei vari protagonisti sociali coinvolti: cittadini, organizzazioni economiche, sindacali e imprenditoriali, consumatori, oltre che associazioni ambientaliste ed enti di ricerca, per citare solo i principali.

L'Agenda 21, «le cose da fare nel ventunesimo secolo», altro non è che il

INFO

"Ritorno al futuro" con la canapa

Stoffa, carta, legno, ma anche bottoni, tutti derivati da una pianta antica: la canapa. Una pianta coltivata in molti paesi, tra cui l'Italia negli anni 30, e poi abbandonata per diversi motivi, ma che oggi, grazie alla sempre maggiore attenzione dell'opinione pubblica verso i prodotti naturali, torna a riproporsi come ideale sotto molti aspetti. Alla canapa è stato dedicato un convegno, non a caso intitolato "Ritorno al futuro", a Ferrara dove, dal 1998, è in corso un programma di sperimentazione per la sua reintroduzione, per verificare le possibilità di sviluppo economico e occupazionale ecosostenibile della filiera agricola-industriale di questa pianta.

Il Duemila delle città sostenibili L'impegno parte da Hannover

SILVIA ZAMBONI



processo che, sulla base delle emergenze e criticità locali, deve portare a elaborare e realizzare i piani di risanamento ambientale dei singoli governi locali; il che implica la necessità di procedere a cambiamenti concreti nell'organizzazione della vita quotidiana di chi produce, di chi consuma, di chi amministra. Non a caso alcuni dei progetti illustrati alla Conferenza di Hannover - quelli della città palestinese di Hebron e della città russa di Izhevsk, per esempio - erano incentrati sul lavoro capillare di coinvolgimento della popolazione per l'individuazione degli obiettivi, e d'informazione sullo stato d'avanzamento della loro realizzazione.

Di cambiamenti già avviati con successo in direzione della sostenibilità la vetrina della Conferenza di Hannover ne ha potuto esporre più d'uno. Ma come ha ricordato Colin Fudge, relatore nella sessione plenaria d'apertura della Conferenza, resta molta strada da percorrere per raggiungere standard di sostenibilità ambientale soddisfacenti. A questo proposito, il ministro verde dell'Ambiente tedesco, Jürgen Trittin, non ha esitato a esporre con franchezza alcuni dati contenuti nell'ultimo rapporto del programma Ambientale

delle Nazioni Unite Geo 2000 (Global Environment Outlook 2000) che documentano impietosamente come le minacce all'integrità biologica del pianeta, nonostante gli sforzi fatti dalla Conferenza di Rio a oggi, anziché diminuire siano aumentate. Così Trittin ha riassunto il bollettino della distru-

zione quotidiana del pianeta: abbattimento di 55.000 ettari di foresta tropicale; estinzione delle 100 alle 200 specie biologiche; immissione di circa 60 milioni di tonnellate di anidride carbonica. «Un chiaro sintomo del conflitto tuttora in corso tra ambiente e sviluppo», ha chiosato Trittin. E come

in passato, ha aggiunto, il quarto più ricco della popolazione mondiale, quello che vive nei paesi industrializzati, consuma tre quarti delle risorse disponibili pur possedendo un immenso know-how tecnologico che permette d'agire in maniera efficace contro questo stato delle cose. Di qui, ha affermato, la nostra particolare responsabilità. Di tutta la società nelle sue diverse componenti, ha precisato, perché «lo sviluppo sostenibile non si può imporre dall'alto per decreto». Nemmeno in un paese, la Germania, che nel 1994 con l'articolo 20a della Costituzione ha definito il principio della sostenibilità obiettivo dello Stato e fondamento dell'azione politica.

Il ruolo giocato dall'inquinamento ambientale nella graduatoria delle preoccupazioni dei cittadini europei è stato illustrato ieri in plenaria dall'Ufficio regionale europeo del progetto "Città sane" coordinato dall'Ons. Stando ai dati forniti dall'Eurobarometro del gennaio '99, se la sicurezza preoccupa il 79% degli interpellati contro il 68% preoccupato dalla salute, il 65 dalla disoccupazione, il 56 dalla povertà e dall'esclusione sociale, il 48 dalla droga, al sesto posto compare l'ambiente, con un 46% di segnalazio-

ni. Mentre oscilla tra il 47 e il 56% la percentuale di cittadini dell'Unione Europea che dichiara che «le amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, non agiscono in maniera efficace per proteggere l'ambiente». Il rapporto di Environics del '99 segnala poi che per il 78% degli italiani (quarto posto in graduatoria dopo Grecia, Polonia, Spagna) «la legislazione in materia ambientale va troppo a rilente». Mentre sul livello più idoneo a occuparsi della protezione dell'ambiente le opinioni appaiono quasi equamente divise: un 29% dei cittadini europei interpellati ritiene che sia quello locale, il 24 quello mondiale, il 22 quello statale, il 10 quello regionale, il 7 quello europeo (non si è pronunciato l'8%).

Ma torniamo alla "vetrina" dei progetti "da imitare" di cui si è discusso negli affollati gruppi di lavoro della Conferenza. È Francoforte ad aver presentato il piano più completo finalizzato al risparmio idrico: la campagna è stata varata nel 1992, dopo che era stato rilevato un pericoloso abbassamento della falda acquifera. Con un risultato di tutto rispetto: a sette anni di distanza il consumo idrico risultava, nel '99, ridotto del 25%. Diversi gli ingredienti della ricetta francofortese: una campagna di sensibilizzazione dei cittadini attraverso manifesti e brochure, l'istituzione d'un premio annuale al "risparmiatore idrico dell'anno"; finanziamenti ai progetti-pilota per la diminuzione dei consumi nel settore industriale, commerciale e pubblico; manodopera gratuita per i lavori d'installazione di dispositivi per ridurre i consumi d'acqua nelle abitazioni private. Per costituire i fondi con cui finanziare i progetti, la tariffa dell'acqua è stata aumentata di un quarto di euro (circa 500 lire), tra le proteste degli industriali. Proteste prontamente rientrate sulla base dei risultati ottenuti in materia di riduzione dei consumi grazie ai progetti avviati. Per gli utenti domestici - in cinque quartieri cittadini il 20% delle abitazioni ha aderito al programma - la bolletta idrica si è ridotta del 20-30% riassorbendo così l'investimento iniziale.

Per onorare l'impegno assunto nel '92 di ridurre le proprie emissioni d'anidride carbonica del 25% entro il 2005, Hannover ha lanciato un programma per il risparmio energetico e idrico negli edifici pubblici, facendo ricorso non solo all'uso di moderne tecnologie (per esempio le lampadine a basso consumo e lunga durata), ma anche alla sensibilizzazione degli utenti. Oggi le scuole hanno tagliato la bolletta energetica - luce e riscaldamento - rispettivamente del 16 e 10%, per un importo, in quattro anni, pari a due milioni di marchi. Settemila, invece, le tonnellate d'anidride carbonica che non sono state sparate in atmosfera.

BOLOGNA

Prima casa biosostenibile

La casa interamente biosostenibile è in costruzione alle porte di Bologna, per la prima volta in Italia: un edificio dove la calce non ha additivi chimici, la circolazione dell'aria è ottimale, il calore arriva da pannelli solari e pavimenti radianti, la luce convogliata da un tubo particolarmente riflettente e l'acqua piovana pulita e riusata. Un concentrato irripetibile di alta tecnologia? Assolutamente no, dicono i responsabili del progetto «Verso una Bologna dell'edilizia biosostenibile», un'esercitazione sul campo che vede insieme associazioni di architetti, Regione, ateneo, ditte produttrici e il cofinanziamento di Bologna 2000. Non un'esercitazione accademica, ma una costruzione vera, a partire da un edificio esistente: «Perché la realtà - dice Luisa Ballotto, tra i responsabili del progetto -, il più delle volte, ha dei vincoli, dei condizionamenti». Ecco allora la decisione di ampliare una struttura dell'Istituto professionale edile, «assimilabile a una normale abitazione unifamiliare a due piani». Finiti i lavori, tutto sarà monitorato e filmato per 12 mesi, per confrontare teoria e realtà.

ALBANIA

Investimenti da Euronature

Il fondo europeo per la difesa del patrimonio naturale "Euronature" ha deciso di intervenire con investimenti per favorire lo sviluppo dell'ecosistema di Prespa nel distretto di Korçia, in Albania. Lo ha reso noto - secondo l'agenzia albanese "Ata" - il capo dell'ufficio per le relazioni con l'estero, Mitro Nedelko, precisando che con il fondo sarà costruito un centro per lo studio dell'ecosistema della zona e per predisporre progetti per il suo sviluppo. In cooperazione con le associazioni locali per la protezione dell'ambiente e con il sostegno del governo tedesco sono stati già definiti alcuni progetti per proteggere la flora e la fauna della zona e per favorire lo sviluppo delle infrastrutture a scopi turistici.

TERRA COTTA

Marmo, lardo e pesce. Et voilà, Carrara è servita

STEFANO POLACCHI

«È ro appena rientrato dagli Stati Uniti con mia moglie, e stavamo progettando di aprire il nostro ristorante nella nostra casa in via Bartolini, nel quartiere dei cavatori. Entro in un bar e un vecchio mi lancia la sfida: "Vediamo se sei un vero carrarino: come si chiamava la più vecchia osteria?". La risposta è uscita automaticamente dalle mie labbra: "Ninan". Era una vecchia osteria che stava proprio nella casa dove poi sono andati ad abitare i miei genitori e dove ora abitavamo noi e volevamo aprire il ristorante. Ninan, che significa anche "non ce n'è", in sintonia con il quartiere proletario addossato alle pendici delle cave bianche. Così avevamo anche il nome del ristorante». Marco Garfagnini (0585.74.741), promessa della nuova cucina italiana secondo Espresso e Gambero Rosso, racconta il suo rientro a Carrara, due anni fa. Un giovane chef, legato al territorio ma che non vuole restare imbrigliato negli stereotipi con cui pure cerca il confronto quotidiano. «Se stai qui, come fai a non trattare il lardo di Colonnata? È un simbolo. Eppure, cerco d'usarlo il meno possibile. A meno che...». A meno che non sia il punto di partenza di una nuova avventura. Così, mentre andava a comperare il "bacalà di conca" a Massa, Marco trova la sua ultima creazione: gnocchi di patate, lardo di Colonnata e bacalà di conca. «Questo bacalà, dissalato nelle conche di marmo, un po' come il lardo che in quelle vasche viene invece stagionato, è un prodotto caratteristico di qua, e il lavaggio nelle conche gli dà un sapore particolare. Prima lo abbinavo ai fichi o al melone. Poi ho sostituito alla frutta il dolce del lardo: stagionato a puntino, viene aggiunto solo nella mantecatura finale e si scioglie in bocca insieme agli gnocchi». Ma c'è un altro piatto che nasce da una tradizione dell'"altra faccia" di Carrara, quella che guarda al mare: una terrina di polpo dove unici ingredienti sono il polpo e il suo



sapore. «I marinai pescavano e pescano ancora i polpi tra gli scogli: mettono giù uno straccio bianco o una zampa di gallina e tirano su, poi sbattono il polpo per ammorbidirlo e a casa lo cuociono nella sua stessa acqua. Un piatto povero, ma ricco di sapore accompagnato solo da una citronette». Un piatto che a Carrara sembra aver avuto origine anche da una "contaminazione visiva": splendido è l'effetto "rosa marmorizzata" della terrina, piccola chicca nella patria del marmo.

LE RICETTE
Gnocchi di patate, lardo e bacalà.
Terrina di polpo e salsa al limone.

Ingredienti (per 4). Gnocchi: 1 kg. patate rosse, 500 gr. farina "0"; 150 gr. lardo Colonnata; 200 gr. filetto di bacalà già ammollato e spinato; 3 pomodori medi; basilico, mezza cipolla tritata finemente. Polpo: 1 grosso polpo (1 kg. circa); 2 grossi limoni di Sicilia; 200 gr. di olio di olive taggiasche. Esecuzione. Gnocchi: Con la farina e le patate lessate e passate fare un impasto omogeneo

e molto morbido (dosare la farina in base a quanta ne assorbe le patate). Formare gli gnocchi e gettarli in acqua bollente salata: appena risalgono sono cotti. A parte, rosolare la cipolla con un filo d'olio; aggiungere il bacalà sfilacciato finemente e il pomodoro fresco a cubetti, far andare pochi minuti. Saltare nella salsa gli gnocchi aggiungendo il lardo tagliato finemente.

Polpo: Eviscerare il polpo e mettere a scaldare una pentola di rame; quando è fumante, gettarvi dentro il polpo e coprire in modo che il pesce cuocia stufandosi nella propria acqua per 2 ore. Si scola il polpo e si conserva il liquido di cottura. Si toglie la testa al polpo e si separano i tentacoli a uno a uno. In una terrina rivestita di pellicola trasparente si adagiano i tentacoli ben pigiati e stretti, poi si versa il liquido di cottura e si chiude la pellicola pigiando per bene. Si lascia a freddare con un peso sopra per sei ore in frigo. Si serve a fettine, con una citronette fatta emulsionando con la frusta 200 gr. di olio e il succo dei due limoni. Guarnire con cerfoglio.

ENERGIA

Cuneo, «No» alla centrale a legna

I sindaci di oltre 50 Comuni del Cebano si oppongono all'insediamento a Ceva di una centrale elettrica alimentata a legna che per funzionare brucerebbe ogni anno 82.000 tonnellate di biomasse legnose non trattate. In una lettera inviata fra gli altri al presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, i sindaci impegnano i presidenti delle tre comunità montane interessate (Valli Monfagna, Cevetta e Langa cebana; Alta Val Tanaro; Valli monregalesi) e il sindaco di Ceva a dare il loro parere negativo alla conferenza dei servizi convocata a Roma. La preoccupazione principale dei sindaci riguarda l'approvvigionamento del legname, da reperire in un raggio di 30 chilometri dal sito d'insediamento, in un'area boschiva ritenuta non sufficiente per garantire il funzionamento dell'impianto».



Venerdì
11 febbraio 2000**6** **ecologia & territorio****Ecologia in movimento**
l'agenda verde**PARCOMETRO****Un intergruppo per le aree protette al Parlamento europeo**

LUIGI BERTONE

I PARCHI ENTRANO AL PARLAMENTO EUROPEO

Per la prima volta nella storia dell'istituzione comunitaria, è stato costituito l'intergruppo "Parchi", cioè una sede formale d'esame dei temi di competenza del Parlamento europeo che abbiano conseguenze per le aree protette dell'Unione. Un risultato sottolineato con piacere dalle associazioni dei parchi dei paesi membri, che per questo scopo si erano battute. Cinque gli europarlamentari italiani che hanno aderito: Celli, Di Lello, Mesner, Musumeci e Pittella.

IN VETRINA I PRIMI PIANI DEI PARCHI NAZIONALI

Il 1° marzo prossimo, a Roma, presso il Centro congressi di via Cavour, per iniziativa della Federazione dei Parchi e al-

la presenza del ministro Ronchi, verranno presentati e discussi i Piani dei Parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, della Val Grande, della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga. Si tratta di un avvenimento di straordinario interesse non solo per il mondo ambientalista, ma anche per quello scientifico e della pubblica amministrazione che potrà, per la prima volta e attraverso un esame comparato, entrare in contatto con elaborazioni e programmi destinati a incidere fortemente sull'assetto di alcune tra le aree di maggior pregio del paese. La pianificazione territoriale e socio-economica è uno dei compiti principali affidati dalle leggi agli enti gestori dei Parchi. Forse il compito più complesso e delicato, se si considera la quantità di fattori in campo e la necessità di regolarli allo scopo di preservare, se non addirittura di ricostruire, l'equilibrio naturale. Sicuramente il compito più difficile, almeno a giudicare dal fatto che solo pochi Parchi regionali hanno oggi un Piano in vigore, mentre non lo ha alcun Parco nazionale: nemmeno un Parco "storico" come quello d'Abruzzo ha mai

prodotto uno strumento di pianificazione (mancanza che contribuisce, tra l'altro, ad alimentare le polemiche locali). Molti enti stanno lavorando per colmare questa lacuna e alcuni sono vicini alla meta, disponendo di elaborati che sono già stati adottati o addirittura approvati dalle Regioni di competenza.

SI LAVORA PER PREPARARE LA "CARTA DELLA NATURA"

Ancora in tema di pianificazione, da segnalare che è stato reso noto pochi giorni fa, in una riunione presso il Servizio conservazione della natura, lo stato del lavoro per la realizzazione della Carta della natura. La Carta, come dice il suo nome, costituisce un insieme di documenti di base la cui redazione, prevista dalla legge sui Parchi del 1991, è indispensabile per la costruzione di un quadro attendibile delle risorse naturalistiche del paese e per lo sviluppo delle conseguenti iniziative di tutela (corridoi ecologici, aree contigue, reti locali, riclassificazione delle aree protette e così via) o la valutazione

di quelle volte alla trasformazione del territorio. I lavori procedono più speditamente, anche se con un forte ritardo, e sembrano anche avviarsi a superare il difetto - la mancanza di coordinamento - registrato nella prima fase e segnalato dai Parchi, che vedevano ignorato il risultato delle approfondite ricerche proprie e di altre istituzioni. Sembra addirittura che l'Italia riuscirà a essere uno dei primi paesi a rispettare scadenze derivanti da accordi europei. Sono a buon punto l'individuazione delle unità di paesaggio (dall'analisi di oltre 2.000 siti ne sono stati classificati 37 tipi), la carta degli habitat (anche se relativa a un quarto del territorio) e la carta dei rischi da erosione e sono ben avviate le ricerche riguardanti le componenti biologiche. L'attesa dei risultati conclusivi dell'elaborazione è generale, soprattutto in considerazione dell'avvio del programma della Rete ecologica nazionale, la cui impostazione risente fortemente della mancanza degli indirizzi fondamentali di assetto del territorio che potranno derivare solo dalla Carta.

smo, organizza escursioni, per tutti i gradi di preparazione, al fine di favorire la conoscenza del turismo ambientale sostenibile, della natura e delle tradizioni locali. Il prossimo appuntamento è per il 13 febbraio con "I sentieri del Giubileo", con partenza da Pisoniano (Monti Prenestini, Roma). Accompagnatore: Roberto Casalini, cell. 0349-8363268. Informazioni: tel. 06-9351153, cell. 0339-5013667 (Adriana Celma), tel. 06-2754860 (Roberto Gualandri).

A Verona convegno sugli allevamenti sani

Nell'ambito della Fiera agricola di Verona sono in programma due convegni: "Allevamenti sani per alimenti di qualità" (oggi alle 9,30) e "Ortofrutticoli di produzione integrata e consorzio controllato: realtà e prospettive di mercato" (domani, stesso orario). Informazioni: tel. 045-8298111.

Incontri milanesi sull'ambientalismo

Si svolgerà a Milano, dal 14 febbraio al 27 marzo, un corso su "Ambientalismo antiliberista". Gli incontri previsti sono 7 (dalle 18,30 alle 20,30) e la quota d'iscrizione è di 50.000 lire. Il programma: 14 febbraio "La biodiversità"; 21 febbraio "La guerra dell'acqua"; 28 febbraio "I trasporti"; 6 marzo "Agricoltura e alimentazione: dalla rivoluzione verde al transgenico"; 13 marzo "L'energia"; 20 marzo "I rifiuti"; 27 marzo "Il commercio equo e solidale". Informazioni: Libera università popolare, via della Signora 10, Milano.

A Torino convegno sulle politiche ambientali

La Fondazione per l'ambiente "Fenoglio" di Torino organizza, per il 17 febbraio, presso Torino Incontra (via N. Costa 8), un forum sulla formazione per le politiche ambientali locali. Informazioni: tel. 011-8613990, e-mail: faamb@provincia.torino.it.

Alla Fiera di Milano salone del florovivaismo

Siterra a Milano, dal 18 al 20 febbraio, "Miflor", salone del florovivaismo professionale, degli accessori e delle attrezzature, dell'attrezzatura applicata e dei servizi. Informazioni: Fiera Milano, largo Domodossola 1, 20145 Milano, tel. 02-49977703, fax. 02-49977174, e-mail: fieramilano@fieramilano.com.

Per inviarti segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità - Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Cocozzello, Federica Cocozzello e Maria DiSaverio)

ARCIPELAGO AMBIENTE**ASSOCIAZIONISMO****Verdi ambiente e società sull'elettrosmog**

L'associazione Verdi ambiente e società si è riunita lo scorso 3 febbraio a Roma per affrontare il problema dell'elettrosmog alla luce del ritiro dalla sede deliberante della legge quadro alla commissione Ambiente del Senato. Considerando pretestuoso il rinvio dell'approvazione dei tre decreti mancanti sui limiti di cautela per le alte e le basse frequenze da parte del ministro, è giunta alla conclusione che sarebbe opportuna una manifestazione nazionale che sottolinei l'urgenza dell'emanazione dei decreti. Informazioni: Verdi ambiente e società, e-mail: vas-mi@iol.it.

Sit-in degli ambientalisti per le discariche lombarde

Sit-in a Milano, di fronte al Consiglio regionale, a cura di Wwf, Legambiente, associazioni e comitati locali, per respingere le "superautorizzazioni" all'apertura di nuovi impianti di smaltimento rifiuti. Secondo le associazioni, giunta e Consiglio regionali stanno supportando iniziative come gli inceneritori di Lonato e Rovato, in provincia di Brescia, fuori di ogni pianificazione; l'ipotesi d'ampliamento della discarica di Cavernago (Bergamo) per 1,5 milioni di metri cubi; il nuovo flusso di rifiuti da Milano al centro di pre-trattamento di Montello (Bergamo); l'inceneritore a biomasse a Cortenuova (Bergamo). Informazioni: Wwf Lombardia, e-mail: wwf.lombardia@mclink.it, Sara Bragonzi e-mail: mc4462@mclink.it.

"AmBuslanza" a Napoli con la regia del Wwf

È partita lo scorso 6 febbraio a Napoli la campagna del Wwf "AmBu-

slanza", che vedrà impegnati volontari, scuole e allergologi sui temi dell'inquinamento urbano. Si può firmare la petizione per sbloccare i fondi (12.000 miliardi di lire) affinché siano implementate reti tramviarie e metropolitane. Informazioni: Giovanni Esposito, Wwf Campania, via A. Da Salerno 13, 80128 Napoli, tel. 081-5607000, fax 081-5607175.

INIZIATIVE**A Villa Demidoff un centro per le aree protette**

È stato firmato un protocollo d'intesa per realizzare a Villa Demidoff a Pratolino (Firenze) una struttura internazionale in materia di tutela della biodiversità. Consisterà, tra l'altro, di mettere in rete enti di gestione, amministrazioni, università e mondo scientifico. Il centro potrà trovare ulteriori occasioni di sviluppo nell'ambito dei progetti Ape

(Appennino Parco d'Europa), che mira a valorizzare le aree protette della dorsale appenninica, Itaca (per lo sviluppo sostenibile delle isole minori) e Cip (coste italiane protette).

La provincia di Chieti punta sull'ambiente

La provincia di Chieti, sconosciuta al grande pubblico ma ricca di paesaggi inusitati e d'invidiabili produzioni alimentari (a iniziare dal celebre vino Montepulciano), presenta gli innovativi progetti sul fronte ambientale e agrituristico. L'occasione è l'iniziativa "Profumi e sapori della provincia di Chieti", una "quattro giorni" dedicata all'eno-gastronomia, all'ambiente e all'agriturismo, che avrà luogo a Ortona (Chieti) dal 24 al 27 febbraio presso l'ex convento di Sant'Anna. In programma, tra l'altro, due convegni: "Cultura e salute per un ambiente sostenibile" (25 febbraio, ore 15,30) e "Il Montepulciano d'Abruzzo nel nuovo millennio" (26 febbraio, dalle

9,30 alla sera). Informazioni: tel. 0871-4082237 (Paola Spilla), fax 0871-330804.

Piemonte: un miliardo ai 7.000 apicoltori

Il Consiglio regionale piemontese ha approvato il programma d'attuazione del regolamento comunitario per il miglioramento della produzione e della commercializzazione del miele. 17.000 apicoltori potranno essere inseriti nel piano di finanziamento complessivo di un miliardo di lire per l'assistenza tecnica, la ricerca per migliorare la qualità del prodotto, la lotta alla varroasi e malattie connesse, la razionalizzazione del nomadismo.

Intesa ad Ala di Stura per lo sviluppo turistico

È stato firmato ad Ala di Stura, in Piemonte, un protocollo tra Regione, Comunità montana, Comune e Ala di Stura Ltd per lo sviluppo turistico.

stico delle Valli di Lanzo. Il costo per la realizzazione del progetto di sviluppo territoriale è di circa 141 miliardi di lire, di cui circa 25 a carico della Regione.

Wwf: no alle intimidazioni sul fronte biotecnologie

A seguito dell'attentato incendiario alla sede del Wwf a Torino e alla raccolta di medicina, il presidente del Wwf Piemonte, Riccardo Fortina, ha rinnovato l'impegno della propria organizzazione nella lotta contro l'uso improprio delle biotecnologie e contro la brevetazione degli organismi geneticamente modificati. Informazioni: Wwf Piemonte e Val d'Aosta, tel. 011-4731873-4731746, fax 011-4373944, e-mail: pmaurin@tin.it (Paolo Maurino).

Inquinamento da Mtbe: un esempio da Modena

A seguito dell'allarme scattato negli Stati Uniti, la Provincia di Mode-

na (prima in Italia), tramite la sezione provinciale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha provveduto a fare analizzare 36 pozzi del territorio per accertare l'eventuale presenza di tracce di Mtbe (Methyl Tertiary Butyl Ether), l'additivo sintetico utilizzato nelle benzine al posto del piombo. Responsi tranquillizzanti dalle analisi: non è stata rilevata alcuna presenza della sostanza chimica. «I controlli erano necessari - sottolinea l'assessore all'ambiente, Muzarelli - per garantire la sicurezza dei cittadini su un tema così importante. Ora le verifiche saranno estese a tutti i 200 pozzi della rete di monitoraggio provinciale».

APPUNTAMENTI**A Roma escursioni sui Monti Prenestini**

L'associazione Gep, affiliata alla Federazione italiana escursioni-

Intervento**«Gennargentu, il Wwf non fa guerre»**

FULCO PRATESI*

Nell'articolo pubblicato il 4 febbraio scorso su queste pagine, il titolo trae in inganno: non si tratta infatti di una guerra tra Wwf e Legambiente sul Gennargentu, quanto di una diversa maniera di concepire la tutela della natura.



Da una parte il Wwf che, forte di un'esperienza ultratrentennale, si batte per creare nel luogo più bello e selvaggio, non solo d'Italia ma anche del Mediterraneo e d'Europa, un parco nazionale per salvaguardarne

le ricchezze naturalistiche e paesistiche, convinto che la tutela sia l'unica alternativa all'attuale situazione di degrado ecologico e di sottosviluppo socioeconomico. E, per ottenere ciò, si basa su quanto, già nel 1962, il Piano di rinascita della Sardegna disponeva, prevedendo un Parco nazionale nel Gennargentu, senza contare le infinite prese di posizione di associazioni, uomini di cultura, persone di buon senso, scerve da condizionamenti e secondi fini. Infatti è ormai assodato che l'ecoturismo e i contributi, europei e nazionali, attratti dalla realizzazione di un'area protetta, siano degli efficaci e potenti volani per uno sviluppo durevole e continuo.

Dall'altra parte, Legambiente ha una posizione più disponibile nei confronti degli enti locali i quali, pur oggetto di numerose campagne d'informazione e di sensibilizzazione, si oppongono, spinti da interessi particolari (non tutti confessabili), accampando i più vari pretesti. Anche se, come si è scoperto, hanno già pesantemente lucrato sui contributi dell'Unione Europea, erogati in base alla garanzia fornita proprio da quel decreto istitutivo del Parco che le stesse amministrazioni e Legambiente vorrebbero far abrogare.

Purtroppo sono assai rare le volte in cui le nostre idee (a iniziare dalla lotta al nucleare che solo tardivamente è stata abbrac-

ciata anche da altri movimenti) vengono accolte dai politici. L'importante è tener duro e sperare che quest'anno di proroga delle misure di salvaguardia concesso dal ministro sotto la pressione della piazza (molti sindaci un tempo favorevoli al parco sono stati terrorizzati con minacce e attentati) non significhi altri boschi distrutti, altri pascoli devastati, altre specie estinte: val la pena di ricordare che dalla prima proposta di parco sono scomparsi il cervo sardo e l'avvoltoio barbuto, l'aquila di mare e l'avvoltoio monaco, il grifone e il falco pescatore. Senza contare le strade, le costruzioni abusive, il degrado delle calette costiere.

*presidente Wwf Italia

Domani su**Metropolis**

Le cento città



Friuli

Vista sui confini da una nave

Dario Ceccarelli



Italiano

L'importante è l'ausiliare

Bruno Cavagnola



Sardegna

Indipendenti con rispetto

Vito Biolchini



Salerno

Fronte del porto con fantasia

Vito Faenza



Venerdì 11 febbraio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBAUCIATORI
C.S.O. VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02 76.00.133
Or: 17.30-20.22.30 (13.000)

COLOSSEO SALA CHAPLIN
Or: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
TEL. 02 59.90.1361
Or: 17.30-20.22.30 (13.000)

East is east
Di: D. O'Donnell. Con: O. Punt. L. Bassi. L. Roulledge.
Commedia

METROPOL
V.L.E. PAVI 24
TEL. 02 76.00.133
Or: 15.15 (7.000)
Or: 17.40-20.05-22.30 (13.000)

Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones. A. Judd.
Thriller

PASCIORUOLO
C.S.O. VITTORIO EMANUELE 28
TEL. 02 76.02.0757
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.50-20.05-22.30 (13.000)

L'inglese
Di: S. Soderbergh. Con: T. Stamp. L. A. Warren.
Azione

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8122312 - 20.20-22.30 (12.000)

Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones. A. Judd.
Thriller

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996
16.00-18.10-20.22-22.30 (12.000)

Il sestesso
Di: M. Night Shyamalan. Con: R. Williams, H. O'Connell.
Drammatico

REPOSALIA/LULLIPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
16.00-18.10-20.22-22.30 (12.000)

Liberate i pesci
Di: C. Conemini. Con: L. Mariani, F. Paolantonio, M. Piccolo.
Commedia

Genova

CINE PRIME
AMERICA
Via Colombo 11
TEL. 010/59.91.44
Or: 15.30-18.30 (7.000)
Or: 22.30 (13.000)

Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

Il peso innamorado
Di: M. Peralacioni. Con: V. Diaz, P. Hendel.
Commedia

GENOVA
CARLO FELICE OPERA DI GENOVA
GALLERIA CAPODOLINA 58/4
TEL. 010/589259-591697

AMERICA
Via Colombo 11
TEL. 010/59.91.44
Or: 15.30-18.30 (7.000)
Or: 22.30 (13.000)

Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

Il peso innamorado
Di: M. Peralacioni. Con: V. Diaz, P. Hendel.
Commedia

Milano

MILANO
AUDITORIUM DI MILANO
CORSO SAN GOTTARDO
TEL. 02 8329.6201

Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones. A. Judd.
Thriller

Il sestesso
Di: M. Night Shyamalan. Con: R. Williams, H. O'Connell.
Drammatico

REPOSALIA/LULLIPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
16.00-18.10-20.22-22.30 (12.000)

Liberate i pesci
Di: C. Conemini. Con: L. Mariani, F. Paolantonio, M. Piccolo.
Commedia

AMERICA
Via Colombo 11
TEL. 010/59.91.44
Or: 15.30-18.30 (7.000)
Or: 22.30 (13.000)

Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

OSSERVATORIO

Melfi chiude ai rifiuti "stranieri", Trento alle dighe sull'Adige

ANGELA PEDRINELLA

IL SINDACO DI MELFI:
NO ALL'IMPORT DIRIFIUTI

Il sindaco di Melfi (Potenza), Nicola Pagliuca, ha scritto al Ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e al presidente della giunta regionale della Basilicata, Angelo Raffaele Dinaro, per chiedere spiegazioni in merito a ipotesi di autorizzazioni allo smaltimento di rifiuti provenienti dalla provincia di Avellino nel termidistruttore "Fenice" di Melfi. «Queste notizie - scrive Pagliuca - mi pongono una dura e netta presa di posizione avverso tale ipotesi: le duemila tonnellate circa di rifiuti solidi urbani, resi disponibili dalla chiusura della discarica di Ariano Irpino, non possono e non debbono trovare collocazione in un termidistruttore come quello di Fenice Spa, che per le nostre conoscenze è allo stato attuale senza alcuna autorizzazione per l'esercizio». Pagliuca mette «in guardia tutti gli organismi responsabili affinché l'ipotesi sia scongiurata» e annuncia che il Comune di Melfi «si riserva ogni azione a tutti i livelli finalizzata a garantire la salubrità del territorio e la salute dei cittadini».



TRENTO. PARERE NEGATIVO ALLEDIGHE SULL'ADIGE
Parere negativo alla valutazione d'impatto ambientale relativa ai progetti di impianti idroelettrici da realizzare sul fiume Adige a Trento e a Rovereto e proposti dall'Azienda servizi municipalizzati (Asm) di Rovereto anche per conto dell'Azienda generale servizi municipalizzati (Agsm) di Verona, con cui l'azienda roveretana costituisce la Comunità elettrica Adige. La "bocciatura", espressa dal Comitato provinciale per l'ambiente il 20 gennaio scorso, è stata ora fatta propria dalla giunta provinciale. L'esecutivo provinciale trasmetterà ora il parere negativo al ministro dell'Ambiente. Il progetto riguarda due trasse sull'Adige, una in località Murazzi, nel comune di Besenello, l'altra a Sant'Illario, nel comune di Rovereto. Ciascuna darebbe luogo a un invaso di circa 2 milioni di metri cubi, senza creare un sovrappiù significativo degli attuali argini verso monte, per alimentare due centrali di produzione situate al piede delle dighe con potenza media nominale di 10,5 Mw e una produttività di 70 milioni di kWh ciascuna.

LOMBARDIA, 680 MILIONI PER SALVARE BOSCO FONTANA
Arrivano 680 milioni di lire per salvare Bosco Fontana in Lombardia, l'ultimo e il più importante lembo (235 ettari) dell'originale foresta planiziarica presente nella Pianura Padana. Li prevede una deliberazione del Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale, nell'ambito del progetto Life Natura dell'Ue. Il progetto (ottobre '99-dicembre 2002) mira alla conservazione dell'habitat forestale e in particolare della sua componente di legno morto, dei vecchi alberi senescenti e della fauna saprofila a essi legata. Il sito comprende importanti habitat boschivi come le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* incanae, i querceti di *Stellario-Carpinetum* e i boschi misti di quercia, olmo e frassino. Nell'area sono presenti numerose specie di uccelli d'interesse comunitario, in particolare *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*, due coleotteri. Il Bosco ha subito nell'ultimo secolo alterazioni nel compartimento del legno morto, a causa degli ingenti prelievi e dell'introduzione di una specie non autoctona, la quercia americana, che sta sostituendo gli alberi locali.

LOMBARDIA, 680 MILIONI PER SALVARE BOSCO FONTANA
Arrivano 680 milioni di lire per salvare Bosco Fontana in Lombardia, l'ultimo e il più importante lembo (235 ettari) dell'originale foresta planiziarica presente nella Pianura Padana. Li prevede una deliberazione del Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale, nell'ambito del progetto Life Natura dell'Ue. Il progetto (ottobre '99-dicembre 2002) mira alla conservazione dell'habitat forestale e in particolare della sua componente di legno morto, dei vecchi alberi senescenti e della fauna saprofila a essi legata. Il sito comprende importanti habitat boschivi come le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* incanae, i querceti di *Stellario-Carpinetum* e i boschi misti di quercia, olmo e frassino. Nell'area sono presenti numerose specie di uccelli d'interesse comunitario, in particolare *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*, due coleotteri. Il Bosco ha subito nell'ultimo secolo alterazioni nel compartimento del legno morto, a causa degli ingenti prelievi e dell'introduzione di una specie non autoctona, la quercia americana, che sta sostituendo gli alberi locali.

LOMBARDIA, 680 MILIONI PER SALVARE BOSCO FONTANA
Arrivano 680 milioni di lire per salvare Bosco Fontana in Lombardia, l'ultimo e il più importante lembo (235 ettari) dell'originale foresta planiziarica presente nella Pianura Padana. Li prevede una deliberazione del Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale, nell'ambito del progetto Life Natura dell'Ue. Il progetto (ottobre '99-dicembre 2002) mira alla conservazione dell'habitat forestale e in particolare della sua componente di legno morto, dei vecchi alberi senescenti e della fauna saprofila a essi legata. Il sito comprende importanti habitat boschivi come le foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* incanae, i querceti di *Stellario-Carpinetum* e i boschi misti di quercia, olmo e frassino. Nell'area sono presenti numerose specie di uccelli d'interesse comunitario, in particolare *Cerambix cerdo* e *Lucanus cervus*, due coleotteri. Il Bosco ha subito nell'ultimo secolo alterazioni nel compartimento del legno morto, a causa degli ingenti prelievi e dell'introduzione di una specie non autoctona, la quercia americana, che sta sostituendo gli alberi locali.

K O S O V O

Bombe all'uranio
«Per noi non c'è alcun rischio»

Le armi all'uranio impoverito usate dalla Nato durante il conflitto in Kosovo non dovrebbero aver avuto conseguenze sul contingente né sul territorio italiano, tuttavia sono in corso ulteriori accertamenti. Lo ha detto il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio rispondendo a un'interrogazione in commissione Ambiente della Camera. Nelle scorse settimane - ha osservato Calzolaio - «ho richiesto all'Anpa (l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) un'informazione dettagliata per accertare il grado d'inquinamento radioattivo, in cooperazione con i governi locali, nonché dati per una verifica di eventuali effetti sul territorio italiano dell'uso di armi a uranio impoverito». Quanto alle altre conseguenze ambientali del conflitto in Kosovo - ha proseguito Calzolaio - «la relazione della Task force Onu ha evidenziato zone inquinate nelle aree industriali vicine a Pancevo, Kragujevac, Novi Sad e Bor. Inoltre, gli sversamenti chimici hanno contaminato il terreno, le falde e le acque dei canali che confluiscono nel Danubio». La numerosità delle incursioni aeree, ha aggiunto, fa poi ritenere che nelle aree bombardate ci sia il rischio di residui esplosivi, così come nei fondali adriatici utilizzati dagli aerei Nato per l'affondamento delle bombe: nonostante le attività di bonifica svolte dalla Marina militare italiana, una quantità sconosciuta di ordigni giace ancora sui fondali dello stesso mare che - secondo lo studio Acab (Armi chimiche affondate e bentos) dell'Icran, non ancora pubblicato - «ospita» centinaia di ordigni contenenti almeno 24 diversi agenti chimici scaricati in acqua dalla seconda guerra mondiale fino agli anni 70. Ordigni finora responsabili di 236 casi di intossicazioni gravi che hanno già provocato 5 morti tra i pescatori pugliesi.

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Giochi olimpici

Approvato un Ddl che prevede i necessari interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006". Vengono dettate disposizioni per la realizzazione di impianti sportivi e relative infrastrutture, nonché per la realizzazione delle opere connesse allo svolgimento dei Giochi. A tal fine è stata istituita l'agenzia "Torino 2006" cui è demandato il compito di realizzare il piano degli interventi anche mediante la stipula di convenzioni con soggetti terzi.

CAMERA

Restauro Italia

Iniziato in sede referente l'esame delle Pdl C5534 e C5712 (relatore De Biasio Calimani, Ds), vertenti sul cosiddetto progetto "Restauro Italia", per il quale è stato previsto nella legge finanziaria 2000 uno specifico stanziamento. Le Pdl definiscono un programma d'interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

Rifiuti

In comitato ristretto è proseguito l'esame della Pdl C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni riguardanti la definizione di rifiuto e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nel Dlgs n. 22 del 1997 (relatore Gerardini, Ds), con particolare valutazione agli emendamenti presentati alla Pdl, volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di condurre la definizione alla nozione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Calamità naturali

In sede referente è proseguito l'esame dei Pdl recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 e altri Pdl da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Pop). Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica, relativa all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri Pdl, tra cui il Ddl di legge del governo C5809-ter derivante dallo stralcio dell'articolo 38 del cosiddetto Ddl "collegato ordinamentale", divenuto poi legge n. 144 del 1999, affrontano invece prioritariamente la tematica relativa all'estensione obbligatoria di assicurazioni per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

Urbanistica

In comitato ristretto è proseguito l'esame dei Pdl, assegnati alla commissione in sede referente, concernenti la riforma della normativa in materia urbanistica (C407 e abbinati, relatore Maria Rita Lorenzetti, Ds-U).

INQUINAMENTO ATMOSFERICO



Intesa tra governo, Comuni e costruttori per motorini con emissioni nei limiti Euro II

I ministri dell'Ambiente e dei Trasporti, l'Anci, il Coordinamento assessori alla mobilità dei Comuni capoluogo delle aree metropolitane e l'Associazione dei costruttori dei veicoli a due ruote (Ancma) hanno firmato un protocollo d'intesa al fine di prevenire l'inquinamento atmosferico e di ridurre i livelli di alcuni inquinanti quali il benzene, gli Ipa cancerogeni e il Pm10. Nel "pacchetto" la promozione dei veicoli elettrici a due ruote e lo studio dei ciclomotori rispondenti ai limiti di

emissione della fase Euro II della direttiva 97/24/Ce. Tra gli obiettivi principali che il protocollo intende raggiungere rientrano l'offerta agli enti locali degli strumenti più idonei per attuare strategie finalizzate a proteggere l'ambiente nonché il sostegno alle aziende in grado di rinnovarsi a favore della salute e del territorio. I costruttori di motocicli e ciclomotori, dal canto loro, hanno sottoscritto l'impegno ad anticipare la produzione e la disponibilità sul mercato dei veicoli rispondenti

ai limiti di emissione della fase Euro II, a convertire al rispetto dei limiti d'emissione Euro I i modelli già omologati secondo le norme nazionali e a produrre kit di catalizzazione da applicare ai veicoli già in circolazione per adeguarli ai limiti di emissione Euro I. Grande attenzione è stata poi riservata alla corretta informazione del pubblico e degli utenti per promuovere un comportamento più attento ai problemi ambientali e di sicurezza che derivano dall'uso dei veicoli a due ruote.

L'intervento

«Collaboriamo per fare un'agricoltura più sana»

VINCENZO VIZIOLI*

Se la destinazione della "tassa sui pesticidi" (0,5 per cento del fatturato dei prodotti fitosanitari) sarà finalizzata, come speriamo, alla ricerca e alla sperimentazione di produzioni agricole compatibili, si potrà parlare di un primo importante passo per riequilibrare un'insostenibile disparità tra l'agricoltura convenzionale e quella biologica. Potrà essere un passaggio fondamentale per accrescere le potenzialità dell'agricoltura biologica.

Quando si fanno confronti tra i due modelli di agricoltura si dimentica che quella biologica solo da pochissimi anni - e con risorse limitate - ha suscitato l'interesse del mondo della ricerca (alcune università e istituti di ricerca). Una sperequazione che deve essere senza dubbio superata dal momento che la stessa Unione Europea ha posto

l'agricoltura biologica tra le forme di produzione da incentivare.

L'agricoltura convenzionale, invece, ha alle spalle oltre cinquant'anni di ricerca e di sperimentazione, i cui effetti - sicuramente apprezzabili dal punto di vista dell'innovazione tecnica e della crescita della produttività - si sono manifestati, in diversi casi, con conseguenze devastanti sull'ambiente e sulla salute dei consumatori ("mucca pazza" e "polli alla diossina" sono solo gli ultimi e più noti esempi di danni provocati dall'agricoltura industriale su larga scala).

La riduzione nell'ultimo decennio di fitofarmaci usati in agricoltura - pari al 28 per cento secondo il presidente di Agrofarma (si veda l'intervista su "Ecologia e territorio" dello scorso 26 gennaio) - è sicuramente apprezzabile ma certo non sufficiente a tranquillizzare i

consumatori dal momento che, ancora oggi, per molte colture si parla di abuso di principi attivi.

Tutto ciò ci dovrebbe far interrogare su quante molecole inutili e soprattutto nocive sono state distribuite nell'ambiente e nei prodotti consumati. Senza tenere conto, inoltre, che in questo stesso decennio le molecole sono state completamente modificate e potenziate, come dimostrano autorevoli lavori scientifici pubblicati anche dalla Fao.

La stessa legislazione italiana pone limiti all'utilizzo dei singoli pesticidi, ma non prevede un limite massimo, comprensivo dei diversi pesticidi utilizzati. Arrivano, così, sulle nostre tavole alcuni prodotti, regolamentari per legge, che nascondono però numerosi principi attivi, e non siamo a conoscenza degli effetti sulla salute della pro-

duzione e la disponibilità sul mercato dei veicoli rispondenti

senza simultanea di più agenti tossici. Inoltre, secondo i dati diffusi dall'Ocse, nonostante la riduzione rispetto ai livelli raggiunti alla fine degli anni Ottanta, l'Italia consuma, in media, la stessa quantità di pesticidi impiegata quindici anni fa. Quantità che è tra le più elevate del mondo industrializzato (ci superano solo gli Stati Uniti).

Quando Agrofarma definisce "balzello" il prelievo dello 0,5 per cento del fatturato dei prodotti fitosanitari non dà la giusta interpretazione della nuova norma. La tassa sui pesticidi, infatti, può rappresentare un finanziamento anche alle loro imprese associate, qualora queste vogliano indirizzare la ricerca verso produzioni agricole realizzate con modalità rispettose dell'ambiente e della salute degli operatori e dei consumatori.

Nessuno può negare le potenzialità, la capacità e la competenza nel settore di molte aziende aderenti ad Agrofarma. Aiab non si tirerebbe certo indietro qualora si chiedesse la competenza dei propri tecnici e l'esperienza delle proprie aziende per una proficua collaborazione in tal senso.

In conclusione, la tassazione dei fitofarmaci rappresenta un primo provvedimento intelligente ed efficace che va verso la valorizzazione delle produzioni ecocompatibili, ma resta ancora tanto da fare, anche da parte del governo e del Parlamento, per riconoscere all'agricoltura biologica il ruolo che già oggi svolge, e cioè quello di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente e di valorizzare il territorio e la sua storia.

*Presidente dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab)



Venerdì 11 febbraio 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds and currencies.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

